DEL LUNEDI

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 138 - N° 18

il Quotidiano del NordEst

Lunedì 13 Maggio 2024 FRIULI www.gazzettino.it

Udine
Scivola nel lago Pescatore viene trovato morto in acqua
A pagina II

L'intervista
«Ho vinto Sanremo battuto i Beatles e poi ho cantato sulle gondole»
Pittalis a pagina 12

Serie A
Magica Atalanta: battuta la Roma E una brutta Juve è già in Champions
Alle pagine 15, 16 e 17

Le idee
Il rilancio dei partiti mediazione necessaria

Alessandro Campi

Gli equilibri delle democrazie contemporanee, sempre più strette tra conflitti armati diffusi, instabilità economica globale, squilibri sociali crescenti e montante apatia di massa, sono assai fragili e precari. Quelli della democrazia italiana, per ragioni tutte interne al suo modo di essere e funzionare, lo sono ancora di più, come si vede dalle cronache di queste settimane.

In tutti i sistemi competitivi, come si sa, un fattore fisiologico di tensione è rappresentato dalla scadenza del voto: in prossimità di un appuntamento elettorale è normale che il clima si surriscaldi. Ma il confronto aspro tra leader è spesso un necessario gioco delle parti: ci si divide senza però pensare che l'avversario sia per davvero un nemico da abbattere ed eliminare.

In Italia, invece, ogni appuntamento alle urne da trent'anni assume le forme di un'ordalia, di uno scontro tra il Bene e il Male. La posta in gioco sarebbero, ogni volta che gli italiani sono chiamati a esprimersi, la libertà e la sopravvivenza stessa delle istituzioni democratiche, non un normale cambio di maggioranza. Il che finisce per giustificare, ben oltre la normale dialettica tra le parti, ogni genere di accusa, insulto, insinuazione o allarmismo. Muro contro muro, non per convenzione da campagna elettorale, ma per convinzione ideologica e settarismo. Ma quanto può resistere una comunità politica il cui tessuto venga sottoposto, ad opera degli stessi che dovrebbero garantirne l'unità e la solidità, a continue lacerazioni? (...)

Continua a pagina 23

«Il dopo-Zaia? Ho già 10 nomi»

▶Salvini: «Potrebbe anche essere donna ho in mente una decina di candidati»

▶Dopo Vicenza la tappa a Treviso del leader della Lega: «L'autonomia legge entro giugno»

L'evento. Zaia: «A Vicenza organizzata l'apoteosi»

SFILATA Un momento del raduno nazionale degli alpini

Alpini, l'adunata dei record «Quota 500mila presenze»

Angela Pederiva

Il generale Gamba lo annuncia: «Edizione dei record». Il presidente Favero lo spiega: «Quota 500.000 presenze». Il governatore Zaia lo riconosce: «Da trevigiano ricordo che avevamo il primato, ma i vicentini hanno organizzato l'apoteosi».

A pagina 6

Il dibattito
Il vicepremier rilancia la naja Crosetto: «Voglio i professionisti»
A pagina 7

«Non hanno voluto far passare il terzo mandato che trovo giusto se un amministratore ha fatto bene. Solo la Lega lo voleva. Ne prendo atto. Per il dopo-Zaia ho già in mente una decina di nomi, sia uomini che donne che possono portare avanti la buona amministrazione di questa regione. Il dopo-Zaia potrebbe essere anche il nome di una donna. La Lega ha ottime personalità e ottimi amministratori», ha detto il ministro delle infrastrutture e segretario della Lega Matteo Salvini ieri a Vicenza per l'adunata degli alpini. Poi in serata la tappa a Treviso: «L'autonomia sarà legge entro giugno», ha assicurato.

P.Calia a pagina 5

Il caso
Tajani e il superbonus: «Si troverà un accordo»

Mario Ajello

«Il duello tra Meloni e Schlein va fatto, ma tenendo conto della par condicio. Non ci sono leader di serie A e leader di serie B». A dirlo è Antonio Tajani, leader di FI, in un'intervista: «Sarebbe meglio fare all'americana». E sullo scontro con il ministro Giorgetti sul Superbonus è ottimista: «La soluzione si troverà, ci stiamo lavorando. Forza Italia sostiene il principio che nella nostra civiltà giuridica non esiste la possibilità di fare norme retroattive. Non si può applicare un aggravio fiscale a chi ha usufruito del superbonus».

A pagina 3

"Storico" sorpasso su Rimini: Cavallino prima spiaggia d'Italia

▶Con Jesolo, Bibione e Caorle anche Lignano entra nella top ten

La stagione delle vacanze al mare è già a pieno regime con la calata degli stranieri sul litorale, ma intanto i sindaci dell'Alto Adriatico si lustrano gli occhi con i numeri del bilancio finale 2023 che mostrano la spallata di Veneto e Friuli alle spiagge romagnole. Cavallino-Treporti ha superato Rimini per presenze ed è quindi la prima località balneare italiana. Il sorpasso (storico), che sarà ufficializzato oggi in occasione della presentazione del progetto del parco urbano dell'area mercato, vede Cavallino Treporti a quota 6.818.604 mentre Rimini si è fermata a 6.731.661.

T. Graziottin a pagina 11

Il premio
La guida dei "beach club" ecco i migliori del Veneto

Ristoranti e alberghi, ma perché non le spiagge? "Beach Club d'Italia" è la guida che passa in rassegna gli stabilimenti balneari del Belpaese. Dei 225 stabilimenti balneari censiti in Italia, 14 sono in Veneto. E domani, a Mirano ci sarà la premiazione dei migliori.

Vanzan a pagina 11

Sveva Alviti, madrina "impegnata" della Mostra

▶L'attrice protagonista di "Dalida" sarà al festival del cinema di Venezia

Sarà l'attrice Sveva Alviti la madrina di Venezia 81, la Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica della Biennale di Venezia diretta da Alberto Barbera. Sveva Alviti aprirà il festival nella serata di mercoledì 28 agosto sul palco della Sala Grande (Palazzo del Cinema al Lido) in occasione della cerimonia di inaugurazione, e guiderà la cerimonia di chiusura sabato 7 settembre nella quale saranno annunciati i Leoni e gli altri premi ufficiali dell'81/a Mostra. L'annuncio è stato dato ieri dalla Biennale con un comunicato. Dal 15 settembre l'attrice sarà protagonista della seconda stagione di «Nudes», prodotta da Rai Fiction, e nell'autunno prenderà parte a un progetto americano che parlerà della tematica del MeToo dal titolo «The other side of Fame». Alviti si appresta a iniziare le riprese di «Walking Through the fire», suo esordio alla regia per un documentario nel quale si parlerà di donne, di dipendenze e di depressione. Dopo varie esperienze, la consacrazione arriva nel 2017 con «Dalida», il biopic di Lisa Azuelos sulla celebre icona francese, che le è valso la nomination come miglior attrice emergente ai Cesar 2018.

A pagina 13

BIENNALE Sarà Sveva Alviti la madrina della 81a Mostra del Cinema di Venezia

Passioni e solitudini
Le nostre giovani donne e lo spreco di opportunità

Alessandra Graziottin

Noi donne, nate nel mondo occidentale ad alto reddito, viviamo nella parte libera del mondo, nell'epoca per noi storicamente più favorevole. Cresciamo in un mondo molto più libero rispetto ai Paesi a basso reddito (...)

Continua a pagina 23

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 "Nordest da vivere - vol. 1" + € 3,80 "La Serenissima alla scoperta del mondo - vol. 4" + € 7,90

Verso le urne

Caos liste d'attesa: una nuova Authority vigilerà sulle Regioni

▶L'agenda del governo prima del voto C'è il piano per sbloccare la Sanità

▶Salvini spinge per incassare il Salva-casa Via libera alle assunzioni dei giudici di pace

LO SCENARIO

ROMA «La priorità va alle liste d'attesa». Giorgia Meloni lo ha già chiarito a tutti, uno degli interventi centrali che il governo dovrà portare a casa prima delle Europee, è quello che non fatica a definire «uno dei temi più sentiti dai cittadini». Ed ecco che allora nella mezza dozzina di provvedimenti che approderanno nei cdm del 20 e del 29 maggio, c'è proprio il decreto legge a cui lavora ormai da settimane il ministro della Salute Orazio Schillaci.

Accanto all'aumento della spesa per le assunzioni del personale (in attesa dell'abolizione del tetto che arriverà a fine anno) e ad alcuni incentivi per valorizzare maggiormente i giovani specializzandi, si introdurrà anche un'attività di controllo sugli sforzi delle Regioni per ridurre i tempi di accesso alle cure. Ovvero, spiega una fonte ai vertici dell'esecutivo, «una sorta di authority, interna al ministero o nell'ambito dell'Agenas (l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali ndr), che monitori l'utilizzo specifico delle risorse». L'obiettivo è capire quale sia davvero il collo di bottiglia che ha portato nel 2023 4,5 milioni di italiani a rinunciare alle cure (dati Istat): «Dobbiamo avere un quadro chiaro delle richieste che arrivano ad ogni territorio e, sopratutto, di quale sia la capacità del sistema sanitario di soddisfarle». La certezza, conclude, è che le «Regioni hanno dimostrato una certa inefficienza». Quello della Sanità del resto, è il terreno di scontro scelto da Elly Schlein per combattere la sua battaglia elettorale. Battaglia su cui Meloni non ha alcuna intenzione di cedere il passo.

Se crescono le perplessità sull'opportunità di portare in cdm la separazione delle carriere di giudici e pm prima del voto, all'interno dell'agenda governativa che conduce all'8 e 9 giugno, una norma sul sistema giudiziario potrebbe esserci. Per di più, un testo che a via Arenula c'è chi definisce «un dito in un occhio alla magistratura». È lo sblocco del decreto - già passato in cdm a fine gennaio - che disciplina alcune centinaia di assunzioni dei magistrati onorari e le loro modalità lavorative. Un testo nato come risposta alla procedura d'infrazione europea che, dal 2021, pende sull'Italia per il mancato riconoscimento dei diritti giuslavoristi ai giudici di pace. In estrema sintesi dal decreto originario che serviva ad appianare questa mancanza verrà eliminato (per decreto o con un maxi-emendamento governativo) il vincolo di un limite orario alle loro prestazioni. Un allargamento chiesto proprio dai magistrati onorari nell'ottica di avvicinare la propria figura a quella dei togati (da qui la rabbia dei giudici) su cui ora l'Italia ha ottenuto il via libera da Bruxelles. Del resto entro la fine di maggio dovrebbe andare in cdm anche un altro provvedimento specifico anti-infrazioni, che sblocchi l'impasse creatasi davanti alla Corte Ue per la scelta di avere non una ma due autorità, ministero dell'Economia e Consob, responsabili per il controllo sui revisori legali di conti, e pure per alcune delle 18 procedure di infrazione legate all'ambiente. La discussione è però ancora in corso: difficile non fare cenno alla situazione dei balneari, una delle più complesse per l'esecutivo.

Così come fermo in fase di valutazione è il cosiddetto piano Salva-casa del ministro per le Infrastrutture Matteo Salvini. Il documento presentato alle associazioni di categoria sarebbe anche pronto, Meloni è però perplessa sull'opportunità di avallare prima del voto un testo che possa sembrare un condono. Il rischio dell'effetto boomerang in termini elettorali è infatti considerato dietro l'angolo. E quindi Salvini è al lavoro assieme al Mef per trovare la quadra su una misura "blindata" che possa sostenere il mercato immobiliare.

LE VISITE

La premier in pratica non ha intenzione di compiere mosse avventate. Né sulla giustizia, né sulle infrastrutture né, tanto meno, sui migranti. Tant'è che si considera sul punto di slittare la visita in Albania che si sarebbe dovuta tenere entro fine mese. Meloni continua ad avere in mente di partecipare all'inaugurazione dei due centri di permanenza e rimpatrio di Shengjin e Gjader, tuttavia la loro costruzione ha subito degli intoppi che rischiano di rovinare il piano. Dove non ci saranno ritardi invece - e dove Meloni sarà senza dubbio presente, magari assieme ad una nutrita squadra di governo - è Caivano. Qui la premier tornerà il 27 o il 28 maggio

L'ESECUTIVO: «FINORA GOVERNATORI INEFFICIENTI PER RIDURRE I TEMPI MONITOREREMO L'USO DEI NUOVI FONDI»

A FINE MAGGIO INAUGURAZIONE DELLA PALESTRA DI CAIVANO MELONI VUOLE CHE PARTECIPINO TUTTI I MINISTRI

La sala del Consiglio dei ministri, quella che a Palazzo Chigi ospita i cdm sin dal 1961

Maternità Intervista con Diletta Leotta

Meloni: «Ginevra mi ha reso migliore»

Ha ancora lo stesso numero di telefono «dal '98». Giorgia Meloni lo usa anche per la chat di classe, come ha spiegato nel podcast di Diletta Leotta (in foto), raccontando la sua vita da madre-premier. «Il saggio di danza di Ginevra era nel primo giorno del G7 - ha raccontato - È stato un inferno quando gliel'ho dovuto dire». E poi ha raccontato delle ansie e dei sensi di colpa dell'essere genitore, che però l'ha resa «migliore».

CASA E FAMIGLIE

Dai tramezzi agli interni, la norma "salva-casa" per sanare le irregolarità

In arrivo una sanatoria sulle irregolarità edilizie. Il ministro dei Trasporti e vicepremier, Matteo Salvini, la porterà in Consiglio dei ministri il 20 o il 29 maggio. Riguarderà solo chi ha dei piccoli abusi da sanare nelle proprie abitazioni, anche se Palazzo Chigi ha affidato al ministero dell'Economia il compito di verificare che non si tratti di un condono. Le piccole irregolarità comunque, secondo le stime degli ingegneri del Mit, coinvolgono l'80% degli immobili italiani. Si vorrebbero sanare soprattutto le difformità "interne", per singole unità immobiliari, a cui i proprietari hanno apportato lievi modifiche (tramezzi, soppalchi, finestre, muri) e le irregolarità sanabili all'epoca dell'intervento. Sarebbero vendibili le case al momento fuori norma.

PER IL MINISTERO DEI TRASPORTI POTREBBE ESSERE COINVOLTO L'80% DEGLI IMMOBILI IN ITALIA

SANITÀ

Liste attesa, un decreto per ridurre i tempi e snellire le procedure

In uno dei prossimi Consigli dei ministri arriverà un provvedimento per ridurre le liste d'attesa del servizio sanitario nazionale, dopo lo stanziamento di circa 350 milioni in Manovra. Non è chiaro se ci saranno a disposizione nuove risorse, ma in ogni caso si punta a semplificare e snellire le procedure. Obiettivo: ridurre i tempi soprattutto per le visite specialistiche, per cui si arriva ad attendere oltre un anno. «Vogliamo - ha spiegato il ministro della Salute, Orazio Schillaci - che finalmente in Italia, Regione per Regione, con una regia centrale, si possa controllare dove e quali prestazioni mancano. Se vogliamo intervenire realmente e risolvere un grande problema è l'unico modo».

SI PUNTA A NON FAR ATTENDERE OLTRE UN ANNO PER LE VISITE SPECIALISTICHE, MA C'È IL NODO RISORSE

GIUSTIZIA

Assunzioni negli uffici e fondi per la previdenza dei magistrati onorari

Un decreto sblocca-assunzioni negli uffici giudiziari e con finanziamenti alla previdenza della magistratura ordinaria. Ci lavora il ministro della Giustizia, Carlo Nordio, con l'obiettivo di approvarlo entro fine mese. Si risponderà così a una procedura di infrazione aperta dall'Unione europea. La categoria dei magistrati onorari, ovvero i giudici di pace, non ha mai avuto ferie, malattia e una pensione assicurata per il futuro. Per questo il 15 luglio del 2021 la Commissione Ue ha avviato la contestazione nei confronti dell'Italia, esortandola a modificare la legislazione sulla magistratura onoraria, ritenuta in contrasto con le norme e i principi fondamentali del diritto dell'Unione.

IN ARRIVO UN INTERVENTO OMNIBUS CON SEMPLIFICAZIONI PER I GIUDICI DI PACE

RAPPORTI CON L'EUROPA

Dall'ambiente al controllo sui conti: un intervento per sfoltire le infrazioni Ue

Stanziamenti e interventi tecnici per ridurre il montante di procedure di infrazione contro l'Italia. Il governo prima delle elezioni europee vuole dimostrare a Bruxelles che può rientrare nelle regole comunitarie. Al momento il Paese deve affrontare 63 procedure d'infrazione (come la Germania). A luglio dello scorso anno, però, erano 82. Si va da quella sulla doppia autorità ministero dell'Economia-Consob sul controllo dei revisori legali dei conti pubblici, fino alle 18 procedure in tema ambientale. Ce ne sono poi diverse su: trasporti (7), affari economici e finanziari (6), lavoro e politiche sociali (5). Di queste procedure 49 sono per violazione del diritto Ue e 14 per mancato recepimento di direttive.

SONO 63 LE PROCEDURE APERTE A BRUXELLES PER AVER VIOLATO LE REGOLE COMUNI

La strategia del vicepremier

per il taglio del nastro del centro sportivo Delphinia, la palestra trasformata a tempo di record da teatro degli orrori a fiore all'occhiello dal Commissario Fabio Ciciliano. L'obiettivo di Meloni, oltre chiaramente a mostrare vicinanza alla popolazione e al parroco don Patriciello già finito al centro di molte polemiche, è quello di dimostrare la validità del "modello Caivano" imposto anche al suo esecutivo. Un modello esportabile e applicabile anche al Piano Mattei, su cui Meloni - che si prepara ad annunciare altri interventi sulle periferie problematiche d'Italia - punterà molto in vista delle urne.

Francesco Malfetano

L'intervista **Antonio Tajani**

«Sfida tv con tutti i leader Sulla casa l'intesa si trova»

▶«Il duello Meloni-Schlein? Si rispetti la par condicio, non ci sono partiti di serie B»

▶«Sugar tax da rinviare, e sul superbonus diverse sensibilità. Ma la dialettica ci rafforza»

Ministro Tajani, oggi lanciate a Roma la campagna elettorale di Forza Italia di cui lei è leader e capolista in 4 circoscrizioni su 5. Poi, lei parteciperà - come Meloni e Schlein fra loro due - a qualche faccia a faccia tivvù?

«Il duello tra Meloni e Schlein va fatto, ma tenendo conto della par condicio. Non ci sono leader di serie A e leader di serie B. E c'è una competizione plurale: alle Europee si vota con il sistema proporzionale. Siccome ogni partito compete con tutti gli altri, va garantito in parti uguali lo spazio televisivo. Sennò si crea uno squilibrio che va contro la legge».

Lei chi vorrebbe sfidare?

«Io credo che sarebbe meglio fare all'americana. Con tutti i leader in scena, così si rispetta la par condicio e lo spirito del sistema elettorale. In questa tornata di votazioni non c'è centrodestra contro centrosinistra, ma uno schema di gara differente: non tra due schieramenti ma tra tanti partiti».

A proposito di partiti: c'è la sensazione che in questo inizio di campagna elettorale si stiano accentuando le divisioni competitive tra i vari leader. Così facendo non rischiate di portarvi le tensioni anche oltre la campagna elettorale, indebolendo la stabilità del governo?

«Non lo vedo questo pericolo. Se lei allude alla questione del superbonus, le faccio notare che si tratta soltanto di diverse sensibilità su un emendamento. Non rintraccio crepe e tantomeno crepe che possano indebolire la stabilità del governo».

Tra lei e Giorgetti però sul superbonus lo scontro c'è.

«Ma perché stressare sempre le parole e drammatizzare situazioni che in politica sono normali? La soluzione si troverà, e noi stiamo lavorando per trovarla. Forza Italia sostiene il principio che nella nostra civiltà giuridica non esiste la possibilità di fare norme retroattive. È un principio basilare del diritto romano. Non si può applicare un aggravio fiscale a chi ha usufruito del superbonus. Si possono cambiare le regole, ma non retroattivamente. Se si sceglie la retroattività, si fa perdere ai cittadini, agli imprenditori, agli investitori stranieri la fiducia nelle istituzioni. Serve la certezza del diritto, sennò non siamo più credibili».

La tensione però è palpabile, non crede?

«L'importante è essere d'accordo sulla filosofia generale e su questa siamo tutti d'accordo: cioè che si debba contenere la spesa pubblica e che il superbonus ha provocato dei danni. Noi vogliamo soltanto vederci chiaro sulla retroattività. Ne parleremo con le imprese e con le banche prima di prendere qualche decisione».

Divisi pure sulla sugar tax?

«Alla Camera, il 29 dicembre del 2023 abbiamo votato, con il parere positivo del governo, un ordine del giorno che di fatto propone un rinvio della tassa sugli zuccheri. Non capisco perché questo impegno non lo si vuole rispettare. Noi di Forza Italia la pensiamo sempre allo stesso modo: siamo contrari all'imposizione di nuove tasse, perché così non si fa crescere l'economia».

Questa campagna elettorale sta evidenziando che Forza Italia e Lega viaggiano su due binari molto diversi.

«La dialettica rafforza la stabilità del governo».

Servono partiti forti per garantire un governo fattivo. Non crede di perciò che ci sia urgenza di rivitalizzarli?

«Io parlo per Forza Italia. E dico che il nostro movimento popolare di massa aveva la fortuna di essere guidato da un leader specialissimo e carismatico. Ora che purtroppo Berlusconi non c'è più, ma il suo pensiero e la sua azione sono le radici del nostro futuro, siamo un'altra cosa. Un partito strutturato e molto attivo sui territori e nelle istituzioni. Sono i partiti veri come Forza Italia, che rappresenta il Ppe in Italia, quelli che muovono la democrazia. Sono questi partiti, come dice la Costituzione, il collegamento tra i cittadini e lo Stato. E sono i partiti - altro che populismo anti-politico, altro che governi tecnici! - i motori del governo e del Parlamento».

Questa sembra una campagna elettorale scarsa di contenuti europei. Come invertire la tendenza?

«Io mi sono candidato proprio per dare sostanza europea e europeista a queste elezioni. L'esperienza sul campo non mi manca: sono l'unico ad aver fatto il presidente del Parlamento europeo, due volte il vicepresidente della Commissione e ora sono membro del Consiglio europeo. Noi abbiamo le idee ben chiare sul da farsi. Occorre far percepire ai cittadini che la nostra vita quotidiana è legatissima a ciò che si decide in Europa, dalla sicurezza al cambiamento climatico (su cui serve pragmatismo e non ideologia) e a tante altre questioni sociali, industriali, agricole sulle quali le forzature green sono controproducenti proprio per la vita delle persone. Le normative europee sulle case sono irrealizzabili perché si traducono in un aggravio finanziario per i proprietari».

La gente rischia di non votare perché l'Europa, vedi sulla guerra in Ucraina, è imbelle e indecisa. Non è l'ora di una svolta?

«Servono la fine dell'unanimità e l'introduzione del voto a maggioranza qualificata. Serve l'elezione diretta del presidente della Commissione Ue che dev'essere anche presidente del Consiglio europeo. Perché la duplicazione che c'è adesso non è utile per un'Europa più forte e quindi più percepibile dai cittadini. Molti dei quali considerano i palazzi di Bruxelles lontani dalle proprie necessità e dominati da burocratiche dettano legge. Perciò, occorre un'altra riforma importante: dare al Parlamento europeo il potere di iniziativa legislativa. Oggi un parlamentare italiano può proporre una legge, invece il parlamentare europeo può soltanto modificare una legge proposta dalla Commissione. Dobbiamo far percepire molto di più la democraticità delle istituzioni Ue. Perché così i cittadini si sentono protagonisti e vanno alle urne».

Quanto teme l'astensione?

«Se la campagna elettorale verrà condotta bene, la partecipazione ci sarà. Io mi sono candidato proprio per rendere veramente europeista questa campagna. Va ricordato a tutti che l'80 per cento delle leggi italiane sono applicazioni di quelle europee. E insomma: Bruxelles si occupa di noi e Bruxelles dobbiamo essere noi».

Sarebbe uno slogan perfetto per farla diventare presidente della Commissione Ue al posto di von der Leyen.

«Come diceva Sandro Pertini: hic manebimus optime. Ovvero: è molto importante per me continuare il lavoro che sto facendo in Italia e in Forza Italia».

Mario Ajello

Antonio Tajani

IL CONFRONTO TELEVISIVO DEVE RIFLETTERE IL SISTEMA ELETTORALE: CON IL PROPORZIONALE NESSUNO VA ESCLUSO

L'UNIONE EUROPEA DEVE AVERE UN PRESIDENTE ELETTO DAI CITTADINI, CHE GUIDI ANCHE IL CONSIGLIO UE

LA CAMERA HA GIÀ VOTATO PER IL RINVIO DELLA TASSA SULLO ZUCCHERO E QUELL'IMPEGNO VA RISPETTATO

Inflazione, guerre, prezzi dell'energia: bollette Tari più care

LA TARIFFA RIFIUTI

ROMA Inflazione, guerre e prezzi dell'energia fanno impennare, anche quest'anno, i costi della Tari. Anche sulla spinta degli operatori, la tariffa sui rifiuti sale a Roma (nella Capitale sono in arrivo questa estate bollette più care di quasi il 3%), Firenze (+3,2% per cittadini e imprese), Padova (+3,3% in media), Ancona e Perugia (+7% circa). A Palermo il Comune ha appena approvato rincari del 6% in media. A Verona i costi vanno su del 5,6% in media.

Napoli, invece, deve ancora riprendersi dalla batosta del 2023: qui la tariffa sui rifiuti è incrementata lo scorso anno del 13% per le utenze domestiche e di oltre il 20% per i negozi. Milano, dove invece il costo dell'imposta risulta in diminuzione da anni per le famiglie, è una delle poche città a muoversi in controtendenza.

L'Arera, nella predisposizione delle tariffe relative all'anno in corso, ha chiesto alle città di prevedere un aumento dei costi delle bollette allo scopo di accelerare il recupero dell'inflazione, che ha caratterizzato gli ultimi anni e che ha finito per aumentare i costi fissi - pensiamo al carburante per i camion - delle municipalizzate della raccolta. I Comuni, insomma, sono costretti a fare cassa e i rincari colpiscono da Nord a Sud. Ma i sindaci che hanno ritoccato verso l'alto le tariffe si difendono con un «poteva andare peggio». Che, però, difficilmente basterà a rendere meno pesanti per le tasche dei cittadini gli ulteriori esborsi.

A PADOVA AUMENTO DEL 3,3%. A VERONA SI USANO GLI INCASSI DELL'IMPOSTA DI SOGGIORNO PER EVITARE MAXI RIALZO

LE POLITICHE

Nelle scorse settimane a Roma la giunta ha sottolineato che - guardando in maniera neutra agli extracosti della municipalizzata Ama legati all'inflazione e quelli riferibili al servizio, come l'invio della spazzatura negli impianti di lavorazione - il salasso per i cittadini avrebbe dovuto essere del 14%. Anche perché la Tari serve per finanziare interamente il contratto di servizio per il ritiro dei rifiuti e per la pulizia delle strade. Invece l'amministrazione si è affidata ai fondi recuperati con la lotta all'evasione per trovare i soldi necessari a evitare il rincaro del balzello.

A Verona, invece, fanno notare che gli incrementi potevano essere superiori al 7%: per contenerli si è deciso di attingere alle entrate provenienti dall'imposta di soggiorno. I turisti, in pratica, pagheranno parte della Tari dei residenti. La tassa sui rifiuti garantisce un gettito di circa 6 miliardi di euro a livello nazionale.

L'evasione è forte. Negli ultimi cinque anni, secondo la Uil, il costo della Tari è lievitato di circa il 7%. Solo nel 2023, ha calcolato invece Cittadinanzattiva, il costo della tassa ha toccato in Italia in media quota 320 euro a famiglia, in crescita del 2% sul 2022. Per quest'anno, ha indicato l'Arera, gli aumenti possono raggiungere invece un massimo del 13,7%. I Comuni hanno tempo fino al 30 giugno per deliberare sulla nuova Tari, grazie alla proroga concessa dal governo con un emendamento al decreto Superbonus.

PICCOLE REALTÀ

Trema Genova, dove si punta a congelare gli incrementi del 6,8% annunciati dall'Amiu, l'azienda che si occupa della gestione del ciclo dei rifiuti per il Comune. Genova è una delle città dove la Tari costa di più, con una spesa media per famiglia che supera i 490 euro annui. Ma i rincari si estendono anche ai Comuni più piccoli e non risparmiano nemmeno la montagna: a Courmayeur si pagherà in più circa il 6,8%. La Tari serve a pagare un servizio che, inevitabilmente, risulta più costoso laddove è meno efficace ed efficiente, quindi soprattutto al Sud, dove in numerose città il ciclo integrato dei rifiuti non è ancora stato completato. Quello della gestione dei rifiuti, nonostante gli investimenti legati al Pnrr, rimane quindi un punto debole e gli aumenti in arrivo, al lordo dell'effetto dell'inflazione, lo dimostrano. Per dare una svolta si punta adesso anche sulla Tarip, che però è ancora poco diffusa. La tariffa puntuale sui rifiuti (si paga anche in base a quanto effettivamente si "riempiono" i cassonetti della spazzatura) resta una prerogativa dei Comuni del Nord.

Francesco Bisozzi

Le misure del governo

Superbonus, si tratta E i banchieri rivogliono le compensazioni Inps

▸Oggi vertice all'Abi per scrivere una controproposta da inviare al Mef

▸Salvini: sì a un'intesa, Gasparri (Fi): noi leali. Garavaglia: nodo coperture

IL CASO

ROMA Scendono in campo le banche italiane per frenare gli effetti delle ultime strette sul Superbonus elaborate sul Mef. Soprattutto nella parte che impedisce agli istituti di credito di scontare in sede di compensazione fiscale i contributi previdenziali (Inps) e assicurativi (Inail). Come avvenuto finora. Questa mattina in sede Abi è previsto un vertice riservato - in presenza e online - al quale parteciperanno alti dirigenti delle principali banche italiane che si occupano di crediti e finanza. I "tecnici" elaboreranno una proposta alternativa, che poi la stessa Associazione bancaria dovrebbe presentare al governo. Questa proposta potrebbe avere la forma di un documento, al quale già da ieri sera sta lavorando il direttore generale facente funzioni dell'Abi, Gianfranco Torriero, in stretto raccordo con il presidente Antonio Patuelli e i principali grandi banchieri del Paese. Quindi non ci sono solamente le spinte sul versante politico del ministro degli Esteri, Antonio Tajani - anche ieri Forza Italia ha rimarcato le sue perplessità e i timori sulla «retroattività delle norme» - per modificare il testo.

LE MODIFICHE

Nell'ultimo emendamento del Mef al decreto Superbonus - quello con il governo cancella sconti in fattura e cessione del credito - ci sono una serie di misure, che finiscono per colpire gli istituti bancari. I quali dovrebbero avere in pancia circa 35 miliardi di crediti: secondo un'elaborazione della Fabi, Intesa Sanpaolo è titolare di uno stock di 20,1 miliardi, Unicredit di 5,7 miliardi, Bpm di 2,9 miliardi, Bper di 4,5 miliardi e Mps di 1,6 miliardi. Per capire la portata della partita sull'economia reale, è utile ricordare che, secondo Unimpresa, ci sono mezzo milione di cantieri che hanno goduto del Superbonus edilizio, per un totale di crediti di imposta maturati pari a 122 miliardi.

Stando alle prime valutazioni del mondo bancario, la misura che potrebbe principalmente colpire il settore sarebbe il divieto per gli istituti di credito, le assicurazioni e gli intermediari di non poter più compensare dal prossimo anno i crediti del Superbonus con i debiti verso l'Inps o l'Inail. In caso contrario si rischiano fortissime sanzioni. Sempre nell'ultimo testo inviato dal Mef in Senato - dove è atteso per il mercoledì il primo voto di conversione del decreto - è introdotto l'obbligo di dilazionare da 4 a 10 anni le rate per detrarre i crediti legati al Superbonus. E sempre dall'anno prossimo i soggetti finanziari - se hanno acquistato i crediti a un corrispettivo inferiore al 75 per cento del valore - dovranno ripartire le future rate in 6 quote annuali di pari importo, che a loro volta non potranno essere cedute oppure ulteriormente ripartite.

Da quanto trapela dal mondo creditizio lo spalmacrediti non è al centro delle preoccupazioni del settore. Che invece ricorda ancora che cosa successe ad agosto 2023: con un blitz il governo provò a introdurre una tassa una tantum sugli extraprofitti per drenare i guadagni garantiti dall'aumento dei tassi d'interesse dalla Bce. La norma, dopo un pressing dell'Abi con una forte sponda del ministro Tajani, fu modificata in ottica di rafforzamento patrimoniale delle banche con un onore due volte e mezzo quello iniziale. Dalle parti della politica c'è il timore che anche in questa partita siano presenti strascichi legati alla vicenda degli extraprofitti bancari.

LE DELEGAZIONI

Intanto questa mattina Forza Italia dovrebbe presentare le sue soluzioni per evitare - come ha ribadito Tajani - «norme con effetto retroattivo non fanno parte della cultura liberale». In quest'ottica rientra anche la richiesta di bloccare l'avvio della Sugar tax. Gli azzurri, con lo stesso ministro degli Esteri, dovrebbero incontrare le categorie colpite dalle disposizioni inserite nell'emendamento del Mef, che tra gli altri fronti riduce dal 50 al 30 per cento la detrazione per chi utilizza il bonus ordinario per le ristrutturazioni e le riqualificazioni energetiche. C'è chi parla anche della richiesta di un parere a Banca d'Italia, certo è che da ieri esperti del partito stanno lavorando sui testi, che potrebbero essere presentati sotto forma di subemendamenti, pur non modificando l'architettura e gli obiettivi del decreto. Alle 13 scatta il termine ultimo per depositare gli emendamenti in commissione Finanze del Senato, dove è prevista una riunione di maggioranza per le 17. Tra quarantott'ore è in programma il voto della commissione, il giorno dopo quello in Aula per il decreto, poi atteso alla Camera.

Intanto tutti i protagonisti ripetono che la tenuta del governo non è a rischio. Ma si registrano piccole politiche. Massimo Garavaglia, presidente della commissione Finanze del Senato, ricorda che «l'emendamento presentato sul Superbonus è del governo e non del Mef. Sorprende che Tajani abbia aderito a sua insaputa come già successo per il prelievo sugli extraprofitti delle banche. Si chiarisca con la premier Meloni e proponga dove reperire le risorse».

Ha replicato il senatore di Forza Italia, Maurizio Gasparri: «Rispetto il senatore Garavaglia al quale mi lega una antica amicizia personale e una consuetudine parlamentare». Quindi ha ricordato che «non c'è nessuna volontà di rottura, nessuna distrazione», c'è invece «la volontà di non venire meno a principi inderogabili. Antonio Tajani ha sempre avuto uno spirito costruttivo ed è ben noto per il suo senso di responsabilità».

Getta anche acqua sul fuoco il leader della Lega, Matteo Salvini. A domanda sul dossier, ha risposto. «È tanto impegnativo il mio ministero che non mi occupo dei ministeri degli altri». Per poi aggiungere: «Sono sicuro che il governo troverà una soluzione. Però fatemi fare il mio lavoro e non quello degli altri».

Rosario Dimito
Francesco Pacifico

ECONOMIA
Il ministro Giancarlo Giorgetti. Per lui il Superbonus è «un mostro che ha distrutto le condizioni della finanza pubblica»

70%
è la quota di detrazione sui lavori prevista nel 2024 sui lavori edilizi

122
miliardi di euro. È il valore delle detrazioni per i lavori con il Superbonus

Sugar tax, ipotesi ritocco in Parlamento

L'IMPOSTA

ROMA Pressing dell'industria delle bevende zuccherate e di Forza Italia per cambiare la sugar tax. Rinviandola al 2026 o abbassando ancora l'aliquota. La tassa, secondo un emendamento del governo al Superbonus, partirebbe dopo quattro anni e mezzo di rinvii, il prossimo 1 luglio, per 5 centesimi al litro (13 centesimi al chilo per i prodotti in bustina). «Ci impegniamo - ha ribadito ieri il deputato forzista Alessandro Cattaneo - ad azzerare la tassa». Anche perché, secondo il vicepremier Antonio Tajani, «frutta pochi milioni (qualche centinaio) per lo Stato e può avere effetti pesanti sul settore». «Ci sono ancora margini in Parlamento per rinviare l'imposta» gli fa eco il presidente di Assobibe, Giangiacomo Pierini. L'associazione ricorda come la maggioranza sia da sempre contraria all'imposta.

Per l'associazione la tassa obbligherebbe le aziende ad alzare i prezzi ai clienti «perché aumenta del 14% la fiscalità su litro di prodotto, in un momento in cui i tassi di interesse sui mutui sono ancora alti». L'effetto, secondo Nomisma, sarebbe di una contrazione delle vendite (-16%), degli investimenti (-46 milioni), degli acquisti di materia prima (-400 milioni), oltre ai rischi occupazionali (per 5mila lavoratori). Contraria anche la Uila-Uil, che parla di rischio «riduzione di consumi interni ed export». Si invita quindi il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, al dietrofront. La norma, comunque, oltre a mettere risorse nelle casse pubbliche, nasce per disincentivare l'acquisto di bevande che dietologi e scienziati dell'alimentazione invitano ad assumere in modo limitato. Per chi non paga l'imposta è prevista una sanzione da 250 euro e fino al quintuplo della cifra evasa. Per il ritardato pagamento c'è una sanzione pari al 25% del dovuto. Chi non presenta la dichiarazione mensile per calcolare la tassa rischia una sanzione fino a 2.500 euro.

G.And.

IL COMMENTO

Il debito comune sfida per la nuova Ue

A poco meno di quattro settimane dal voto europeo è lecito chiedersi se si arriverà da parte di tutte le forze politiche a presentare programmi per il futuro dell'Unione o si continuerà con un confronto «esterovestito» solo su materie nazionali. Eppure i temi europei con immediato interesse e riflessi nazionali sono numerosi. A fasi alterne torna l'interesse, se non il bisogno, di promuovere forme di debito europeo comune con emissione di «eurobond», nelle possibili diverse tipologie, per promuovere nei Paesi dell'Unione, o almeno dell'Eurozona, investimenti e occupazione con l'impiego delle risorse raccolte. In Italia, è da circa un quindicennio che vengono elaborate proposte, da esperti, sugli «eurobond», oggi meglio presentati come «safe bond» - titoli di credito con la garanzia europea - a una delle quali, tra le prime, contribuì Romano Prodi. La fase più idonea per i sostenitori di questa fondata esigenza sarebbe proprio questa che stiamo attraversando con la campagna elettorale per il voto europeo. Eppure, sono ancora in ombra o proprio assenti proposte concernenti l'ordinamento e le politiche dell'Unione. Questo, più in particolare, potrebbe essere, invece, il «momento Hamilton», quantomeno l'occasione per riflettere sull'opera del famoso Ministro del Tesoro americano che unificò il debito degli Stati aprendo così la strada per la trasformazione, nel 1789, dell'Unione in Federazione. L'unificazione in questione, insieme al fondamentale principio «no taxation without representation» - nessuna tassazione senza rappresentanza - è alla base della democrazia e dell'unità della Nazione americana. Nell'Unione europea, forme specifiche di comunione del debito sono state adottate. La più importante riguarda il «Next generation Eu», tradotto in Italia nel Piano nazionale di ripresa e resilienza. Ma non si registra ancora un effettivo passo avanti nel ricorso a questa misura di collettivizzazione che ha sostenitori in Europa, ma anche molti contrari.

È bene premettere che, per rilanciare una iniziativa su di un tema che dovrebbe essere presente nella campagna elettorale, occorre contemporaneamente assumere impegni netti e dare prova di rigore nelle politiche economiche e di finanza pubblica, perché l'unificazione, benché parziale, non sia vista come un facile modo per scrollarsi di dosso pesanti esposizioni debitorie. In ogni caso, la mutualizzazione è un passo essenziale da compiere per il suo significato economico, ma anche politico. Le trasformazioni in atto, le diverse tensioni, i mutamenti geopolitici e, soprattutto, le due guerre in corso, l'esigenza, secondo alcuni, di una difesa unitaria comunitaria accentuano l'utilità di impegni collettivi di risorse finanziarie e di coerenza nelle politiche economiche dei singoli Stati. Certo, il contesto, come accennato, non è decisamente favorevole. In sede di riforma del Patto di stabilità, i cosiddetti Paesi frugali si sono opposti all'introduzione della «golden rule», che avrebbe sottratto gli investimenti pubblici dai vincoli del Patto. Sempre da parte di questi Paesi, ci si oppone all'introduzione dell'assicurazione europea dei depositi, pur a suo tempo concordata come uno dei pilastri dell'Unione bancaria, chiedendo che prima i rischi bancari siano drasticamente ridotti. Come se si dicesse che, per potere assumere un certo farmaco, occorre che la malattia sia nettamente ridimensionata. Un'indisponibilità si registra altresì nei confronti delle ipotesi avanzate in sede tecnica per ampliare il mandato della Bce, ponendo sulla stessa linea il mantenimento della stabilità dei prezzi, oggi l'unica «mission», e il sostegno all'occupazione e alle politiche economiche nell'area, come invece è nell'ordinamento della Federal Reserve. Disattesa è infine l'esigenza, prospettata da diverse parti, di stretti legami tra tutela della stabilità monetaria e Vigilanza bancaria (per la stabilità finanziaria).

Tutto ciò induce a desistere dal perseguire la mutualizzazione dei debiti? Niente affatto: è proprio muovendo dal rinnovo dell'Europarlamento e, successivamente, delle altre istituzioni comunitarie, che bisogna muovere una battaglia politica perché il tema della mutualizzazione del debito e dei connessi programmi per lo sviluppo e il lavoro acquisti il primo posto nell'agenda comunitaria. È la concezione dei rigoristi, dell'austerity, del «null Komma null», zero virgola zero come risultato del deficit in bilancio, che va superata. La Germania, che ha vissuto da poco anche una recessione, dovrebbe aver fatto esperienze istruttive in merito.

Sarebbe importante progettare un Patto sociale europeo trilatero - parti sociali, Governi, Europarlamento - che lanci gli obiettivi indicati e promuova, per quel che oggi è possibile, una politica dei redditi con gli obiettivi sopra indicati. Ma ciò deve camminare sulle gambe delle persone; perciò è importante parlarne in questa fase e registrare le reazioni dei cittadini elettori, piuttosto che persistere nel misurare il consenso solo sui certo importanti temi domestici, ma che poco hanno a che vedere con queste votazioni.

Angelo De Mattia

Il confronto politico

Salvini: «Per il dopo-Zaia ho già in mente 10 nomi»

▶Il leader leghista volta pagina e pensa al prossimo governatore del Veneto

▶«Il terzo mandato l'abbiamo proposto e votato solo noi: non posso riproporlo»

IL TOUR

TREVISO Matteo Salvini, mentre gli alpini sfilano a Vicenza, archivia il caso Zaia e chiude la questione terzo mandato. La Lega per il prossimo candidato governatore guarda altrove: «Ho già una decina di nomi in mente», assicura. E spiega anche perché il capitolo deve considerarsi chiuso: «Il terzo mandato, che continuo a ritenere sia una cosa intelligente sia per i sindaci che per i governatori bravi, l'abbiamo proposto e votato solo noi della Lega. L'hanno bocciato tutti. Cosa devo fare, continuare a fare la stessa proposta e votarmela da solo? Il Pd è contro, Fratelli d'Italia è contro, i Cinquestelle sono contro, Forza Italia è contro, non è che posso riproporre a me stesso sempre la stessa roba». Si volta pagina insomma.

LE NOVITÀ

Quelle di Salvini non sono parole buttate lì a caso. Il ragionamento sul dopo Zaia è già molto avanzato: «Stiamo già ragionando sul prossimo governatore del Veneto. Le mie idee ce le ho già in testa, ho già in testa qualche nome di donna e uomo della Lega in grado di continuare il gran lavoro di Zaia. Ma ne parleremo a tempo debito. Una donna? Ho idee varie, abbiamo tante amministratrici e tanti amministratori in gamba a livello sia comunale, sia regionale, sia parlamentare: ne ho almeno dieci da proporre agli alleati, non uno». I giochi per le prossime regionali insomma si aprono e il segretario leghista manda segnali chiari agli alleati, che magari qualche pensierino al candidato presidente per il centrodestra lo stanno facendo pure loro.

Una donna? Abbiamo gente in gamba in Parlamento e in Regione

Vannacci? Non ho condiviso tutto ma la Lega ama le persone libere

Matteo Salvini ieri a Treviso

LA PRESENTAZIONE

Il tour in Veneto del capo della Lega dopo Vicenza fa tappa a Treviso, la roccaforte per eccellenza. Qui, in serata, presenta il suo ultimo libro "Controvento" in cui raccoglie il suo pensiero politico. Una visita veloce, al BhR Hotel di Quinto dove ad attenderlo ci sono un centinaio di militanti con tanto di bandiere, il segretario regionale Alberto Stefani, quello provinciale Dimitri Coin e vari candidati alle europee tra cui il vicesindaco trevigiano Alessandro Manera. Visita veloce, ma sufficiente a lanciare qualche messaggio. Il primo: la candidatura del generale Vannacci. «Prima delle polemiche di questa estate nemmeno lo conoscevo - sottolinea - poi, visto che lo attaccavano tutti, l'ho voluto incontrare. Ho letto il suo libro e non ho condiviso tutto quello che ha scritto. Ma la Lega ama le persone libere e non capisco perché la sinistra può candidare una signora incarcerata in Ungheria e noi non possiamo invece mettere in lista uno che è stato comandante della Folgore e ha difeso l'Italia. Poi ognuno alle europee voterà sicuramente il rappresentante del proprio territorio, ma le preferenze sono tre». E sul tema un grande saggio come Gian Paolo Gobbo chiosa: «Vannacci? Potrà essere un valore aggiunto perchè porterà voti alla Lega».

L'ANNUNCIO

Non si può certo passare per il Veneto, per Treviso, senza parlare di autonomia. E mentre Stefani racconta come in Parlamento si sia finalmente aperto il dibattito, Salvini ci aggiunge il carico da novanta: «L'autonomia sarà legge entro giugno». La sala esplode in un applauso di approvazione convinto. Salvini riassume in mezzora di intervento il suo libro - «che ovviamente non piacerà a tutti, ma se potete regalatelo a qualcuno che non la pensa come noi» - rivendica con orgoglio il diritto di pubblicare nei propri social la foto del cittadino marocchino che a Milano ha accoltellato un agente di polizia: «Mi hanno accusato di gogna mediatica. Quindi fatemi capire: uno accoltella un poliziotto e lo lascia tra la vita e la morte e quello pericoloso sarei io?». E poi l'attacco a «questa Europa»; al presidente francese Macron «che per ben due volte in una settimana ha detto di voler inviare soldati a combattere in Ucraina. Parole pericolosissime. Io posso invece garantire che nessun soldato italiano andrà a morire in Ucraina». E anche qui la sala approva. Salvini poi saluta, ringrazia, promette di tornare in Veneto già giovedì a Rovigo e si spertica in complimenti all'amministrazione trevigiana e a quel sindaco Mario Conte sempre più sotto i riflettori in Veneto. Chissà che tra i dieci nomi che Salvini ha in mente per il dopo Zaia non ci sia anche lui.

Paolo Calia

La manifestazione

A Vicenza sfilano 100mila penne nere «L'adunata record»

▶Mai così tanti alpini in marcia con plauso di Quirinale e governo

▶Anche Zaia riconosce «l'apoteosi: la mia Treviso ha perso il primato»

LA GIORNATA

dalla nostra inviata

VICENZA Il generale di corpo d'armata Ignazio Gamba lo annuncia: «È l'edizione dei record». Il presidente Sebastiano Favero lo spiega: «Ci aspettavamo 80.000 partecipanti allo sfilamento, invece sono più di 100.000, quindi le presenze complessive toccano quota 500.000». Il governatore Luca Zaia lo riconosce: «Da trevigiano ricordo che avevamo noi il primato del secolo, invece devo ammettere che i vicentini hanno organizzato l'apoteosi». Il sindaco Giacomo Possamai lo certifica: «La città ha risposto alla grandissima malgrado quel che inevitabile disagio». È qui la festa: a Vicenza, dove per oltre 12 ore da mattina a sera l'Adunata degli Alpini è una fiumana di Penne nere e camicie a quadri, bicchieri di birra e panini con la mortadella, 30.000 tricolori e 20 fanfare.

IL SINDACO POSSAMAI: «LA CITTÀ HA RISPOSTO ALLA GRANDE MALGRADO INEVITABILI DISAGI» FINO A NOTTE 20 FANFARE E TREMILA TRICOLORI

LE AUTORITÀ

Sulle note del "Trentatré", inno-tormentone della giornata, gli iscritti all'Ana marciano in fila per 9 al ritmo di oltre 8.000 all'ora. A loro arriva il messaggio del presidente della Repubblica Sergio Mattarella: «Giunga il più sentito apprezzamento per la meritoria opera di rinnovo del legame tra le generazioni e il plauso per il servizio che il sodalizio svolge nell'ambito delle attività di volontariato all'interno del sistema di Protezione civile nazionale». La premier Giorgia Meloni posta la propria foto con cappello da generale di un anno fa a Udine: «La vostra storia di sacrificio, coraggio, dedizione e amor di Patria è un faro per tutti noi. Viva gli Alpini!». Sul palchetto delle autorità sono schierati i tre ministri Guido Crosetto, Matteo Salvini e Luca Ciriani, che parla così degli Alpini: «Conosco bene, da friulano, la loro generosità e la loro devozione al Corpo, all'Italia e agli italiani». Questa volta il Senato è rappresentato dal questore Antonio De Poli: «Un momento di grande orgoglio». In tribuna vanno e vengono europarlamentari uscenti come Achille Variati ed aspiranti entranti come Stefano Bonaccini, senatori quali Mara Bizzotto e Pierantonio Zanettin. Fra i regionali ci sono l'assessore Manuela Lanzarin con le scarpe da ginnastica e la consigliera Chiara Luisetto con i tacchi a spillo. All'applausometro vince Zaia: «Grande presidente», «Resta con noi: non andare in Europa», «Vai comandante». Davanti a microfoni e taccuini, il "capitano" Salvini dice di avere «almeno dieci» candidati alla sua successione, ma il governatore non fa una piega e resta fin oltre il tramonto per applaudire le sezioni venete.

IL SOGNO DELLA PACE E LA GRANDE FESTA

Striscioni, tricolori e mezzi militare, ma soprattutto un fiume di Penne nere. In alto la sezione di Feltre

GLI STRISCIONI

Dietro le transenne, la gente si accalca sulle panche predisposte dall'organizzazione, ma anche sulle seggioline portate da casa. Il sole splende, si sfiorano i 25 gradi, così i volontari della Protezione civile e i vigili del fuoco distribuiscono bottigliette d'acqua fino in stazione. In arrivo da viale Verona, corso Santi Felice e Fortunato, viale Milano, l'interminabile serpentone piega su via Roma verso viale Mazzini. Alcune attiviste gridano: «Palestina libera, stop al genocidio di Gaza». Gli striscioni degli iscritti scandiscono lo slogan

La nuova leva

della 95esima edizione in tutte le sue declinazioni: "Il sogno di pace degli alpini", "Alpini forza di pace e di solidarietà", "Alpini alfieri di pace", "Leva costruttrice di alpini e alpini costruttori di pace", "La nostra impronta è memoria di pace", "Operare per la pace nel ricordo dei caduti", "Basta guerra: pace per i nostri figli", "Per gli alpini la pace non è un sogno ma un impegno". Nel giorno della festa della mamma, un gruppo di donne alza il cartello: "Le Penne rosa salutano le Penne nere". L'uno dopo l'altro, sfilano tutti e sette i settori, dai reparti alpini di formazione alla sezione Vicenza Monte Pasubio. In mezzo c'è la macchia gialla dei 900 volontari di Protezione civile dell'Ana, accompagnata dall'assessore regionale Gianpaolo Bottacin: «Un'emozione unica». Ormai è notte (mai successo) quando scatta il passaggio della stecca: "Arrivederci a Biella nel 2025". Altro giro, altra corsa, ancora festa.

A.Pe.

Mini-naja obbligatoria Lega e FdI si dividono

▶Salvini annuncia: progetto di legge pronto Ma Crosetto: «Non vale per le forze armate»

▶Il ministro della Difesa: «In tempi difficili abbiamo bisogno invece di professionalità»

LA POLEMICA

dalla nostra inviata

VICENZA Il ministro Guido Crosetto, un metro e 96 di alpinità fin sul cappello che orgogliosamente indossa mentre sfila con la sezione di Cuneo, non ce la fa proprio a sentir nominare la mini-naja auspicata dall'Ana: «Altro che mini, servono soldati maxi, visti i tempi... Comunque oggi facciamo festa, ne parleremo un'altra volta». Invece no, poco dopo il titolare della Difesa è costretto ad affrontare in mezzo all'Adunata di Vicenza il tema che segna il tentativo della Lega di sorpassare a destra Fratelli d'Italia, almeno a sentire il convinto annuncio del suo collega Matteo Salvini: «Abbiamo quasi concluso la stesura di un progetto di legge per reintrodurre una forma di servizio militare e servizio civile per ragazze e ragazzi a livello regionale».

LA PROPOSTA

Su questa stessa tribuna autorità, allestita a Udine un anno fa, da presidente del Senato era stato Ignazio La Russa a rivendicare la presentazione da ministro della Difesa del disegno di legge sulla mini-naja (mini-mini: la sua ipotesi era di 40 giorni). Del resto Fdi ne fa da sempre un punto d'onore, come ribadisce l'assessore veneta Elena Donazzan con borsa tricolore: «Il servizio di leva obbligatorio per i giovani va reintrodotto per educare ai doveri e non solo ai diritti». Tuttavia a rilanciare l'idea ora è Salvini: «Spero che anche altre forze politiche e sociali ci diano una mano a trasformarla in realtà. Non 12 mesi come li ho fatti io nel '95, ma 6 a servizio della comunità, con nozioni di protezione civile e di pronto soccorso, salvataggio di vite in mare e nei boschi, rispetto dei doveri. Ai miei tempi quello di Udine lo mandavano a Bari e quello di Bari lo mandavano a Cuneo. Adesso invece pensiamo che sia giusto restare sul proprio territorio: se sei di Vicenza o di Palermo, lo fai a Vicenza o a Palermo. Volontario o obbligatorio? Servizio universale, per tutti».

LA PROFESSIONALITÀ

Il leghista sarà anche il vicepremier, ma la materia militare compete a Crosetto, che ne reclama tutta la responsabilità: «Più si vivono tempi difficili, più le forze armate hanno bisogno di professionalità. Non possono essere pensate come un luogo per educare i giovani, cosa che dovrebbe essere fatta dalla famiglia e dalla scuola: le forze armate servono a formare professionisti, che difendono le istituzioni e la pace. Il servizio civile universale non è una cosa che riguarda le forze armate. Semmai sarebbe la leva universale, ma non è in discussione in questo momento».

Il governatore veneto Luca Zaia a Vicenza con il ministro Guido Crosetto e, dietro Matteo Salvini. A destra, il presidente Ana, Sebastiano Favero

IL TEMA CARO ALL'ANA: «NOI PROPONIAMO IL RITORNO DI UN SERVIZIO A SCELTA, MILITARE O CIVILE, PER SEI MESI»

L'EQUILIBRIO

La posizione rischia di spiazzare gli stessi meloniani, che provano a leggerla come una reazione di Crosetto all'invasione di campo da parte di Salvini, più che come una stroncatura della questione in sé. Sebastiano Favero, numero uno dell'Ana, cerca di mediare: «Questo progetto va calibrato bene. Noi siamo per il ritorno di un servizio obbligatorio, a scelta militare o civile: tre mesi di inquadramento e altri tre per una delle due opzioni. Il problema della professionalità è vero, ci vuole una componente professionistica. Però logistica e supporto possono essere tranquillamente fatti anche da ragazzi che non abbiano la capacità operativa dell'uso dell'arma». Forse nel tentativo di ricomporre la frattura fra i due ministri, l'associazione precisa di auspicare «un ritorno non al vecchio sistema, ma ad un servizio obbligatorio per tutti i giovani di formazione al servizio della nazione». Luca Zaia, presidente della Regione, sta con gli Alpini: «Nonostante io sia un obiettore di coscienza, sono assolutamente convinto che si debba lavorare in questa direzione. Questo è un Governo che si è speso tanto, nella fase pre-elettorale, per l'idea della mini-naja magari in forma volontaria. Spero che sia uno dei presupposti per farla».

Angela Pederiva

Pm, l'affondo della Lega: «Rispondano al governo» Crosetto: temo ritorsioni

▶Il capogruppo Molinari: «In altri Paesi è così, solo qui è un attacco ai magistrati»

▶Il ministro della Difesa: giudici politicizzati potrebbero inventare cose per farmi male

LA GIORNATA

ROMA Muro contro muro: la tre giorni del Congresso dell'associazione nazionale magistrati (Anm) non ha certo placato le tensioni tra governo e giudici. Nonostante i segnali di distensione arrivati dal ministro della Giustizia, Carlo Nordio, ieri il presidente dell'Anm, Giuseppe Santalucia, ha continuato la sua crociata contro la riforma della giustizia, riforma che dovrebbe toccare la separazione delle carriere e il funzionamento del Consiglio superiore della magistratura.

LA MOZIONE

Il congresso si è concluso con l'approvazione all'unanimità di una mozione congressuale: «Il superamento dell'unica matrice culturale tra giudici e pubblici ministeri - si legge nel documento - si tradurrebbe inevitabilmente nella rinuncia a valori nevralgici per la democrazia, e innanzitutto all'obiettivo della imparziale ricerca della verità che il pubblico ministero deve perseguire». Così recita il testo della mozione, che condensa perfettamente la posizione del presidente Santalucia. Per il presidente dell'Anm, il voto all'unanimità su questa mozione «mostra una ritrovata unità e una consapevolezza e fermezza della magistratura, del suo importantissimo ruolo, dei doveri che questo ruolo comporta nei confronti della cittadinanza».

L'INTERVENTO

Ma la maggioranza va avanti. E il capogruppo alla Camera, Riccardo Molinari, non si limita a ribadire la necessità di separare le carriere di magistrati inquirenti e giudicanti, ma si spinge addirittura a ipotizzare «un ruolo diverso» del pm, «che in altri Paesi risponde alle direttive del ministro della Giustizia». Lo ha affermato Molinari, ospite a 'In mezz'ora', su Rai3, che spiega: «Lo Stato ha un potere assoluto nella fase iniziale rispetto al cittadino. Come affrontarlo? Con la separazione delle carriere, rivedendo l'obbligatorietà dell'azione penale, pensando a un ruolo diverso del pubblico ministero, che in altri Paesi risponde alle direttive del ministro della Giustizia. Qua solo accennarlo diventa un attacco alla magistratura: non è così, si vuole solo risolvere il problema».

Intanto continuano le reazioni all'inchiesta che sta terremotando la politica genovese. Il ministro della Difesa, Guido Crosetto, è tornato a parlare del Toti-gate rimproverando il centrodestra: «Mi fanno ribrezzo le persone che speculano su vicende di questo tipo, ma so di essere in netta minoranza, anche all'interno del centrodestra». Crosetto in questi giorni ha usato parole anche molto dure nei confronti della magistratura, e ieri in uno sfogo sui social ha confessato abbastanza esplicitamente di temere ritorsioni personali: «Oggi ho ricevuto moltissimi messaggi, privati» ha raccontato il ministro della Difesa. «Quasi tutti i messaggi finivano con un invito a pensare a me, a fare attenzione. Due citavano anche i miei cari o familiari: guarda cosa hanno fatto alla famiglia di Renzi, mi ha scritto un ex magistrato. Io invece non mi sento coraggioso perché mi rifiuto di credere che ci siano gruppi di persone della magistratura che potrebbero raggiungere un livello così basso e, considerandomi un nemico da combattere, solo perché esprimo idee ed invito a riflettere, provassero ad inventare qualcosa per farmi male».

PUGLIA E LIGURIA

Crosetto evidenzia poi, in un'intervista alla Stampa di Torino, un collegamento tra l'inchiesta Toti e la bufera che ha coinvolto nelle scorse settimane il Partito Democratico, in Puglia: «Quando scoppiò lo scandalo in Puglia dissi che lo schema è uguale da decenni: quando colpiscono qualcuno a sinistra è perché devono aprirsi la porta per affondare il colpo ancora più forte dall'altra parte». In merito al lavoro della magistratura sul caso osserva: «Vorrei chiarezza. Se vedo che l'indagato non ha ottenuto nessun vantaggio personale e che i suoi atti amministrativi erano legittimi, non capisco come si possa arrivare ad arrestarlo».

GLI ALTRI

La giornata di ieri ha visto anche la partecipazione al congresso dei magistrati del leader del Movimento 5 stelle, Giuseppe Conte. Nel suo intervento ha alzato i toni: il governo non solo «delegittima l'azione delle toghe», ma con la sua riforma della giustizia mette in atto una «svolta autoritaria che presenta assonanze con il progetto di rinascita democratica della P2».

Poi insiste sulla battaglia per la legalità: di fronte alle «premesse per una nuova Tangentopoli», invita i partiti «a fare pulizia al proprio interno». «Non lasciamo che siano soltanto le inchieste giudiziarie a dettare le regole», ammonisce. Conte non ha mai nominato il caso Genova, ma il riferimento all'inchiesta su Toti è evidente.

Riccardo Palmi

HANNO DETTO

È in corso un attacco ai poteri dello Stato
Il governo collabori con la magistratura

DEBORAH SERRACCHIANI

Carriere separate e fine delle interferenze politiche: **per noi sono una priorità**

MAURIZIO GASPARRI

LA DISTENSIONE DI NORDIO
Il ministro della Giustizia Carlo Nordio con il presidente dell'Anm Giuseppe Santalucia a Palermo

L'ANM TORNA A SCAGLIARSI CONTRO LA SEPARAZIONE DELLE CARRIERE: «INDEBOLISCE IL NOSTRO RUOLO»

E ALLA CONVENTION DELLE TOGHE CONTE EVOCA LA P2: «SIAMO DAVANTI AD UNA SVOLTA CHE RICORDA LA LOGGIA»

Intercettazioni tutto fermo e FI chiede una stretta-bis

IL FOCUS

ROMA Al di là della possibilità di regolamentare l'utilizzo dei trojan, basta la stretta sulle intercettazioni contenuta nel ddl Nordio? Oppure serve fare qualche passo in più? Con il provvedimento che ha avuto il via libera del Senato ma che alla Camera non vedrà la luce se non dopo le Europee (è fermo nella Commissione Giustizia di Montecitorio, l'ok dovrebbe comunque arrivare prima dell'estate) se non si è indagati e se non sono riferite all'ordinanza di custodia cautelare le intercettazioni non possono "finire al pubblico ludibrio", c'è inoltre una tutela dei 'terzi' (che non possono essere citati nelle ordinanze di custodia). Ma l'inchiesta di Genova ha rilanciato il dibattito. E ridato vigore all'ala 'garantista' di maggioranza e opposizione. Forza Italia e la Lega rilanciano e anche Azione ritiene che sia arrivato il momento di porre fine a quello che viene ritenuto un vero e proprio "far west". «E' un'autentica vergogna ciò che stiamo leggendo sui giornali. C'è un utilizzo di conversazioni che non hanno alcuna rilevanza agli effetti penali - dice l'azzurro Pietro Pittalis - si impone un rigoroso stop a questa arte del dileggio. Bisogna mettere mano al meccanismo. Forse veramente occorre prevedere un sistema sanzionatorio pesante». La tesi di FI è sempre la stessa: le intercettazioni restano uno strumento utilissimo e devono essere salvaguardate per i reati gravi ma perché – ecco la domanda che si ripropone dopo la pubblicazione di intercettazioni non strettamente inerenti all'inchiesta - assistere a «questo uso strumentale nei confronti di persone che non sono neanche indagate?». Sottolinea il forzista Tommaso Calderone: «In sede di proroga delle intercettazioni bisognerebbe insistere sulle motivazioni rafforzate e mettere fine al cosiddetto metodo 'esplorativo'». Intanto il partito guidato da Antonio Tajani chiede che il 'pacchetto' che prevede anche il limite dei 45 giorni sull'uso delle intercettazioni venga approvato al più presto. «L'indagine su Genova ci sarebbe stata comunque, ma noi diciamo – ha affermato il senatore di FI Pierantonio Zanettin – basta ai processi sui giornali e chiediamo che le intercettazioni si reggano sugli indizi. I magistrati facciano il proprio lavoro ma non serve questo clamore mediatico».

L'INCHIESTA

INDAGATI
Da sinistra in senso orario: Giovanni Toti, Aldo Spinelli e Paolo Emilio Signorini

Toti, le quattro rogatorie sulle spese fatte a Monaco

GENOVA Un tassello dopo l'altro, dall'Autorità portuale alla Regione Liguria, fino ai ministeri romani. È qui che Aldo Spinelli, l'imprenditore che punta ad ampliare il suo impero di terminal e concessioni, stando agli atti cerca sponde di alto livello. E per arrivarci ritiene di avere l'uomo giusto, il presidente del porto Paolo Emilio Signorini: «Tra tre anni, se la diga sarà formata, noi ti mettiamo a Roma con una segretaria in un bell'ufficio. Per i Ministeri, per queste cose qua. Ti facciamo un contratto di 300mila euro all'anno», la promessa intercettata dagli investigatori durante un colloquio tra i due in un bar a fine gennaio 2022. La ventilata garanzia di un posto di lavoro, oltre a denaro contante e fine settimana spesati a Monte Carlo ricostruiti dagli inquirenti tramite quattro rogatorie, sarebbero i benefici ottenuti da Signorini per favorire gli affari di Spinelli al porto. Per i pm della Procura di Genova che indagano sul presunto sistema corruttivo che regolerebbe gli affari in Liguria, inchiesta che ha portato a dieci misure di custodia cautelare con il governatore Giovanni Toti tra i destinatari, l'obiettivo di Signorini è «avere un filo diretto con i Ministeri», come sottolineano nella richiesta inviata al gip.

FILO DIRETTO

Spinelli, in base alle carte, vuole ottenere il massimo dal piano di sviluppo del porto e in quell'incontro al caffè illustra a Signorini il suo nuovo progetto di movimentazione di scarti siderurgici, ma «manca un parerino, un parere stupido della Regione, che non so chi l'ha. Adesso vado io da Toti», dice. L'imprenditore ha numerosi fronti aperti: la concessione Rinfuse, l'assegnazione dell'area Carbonile e la Calata Concenter «utilizzando i 12 milioni a disposizione dell'ente portuale» per fare «una banchina tutta nuova». Signorini si mostrerebbe disponibile a dare una mano: «Mi sa che una a una te le sistemo, certo la lentezza della Regione...». E l'imprenditore insiste: «Quando vieni a Monte Carlo mettiamo a posto tutto». Signorini, è riportato negli atti, ha beneficiato di 22 soggiorni nel Principato per un totale di 42 notti, collocazione in junior suite vista mare, bottiglia di champagne e vassoio di frutta come benvenuto, massaggi, più regalie alla sua accompagnatrice (una borsa Chanel rosa e un bracciale Cartier) e fiches per giocare al casinò. Per indagare «su soggiorni e servizi extra» fruiti dal presidente dell'Autorità portuale, i magistrati hanno effettuato quattro rogatorie, la prima risale al 7 aprile 2022 e l'ultima è del 14 luglio 2023. Le indagini svolte dalla "Division de police judiciaire" del Principato evidenziano che Signorini trascorreva all'Hotel de Paris di Monte Carlo «uno o due soggiorni mensili, il più delle volte accompagnato», e la coppia è a carico del conto «Invitato gioco del signor Aldo Spinelli». Il quale risulta essere un cliente affezionato del casinò, che frequenta dal 1990 beneficiando di un credito anticipato fino a un milione e mezzo di euro. Signorini apprezza e Spinelli ci tiene a fare bella figura. Il 14 aprile 2022 prenota un pranzo in occasione della finale del torneo internazionale di tennis: «Mi raccomando eh... vicino alla tavola del Principe, dove ci mettiamo sempre». L'onnipresenza di Signorini tuttavia infastidisce la compagna di Spinelli e lui al telefono mette in chiaro la natura del rapporto: «È un impegno di lavoro, devo curare le pubbliche relazioni con i clienti importanti che ho». L'interesse dell'uomo d'affari, rimarcano i pm, è «ingraziarsi il presidente dell'Autorità portuale, figura al vertice dell'organismo preposto al rilascio di licenze e concessioni sulle aree demaniali del porto di Genova».

Claudia Guasco

AL VAGLIO DEI PM LE VACANZE DI SIGNORINI NEL PRINCIPATO: A PAGARGLIELE ERA SPINELLI

L'INCHIESTA

Personal trainer aggredito Fedez: «Io neanche c'ero» Ma è già stato denunciato

▶L'agguato a Iovino dopo la rissa in un locale: «Ma se poi lui è andato a ballare»

▶Il rapper si difende ma il suo nome figura nel rapporto dei carabinieri alla procura

ROMA Sembra una "tempesta perfetta" quella che si è abbattuta sull'ormai ex coppia vip dei social Ferragnez. Dopo il "pandoro gate" che ha colpito Chiara Ferragni, ora si aggiunge la denuncia a carico di Fedez per il suo presunto coinvolgimento in una rissa in discoteca con conseguente spedizione punitiva contro il personal trainer romano Cristiano Iovino, già "vicino" a Ilary Blasi tanto da essere stato citato da Francesco Totti come testimone dell'infedeltà coniugale dell'ex moglie nella causa di separazione. Il cantante ancora non è indagato, ma è stato deferito a piede libero all'autorità giudiziaria dai carabinieri. Ieri al "Salone del libro" di Torino ha sminuito il pestaggio, avvenuto la notte tra il 21 e il 22 aprile scorsi a Milano davanti all'appartamento di Iovino, e ha negato di avervi preso parte. Al momento c'è un fascicolo sul tavolo del pm meneghino Michela Bordieri, che ipotizza i reati di rissa e lesioni personali. Ma mentre la rissa è un reato procedibile d'ufficio, per le lesioni che provocano una malattia della durata inferiore ai 40 giorni serve una querela della vittima. E il personal trainer non ha ancora sporto denuncia, né è andato in ospedale per farsi refertare le ferite; nonostante fossero ben visibili alcuni tagli sul viso in una "storia" pubblicata su Instagram. Sul perché Iovino non abbia denunciato, si nasconde probabilmente il vero movente di questo alterco, nato in una serata al "The Club" di Milano e finito con un regolamento di conti a cui hanno preso parte degli ultrà del Milan, tra cui Christian Rosiello, che fa da bodyguard a Fedez, ma il cui nome è associato al suo amico Luca Lucci, leader indiscusso del tifo rossonero, a cui a settembre è stata applicata una pena di 6 anni e 4 mesi per narcotraffico.

IL CANTANTE E IL PERSONAL TRAINER DEI VIP Fedez ieri al Salone del libro di Torino e, a sinistra, Cristiano Iovino

LA REPLICA

A margine dell'incontro a cui doveva partecipare al Salone del libro, il cantante (all'anagrafe Federico Lucia) ha detto a un giornalista della "Stampa": «Io non c'ero, e dalla telecamera non si vede niente. Si parla di 9 persone che hanno massacrato una persona, tutti ultras del Milan». «La persona viene aggredita, arriva l'ambulanza ma non viene portata in ospedale - ha ricostruito il rapper -. Tutti parlano di un massacro, ma se questa persona non è stata portata in ospedale non c'è un referto medico e non ha denunciato, di cosa stiamo a parlare? Oltretutto poco dopo è andato a ballare a Ibiza... Se non ci fosse il mio nome in mezzo non ci sarebbe la notizia». E ancora: «La stampa si occupa delle cazzate che fa Fedez di notte. Sarebbe il caso che rivedesse le sue priorità e non giocasse a fare l'influencer».

TELECAMERE E TESTIMONI

Eppure ci sono due testimoni - i portieri del complesso residenziale di via Traiano, a Milano, dove abita Iovino - che hanno riconosciuto Fedez mentre intorno alle 3 di notte del 22 aprile scendeva da un minivan nero con una ragazza bionda, che sarebbe la stessa ripresa dalle telecamere interne del "The Club" poche ore prima in compagnia del cantante: si tratta della 22enne milanese Ludovica Di Gresy, quasi una fotocopia della Ferragni. I vigilantes hanno riferito ai carabinieri, mettendolo a verbale, che a picchiare Iovino in strada per circa 40 secondi sono state 8-9 persone a volto scoperto. C'è anche un video che ha ripreso la violenta aggressione del gruppo e la presenza di Fedez sulla scena. Come faccia poi il rapper a conoscere il contenuto del filmato del circuito interno del condominio e a essere certo di non essere in quelle immagini, non è dato saperlo, visto che è stato acquisito dai carabinieri.

Valeria Di Corrado
Federica Zaniboni

Negli Stati Uniti

Paziente con rene da maiale muore a 2 mesi dal trapianto

È sopravvissuto due mesi Rick Slayman, 62 anni, il primo paziente ad aver ricevuto da vivente un rene di maiale geneticamente modificato, che gli è stato trapiantato lo scorso marzo in Usa. Una possibilità, quella del trapianto di organi animali geneticamente modificati, che potrebbe potenzialmente rappresentare in futuro una grande opportunità in più per i tanti pazienti in lista di attesa per un organo, ma la strada è ancora lunga anche se il decesso di Slayman non indica, secondo gli esperti, un fallimento del programma. L'ospedale generale del Massachusetts dove è stato effettuato il trapianto, ha tuttavia dichiarato di non avere alcuna indicazione che la causa del decesso sia stata proprio il trapianto. I chirurghi avevano affermato di ritenere che l'organo sarebbe potuto durare almeno due anni.

Veneta la prima spiaggia d'Italia per presenze: Cavallino supera Rimini

▶Storico sorpasso. Con Jesolo, Bibione e Caorle anche Lignano entra nella top ten

▶La sindaca Nesto: «Siamo cresciuti tanto nella bassa stagione, una politica vincente»

IL BILANCIO

La stagione delle vacanze al mare è già a pieno regime con la calata degli stranieri (tedeschi in primi) sul litorale, ma intanto i sindaci dell'Alto Adriatico si lustrano gli occhi con i numeri del bilancio finale 2023 che mostrano la spallata di Veneto e Friuli alle spiagge romagnole. In particolare emerge un dato che a buona ragione può essere definito storico: Cavallino-Treporti ha superato Rimini per presenze ed è quindi la prima località balneare italiana.

Il sorpasso, che sarà ufficializzato oggi in occasione della presentazione del progetto del parco urbano dell'area mercato, vede Cavallino Treporti a quota 6.818.604 (dato dell'Ufficio statistica della Regione) mentre Rimini si è fermata a 6.731.661 (dato del Comune riminese). La località per eccellenza dei campeggi e dell'open air sale così al quinto posto nazionale dietro le grandi città e i centri d'arte: nell'ordine Roma, Venezia (che qualche anno fa ha superato Milano al secondo posto), Firenze.

GRANDE VITALITÀ

Ma è tutta la costa nordestina a dare segni di grande vitalità consolidando le posizioni 2022 (in parte però ancora condizionate dall'onda lunga del Covid e come tali prese con beneficio d'inventario, l'anno di confronto è il 2019): tra le prime 10 dopo Rimini, ora al sesto posto, ci sono Bibione, Jesolo, Caorle e Lignano Sabbiadoro.

Proprio il centro balneare friulano appoggiato sul Tagliamento è l'altra novità positiva della classifica, anche se in questo caso il dato è ufficioso, col superamento di Napoli nella top 10 delle località turistiche. Va ricordato che col dato delle presenze ci si riferisce alla permanenza nelle strutture ricettive di un comune: nella classifica degli arrivi ad esempio Jesolo supera Cavallino dove però il turista si ferma mediamente un paio di notti in più.

Comunque sia a Cavallino Treporti si brinda per lo storico sorpasso. «È un dato straordinario - osserva la sindaca Roberta Nesto, che è anche la coordinatrice dei comuni della costa veneta - essere la prima località italiana per il turismo balneare deve rendere orgogliosi tutti: operatori, amministratori, residenti. Non facciamo la corsa su Rimini, che può aver avuto anche una parziale penalizzazione per la coda delle alluvioni in Romagna, ma pensiamo che sia stato premiato un lavoro di anni. Ovvero: siamo al primo posto in Italia perchè oltre a confermare gli eccellenti risultati nei mesi chiave dell'estate siamo cresciuti tanto nella bassa stagione, in aprile/maggio e settembre/ottobre. E' la dimostrazione che il tema della destagionalizzazione deve essere sempre più centrale per le località balneari: significa più lavoro con contratti migliori per gli addetti del settore e possibilità di un turismo slow fuori dai periodi di più intensi».

METEO E SMART WORKING

Cavallino Treporti, dove - al pari di altre località del mare dell'Alto Adriatico - la stagione 2024 è partita forte con numeri migliori rispetto all'anno scorso, ha tratto vantaggio nel 2023 da condizioni meteo buone e prolungate oltre l'estate. Ma non c'è solo questo elemento: come le ricerche di settore vanno evidenziando la possibilità per una fetta crescente di lavoratori di usufruire dello smart working concede evidentemente la possibilità di passare più tempo nelle località turistiche. Senza dire che su tutta la costa del Nordest ha pagato l'impegno a portare i turisti sul litorale anche fuori stagione, vedi iniziative ed eventi in serie a Jesolo, Bibione, Caorle e nella stessa Lignano.

Resta centrale anche il tema del miglior rapporto possibile tra residenti e ospiti. «A Cavallino - conclude la sindaca Nesto - abbiamo avviato un progetto di rigenerazione urbana della zona mercato da oltre 5 milioni di euro che diventerà un'area polifunzionale pensata come punto di incontro in grado di ospitare gli eventi della comunità - a cominciare dal mercatino di Natale - ma anche con servizi ai cittadini e spazi di aggregazione per i giovani, dalla pista di skate al campo di basket. Al tempo stesso però diamo un segnale sul piano commerciale riqualificando un'area mercato che ha qualcosa come 217 posteggi e d'estate è sempre una grande attrattiva per i turisti». Un progetto finanziato per un terzo dalla Città metropolitana. «Questa prima opera che viene inaugurata grazie ai finanziamenti derivanti dal PNRR - commenta Luigi Brugnaro, sindaco della Città metropolitana di Venezia – è un chiaro esempio di come grazie ad una strategica programmazione si possono realizzare le idee e i buoni progetti. L'intervento consegna alla comunità di Cavallino-Treporti una struttura che ha degli spazi per i giovani ma anche un mercato e servizi utili per i cittadini». E che, detto per inciso, per l'appunto farà contenti anche i turisti.

Tiziano Graziottin

E OGGI SI PRESENTA IL PARCO URBANO CON LA RIGENERAZIONE DELL'AREA MERCATO. «PER I RESIDENTI CON UN OCCHIO AI TURISTI»

Le prime 10 destinazioni turistiche d'Italia nel 2019 e nel 2023

	2019		2023
1	Roma	1	Roma
2	Venezia	2	Venezia
3	Milano	3	Milano
4	Firenze	4	Firenze
5	Rimini	5	Cavallino-Treporti
6	Cavallino-Treporti	6	Rimini
7	Bibione	7	Bibione
8	Jesolo	8	Jesolo
9	Caorle	9	Caorle
10	Napoli	10	Lignano Sabbiadoro*

*dato ufficioso

Elaborazione Justgood Tourism — Withub

SINDACHE Roberta Nesto (Cavallino) e Laura Giorgi (Lignano)

Vacanze al mare, la sfida tra i migliori "beach club" «La pecca? Chiudono presto»

LA GUIDA

VENEZIA Ristoranti e alberghi, ma perché non le spiagge? "Beach Club d'Italia" è la guida (Morellini editore) che passa in rassegna gli stabilimenti balneari del Belpaese, assegna non "forchette", ma "ombrelloni" e stila la classifica delle migliori strutture affacciate su Adriatico, Jonio, Tirreno. Dei 225 stabilimenti balneari censiti in Italia, 14 sono in Veneto. E domani, a Mirano (ore 18.30, Spazio Castellantico 15) ci sarà la premiazione dei migliori, suddivisi per categoria.

Autori di questa nuova guida sono Andrea Guolo (giornalista professionista, veneziano di origini, firma di Vogue Italia, Milano Finanza, Gambero Rosso, ideatore e fondatore di italianwinetour.info, sito di riferimento per l'enoturismo) e Tiziana Di Masi (attrice teatrale, scrittrice e blogger/influencer di pasticceria con il suo alter ego La Signora in Dolce).

«Il grande punto interrogativo per il futuro dei beach club italiani - ha detto Guolo - non è la Bolkestein, ma l'erosione della costa che sta diventando un fenomeno drammatico in alcune località italiane. Venendo meno la spiaggia, viene meno anche la possibilità di vendere postazioni e, di conseguenza, scendono i fatturati». Guolo e Di Masi hanno fatto il giro dell'Italia nell'estate del 2023. Raccontano: «Il metodo che abbiamo seguito, laddove era possibile, è stato quello di visitare il beach club come normali clienti, in incognito, valutando tutti gli aspetti della struttura (location, design, offerta di ristorazione e beverage, offerta di servizi e mood), per poi presentarci e raccontare cosa stavamo facendo, perché eravamo lì». Aggiunge Di Masi: «Sicuramente non tutti i 225 stabilimenti balneari contenuti in questa guida sono "storici", nel senso letterale del termine, e nemmeno frequentati da clienti abituali. Molte sono le novità assolute, molti hanno cambiato frequentemente gestione, e molti clienti scelgono un beach club occasionalmente, anche solo per una giornata. Ma una cosa è certa: chi sceglie di vivere il mare all'interno di uno stabilimento, anziché piazzarsi sulla spiaggia libera, non lo fa solo per comodità, ma anche perché desidera una "vita da beach club"».

LE CRITICITÀ

«Nel Veneto - hanno scritto gli autori - non esiste una vera e propria strada litoranea perché la complessità morfologica della costa ne ha, fortunatamente, impedito la realizzazione». L'annotazione: «La giornata on the beach in Veneto inizia presto ma tende a concludersi altrettanto presto perché, per rigide disposizioni comunali o semplicemente per scelta imprenditoriale, solo una minoranza di stabilimenti balneari ha optato per il prolungamento dell'orario di apertura fino a notte fonda».

Quattordici gli stabilimenti balneari selezionati: a Bibione *Bi Tour Chiosco Blu* e *Seven Beach*, a Caorle *Baia Blu Beach*, a Cavallino Treporti *Fabiola Beach* e *Soleado Jambo 32 Beach*, a Chioggia *Sabbia e Sale* e *Stella Maris*, a Eraclea *Miramare*, a Jesolo *Oro Beach*, a Rosolina *Bagno Perla*, *Tamerici Dog* e *Tortuga Beach Club*, a Venezia *Des Bains 1900* e *Spiaggia Hotel Excesior*. In Veneto solo il Des Bains e l'Excelsior hanno avuto i "tre ombrelloni".

(al.va.)

La spiaggia dell'Excelsior al Lido di Venezia (3 "ombrelloni") e, a destra, lo stabilimento Baia Blu a Porto Santa Margherita di Caorle (2 "ombrelloni")

GUOLO E DI MASI HANNO CENSITO 225 STRUTTURE DOMANI A MIRANO LA PREMIAZIONE DEI 6 AL TOP IN VENETO

I bagni selezionati

BIBIONE
Bi Tour Chiosco Blu
Seven Beach
CAORLE
Baia Blu Beach
CAVALLINO
Fabiola Beach
Soleado Jambo 32 Beach
SOTTOMARINA
Sabbia e Sale
Stella Maris
ERACLEA
Miramare
JESOLO
Oro Beach
ROSOLINA
Bagno Perla
Tamerici Dog
Tortuga Beach Club
VENEZIA
Des Bains 1900
Spiaggia Hotel Excesior

Elena Cecchettin contro la violenza, con contestazione

«È giunto il momento di mettere in discussione l'idea stessa di forza e di esplorare altre forme di potere, quelle che non si basano sull'oppressione e sulla coercizione». È l'invito di Elena Cecchettin (foto), attivista e sorella di Giulia, assassinata l'11 novembre 2023 dall'ex fidanzato Filippo Turetta, al Salone del Libro di Torino col suo monologo di 10 minuti dedicato alla resistenza e all'autodeterminazione. Sulla sua t-shirt nera la scritta "Stop al genocidio", i capelli raccolti in trecce, Elena Cecchettin è emozionata mentre legge il suo monologo. In prima fila ad ascoltarla il padre Gino Cecchettin, al Salone con "Cara Giulia" (Rizzoli), libro scritto con Marco Franzoso. Il pubblico la ascolta in silenzio, poi inizia un dialogo con Alessandra Chiricosta su "Resistenza femminista" e irrompe sulla scena una contestatrice che urla «Vade retro Satana. Il patriarcato è un insulto in confronto a voi. Le bestie hanno mantenuto l'istinto materno, voi invece

uccidete i vostri figli» con un rosario in mano. Allontanata, la contestatrice poi ritorna: «Giù le mani dai bambini. Non si uccidono». Piccolo momento di turbamento, poi si prosegue. «Penso che tutto il corpo della donna sia sotto attacco. Quando si tratta di conquistare territori lo stupro è considerato arma di guerra» dice Elena, che non vuole parlare con i giornalisti né farsi fotografare.

Italo Ianne, 82 anni, calabrese cresciuto a Venezia, ha iniziato a suonare nella Mestre "beat". Il duo con la futura Patty Pravo e la canzone per Iva Zanicchi che ha vinto il festival nel 1974. Poi la caduta e la salvezza in... barca. E ora ha due dischi pronti

«Ho vinto Sanremo e cantato in gondola»

L'INTERVISTA

Fare un duo con una ragazzina bionda, che ancora non si chiamava Patty Pravo, nella Mestre di metà anni '60 che era una piccola capitale beat. Andare a Milano e incidere una fortunata sigla televisiva che entra in classifica superando i Beatles, seconda solo a Lucio Battisti. Cambiare nome e incidere il primo successo della disco music italiana. Vincere un Festival di Sanremo come autore per Iva Zanicchi, rilanciare la carriera di Fausto Leali. Vincere anche uno Zecchino d'oro, poi cantare per anni sulle gondole per vivere, tra "O sole mio" e "Volare". E interrompere ogni tanto per prestare versi e voce agli spot pubblicitari: come quello delle caramelle Tabù, "Ne mangio mille al giorno vuoi sapere il perché...". Italo Ianne, 82 anni, calabrese cresciuto a Venezia, continua a scrivere canzoni, ha due dischi pronti, deve solo aspettare che lo dimettano dall'ospedale di Mestre dove è stato ricoverato per problemi cardiaci. L'intervista è fatta in una saletta del Policlinico San Marco. Si muove svelto appoggiato a un deambulatore, i capelli bianchissimi e folti, la mascherina sulla bocca. Un racconto che abbraccia sessant'anni di musica leggera italiana, tra "le discese ardite e le risalite" come cantava Battisti.

Come è arrivato a Venezia?

«Famiglia calabrese ma sono nato a Castellamare di Stabia e quando avevo 40 giorni di vita ero già in viaggio per Fiume: papà Giovanni era ispettore di Dogana e fu trasferito in piena guerra con moglie e tre figli. Riuscimmo ad allontanarci dall'Istria nel 1946, c'eravamo anche noi nell'esodo. Al Lido di Venezia ho trascorso con mamma Assunta una bella infanzia: sotto casa c'era un grande giardino che a me sembrava il paradiso; vicino c'era il cinema all'aperto Alambra. Venendo dalla guerra trovo il giardino, il cinema e il mare ed ero felice, anche se eravamo poveri. All'asilo della scuola Campostrini c'era un piccolo zoo e giocavo più con gli animali in gabbia che con i miei simili. Ricordo il primo amore, a 11 anni, naturalmente platonico, ma che rimane nel cuore. Si chiamava Liliana, ero al parco delle Rose alzai gli occhi e la vidi sopra la gelateria affacciarsi alla finestra, bionda come un angelo. Un colpo di fulmine che mi lasciò ubriaco».

Quando è entrata la musica nella sua vita?

«Frequentavo le medie e cresceva la passione per la musica, vidi il primo Lp di Elvis Presley esposto nel negozio al Lido, mi incuriosiva questo cantante con la chitarra e tutto vestito di bianco. Anche se avevo una voce più adatta alle canzoni di Neil Sedaka. Non nascerà più nessuno come Elvis Presley; Little Tony morendo ha voluto sentire i pezzi di Elvis, erano un'invocazione alla vita. Nel 1959 formai il primo complesso rock di Mestre col nome di Rockers e debuttammo al teatro Disney, accanto alla chiesa di via Piave. Alla chitarra Stelio Stella che poi ha suonato per otto anni con Toto e i Tati, la formazione di Toto Cutugno. Quando Cutugno è morto è andato ai funerali, si è seduto sui gradini con una fisarmonica e ha suonato tutte le canzoni del suo grande amico».

Perché lasciare Venezia per la terraferma?

«Allora Mestre era una città in fermento musicale, con molti gruppi. Ho provato a cantare con gli Uragani, i Pipistrelli, i Ragazzi dei capelli azzurri. Al teatro Toniolo si facevano concorsi per band».

Mestre era allora la vera capitale veneta della musica giovane, c'erano locali dove si suonava e si ballava, come il Big Club ai Quattro Cantoni e il Bandiera gialla in fondo a via Torino. In Piazza Ferretto si potevano incontrare Nicoletta Strambelli, Mara Venier e Guido Toffoletti che ti incantava con i suoi racconti londinesi. E a un tavolo dei Veterani o da Scarpon, Italo Ianne scriveva canzoni con i Sagittari e qualche volta arrivava anche Sergio Endrigo che era portiere di notte all'Hotel Plaza, davanti alla stazione. Un mondo raccontato con passione dal giornalista Gigi Rizziato che ricorda il primo concorso nazionale per soli complessi proprio a Mestre, al Teatro Toniolo, nel 1964.

E l'incontro con la futura Patty Pravo?

«Nel 1963 spunta fuori questa ragazza di 15 anni bellissima come il sole, Nicoletta Strambelli. Con lei abbiamo creato il "Duo Magenta" prendendo il nome a caso da uno spartito, e abbiamo partecipato a un concorso a Loreo, arrivando secondi; al primo spettava l'incisione di un disco con la Rca. Poi lei partì per Roma e andò al Piper, cambiò il nome in Patty Pravo ed ebbe un grande successo, un anno dopo era in classifica con "La bambola". Combinazione ha voluto che l'autore di quella canzone, Bruno Zambrini, sia stato anche l'autore insieme a Gianni Meccia del mio primo successo. Era la sigla della trasmissione tv del Tenente Sheridan, con Ubaldo Lay: era intitolata "Centomila violoncelli" e per settimane sono stato in classifica davanti ai Beatles, dietro a "Mi ritorni in mente" di Lucio Battisti».

Un bell'ingresso nel mondo della musica.

«Sono entrato dalla porta principale, un disco che vendette più di 300 mila copie al primo tentativo. "Da oggi questo è il tuo mestiere, ma devi stare attento", mi disse Gianni Meccia. "È arrivato il successo: è bastata una sigla a lanciare una voce", scrisse Sorrisi e Canzoni. Ero stato fortunato».

TRA MUSICA E TV
La copertina del suo primo disco di successo "Centomila violoncelli" sigla della popolare serie tv "Il tenente Sheridan" e la presentazione del disco con i protagonisti della serie: Ubaldo Lay e Amedeo Nazzari

VENEZIA NEL CUORE Con la figlia e con i gondolieri, amici e compagni di lavoro

Ho venduto centinaia di migliaia di dischi e rilanciato Fausto Leali

I SUCCESSI Con Cristiano Malgioglio e Roxy Robinson compagni di scuderia nella casa discografica

Quanto è durato il successo?

«Ho inciso una quindicina di 45 giri dei quali almeno tre hanno venduto centinaia di migliaia di copie. A un certo punto mi sono chiamato Jerry Mantron e a metà anni '70 con una sigla, "Supersonic band", ho venduto 400 mila copie, il primo esempio di disco-music italiano. Due edizioni del Cantagiro e di nuovo nella parte alta della hit-parade per 16 settimane, una tournèe di otto mesi su una Fulvia coupè. Come autore ho vinto un Festival di Sanremo, quello del 1974, con "Ciao cara come stai", composta assieme a Cristiano Malgioglio e cantata da Iva Zanicchi che due anni fa per Sanremo mi ha chiesto di scriverle la canzone "Voglio amarti" dedicata al marito. Quando Gabriella Farinon annunciò la canzone vincitrice ho fatto un salto sulla poltrona e sono uscito dal teatro a godermi il momento di gloria più intenso della mia vita. Momenti così ti ripagano di tutto quello che poi arriva. La Zanicchi è speciale, mi ha dato una mano nei momenti difficili. Ho inciso anche una pubblicità di successo, la più cantata degli anni '80, quella delle caramelle Tabù, e ho composto il motivo che cantava Enrico Ruggeri per la pubblicità della Fiat 500. Con la canzone "La doccia col cappotto" ho anche vinto il Festival dello Zecchino d'oro del 2009».

Poi tanti anni come cantante sulle gondole a Venezia...

«Ho fatto 16 anni di gondola dopo che è finito il mio matrimonio e sono tornato da Ventimiglia senza niente dai miei genitori che avevano più di 80 anni. Un giorno rientravo dall'ospedale Ca' Giustinian dove era ricoverato mio padre e mi sono fermato in un bar ai Tre Ponti. C'era un avventore che chiamavano Celentano, mi chiese se mi andava di cantare sulle gondole. Era il 1984 ed è diventato il mio lavoro, con qualche parentesi: nel 1987, per esempio, c'è stato il grande successo a Sanremo di "Io amo", la canzone che ha rilanciato alla grande Fausto Leali. L'ho scritta con Toto Cutugno e Franco Fasano. Ho fatto anche la chitarra-bar da Porto Rotondo a Riccione, a Piazza San Marco».

Com'è cantare sulle gondole?

«Per uno romantico come me, vedere sotto il Ponte di Rialto uno che s'inginocchia davanti alla sua donna, le offre un anello e chiede una canzone d'amore... La canzone che ti chiedono di più è "O sole mio" e poi Volare, Santa Lucia, Torna a Surriento. Con questi chiari di luna, in questi rii, in questo specchio d'acqua che ti fa sognare, ti pare di essere in un altro mondo. Sono stato fatto cavaliere della canzone veneziana al Malibran; nel 1992 avevo vinto il Festival della Canzone veneziana con "Venezia un amore", premiato con un leone d'oro».

«IL BRANO CHE TI CHIEDONO DI PIÙ È "O SOLE MIO" E POI "VOLARE", FARLO TRA I RII TI FA SOGNARE»

Edoardo Pittalis

Venezia 81, da modella a attrice il successo con "Dalida" e ora pronta all'esordio alla regia con un documentario sulle donne Aprirà e chiuderà la Mostra «Grazie per avermi voluto»

IL PERSONAGGIO **Sveva Alviti, modella e attrice romana, 40 anni a luglio, sarà la madrina del Festival del Cinema di Venezia che aprirà i battenti il 28 agosto.**

Sveva Alviti, una madrina «bella e sociale»

CINEMA

«Sono una bella ragazza e voglio fare cinema sociale, non sempre due concetti che vanno d'accordo». Così, due anni fa, Sveva Alviti si raccontava in una intervista a *L'Officiel*. Era già conosciuta come modella (aveva 17 anni quando da Roma è volata a New York), sul grande schermo si era vista a Venezia nel 2011 nel cortometraggio *Alice* di Roberto De Paolis, lo stesso anno aveva accompagnato la scomparsa Virginia von zu Furstenberg per il suo debutto fashion, ma il successo è arrivato nel 2016, quando Liza Azuelos l'ha scelta per il biopic *Dalida*, ruolo che le è valso una nomination come miglior attrice emergente ai César 2018. L'anno dopo è stata sul palcoscenico di Sanremo, conduttore Carlo Conti. Ma quello che l'aspetta la prossima estate è molto di più: sarà lei la madrina dell'81ma Mostra del cinema di Venezia, il 28 agosto condurrà la cerimonia di apertura, il 7 settembre quella di chiusura.

L'annuncio è stato dato ieri dalla Biennale di Venezia con un comunicato. E la modella-attrice ha così commentato su Instagram: «Il cinema per me è quanto di più vero possa esistere per raccontare le persone, le loro storie, e per aiutarci a guardare nel profondo la quotidianità che stiano vivendo. Sono sinceramente onorata di poter essere la madrina dell'81ma Mostra del cinema di Venezia e vorrei ringraziare la Biennale, il direttore Alberto Barbera con il presidente Pietrangelo Buttafuoco per avermi voluto al loro fianco».

I PROGETTI

Quarant'anni il prossimo 14 luglio, nata a Roma, Sveva Alviti ha cominciato come modella («La moda mi piaceva e mi divertiva»). Ha studiato recitazione con alcuni tra i migliori insegnanti americani, tra cui la celebre coach Susan Batson. Nel 2009 il debutto a Broadway come protagonista dello spettacolo teatrale *The Interrogation*. L'anno scorso è stata protagonista di *Entres les Vagues* di Anaïs Volpé, presentato a Cannes nella sezione Quinzaine des Cinéastes e vincitore di numerosi premi in tutta la Francia. Lo stesso anno è apparsa nelle tv francesi nella serie contro la violenza sulle donne *H24* e ha diretto il cortometraggio *Les jour d'après*. Nel marzo 2023 è uscito *Aka*, il suo primo film per Netflix, dove ha interpretato la protagonista femminile Natalya. Dal 15 settembre sarà protagonista della seconda stagione di *Nudes*, prodotta da Rai Fiction, e nell'autunno prenderà parte a un progetto americano che parlerà della tematica del MeToo dal titolo *The other side of Fame*. Alviti si appresta a iniziare le riprese di *Walking Through the fire*, suo esordio alla regia per un documentario nel quale si parlerà di donne, di dipendenze e di depressione.

Della sua vita privata si sa che doveva sposarsi con Anthony Delon: «Siamo rimasti comunque in buoni rapporti. Lasciarsi è sempre traumatico, ma abbiamo trovato un nuovo modo per stare insieme. Lui farà sempre parte della mia vita», ha detto lo scorso ottobre a *Io Donna*.

Al.Va.

Addio a Corman il re del cinema indipendente

IL RITRATTO

Regista, produttore, attore, scopritore di talenti, uomo d'affari con una laurea in ingegneria nel cassetto, innovatore, un Oscar onorario ricevuto nel 2009: Roger Corman è morto a 98 anni nella sua casa di Santa Monica, in California, chiudendo un'epoca di Hollywood. Nella sua lunga carriera, lunga 500 film, ha sfidato «il potere delle major» diventando il paladino del cinema indipendente e imponendo sul mercato le sue produzioni a basso budget destinate a diventare dei cult horror, western, azione, thriller, avventura. "Cinque colpi di pistola", "La piccola bottega degli orrori", "I vivi e i morti", "Rock All Night", "Il pozzo e il pendolo", "I racconti del terrore", "I selvaggi", "Il massacro del giorno di San Valentino" presentato nel 1966 alla Mostra di Venezia tra le polemiche, sono alcuni dei film da lui diretti. Definito "il re dei B-movie" e considerato il ribelle di Hollywood, Corman è stato il mito di intere generazioni di cineasti, a cominciare da Quentin Tarantino, e nel ruolo di produttore lanciò Jack Nicholson ("La piccola bottega degli orrori"), Robert DeNiro e Martin Scorsese ("Boxcar Bertha"), Francis Ford Coppola ("Dementia 13"). Nel 2009 firmò per Netflix la webserie "Splatter". «I suoi film erano rivoluzionari e iconoclasti e catturavano lo spirito di un'epoca. Quando gli è stato chiesto come gli sarebbe piaciuto essere ricordato, ha risposto: "Ero un regista, solo questo"», ha dichiarato la famiglia (la moglie Julie Halloran, sposata nel 1970, e i 4 figli) annunciando la morte di Corman che era nato a Detroit il 5 aprile 1926 e, prima di approdare a Hollywood alla fine degli anni '40 come fattorino della Century Fox, si era laureato in ingegneria a Stanford. Diventato poi revisore delle sceneggiature, debuttò nella produzione, senza stipendio, nel 1954: il primo film è "Fbi Operazione Las Vegas" e l'ultimo, realizzato nel 2021, "The Jungle Demon". Il cinema? «È una felice combinazione tra arte e industria», affermava Corman che nella sua autobiografia si è vantato di aver lavorato a Hollywood senza perdere «nemmeno un dollaro». La sua leggenda poggia anche sulla sua rapidità: "La piccola bottega degli orrori" (1960) venne girato in 2 giorni.

98 ANNI **Roger Corman, regista, produttore**

IL PREMIO

L'ultima apparizione pubblica di Corman risale al 2023 quando, appoggiandosi al bastone ma sempre lucidissimo, ricevette il premio alla carriera al Festival di Cannes tra le ovazioni. A introdurlo c'era Quentin Tarantino che in "Pulp Fiction" (Palma d'oro 1994) gli aveva reso un esplicito omaggio appendendo una locandina di "La ragazza del gruppo", film di Corman del 1957, nel ristorante dove cenano Vincent-John Travolta e Mia-Uma Thurman. Roger è stato instancabile fino all'ultimo: insieme a Joe Dante e Brad Krevoy, stava collaborando a "La piccola nave degli orrori di Halloween", un reboot di un proprio cult.

Gloria Satta

PRIMO POSTO ALLA SVIZZERA

A sinistra, Angelina Mango, 23 anni, classificata al settimo posto all'Eurovision. A destra, il vincitore, lo svizzero Nemo, 24, e l'israeliana Eden Golan, 20, quinta

Israele, exploit amaro Televoto da podio e stangata della giuria

MUSICA

Una cosa è certa. L'edizione che si è conclusa nella notte tra sabato e domenica, con la finale che ha visto la vittoria dello svizzero Nemo e la sua "The Code" segnerà un punto di non ritorno nella storia dell'Eurovision Song Contest. Intanto, però, è stato boom di ascolti: in Italia la finale è stata seguita su Rai1 da 5,3 milioni di spettatori, pari al 36% di share (miglior risultato per un'edizione all'estero: il picco di ascolti, 6,6 milioni di spettatori, durante il passaggio di Angelina Mango). Ma se fino a oggi gli organizzatori si erano sforzati in tutti i modi di fare della kermesse una semplice gara di canzoni, sbarrando le porte dell'Eurovision alla storia con la "s" maiuscola e ripetendo a mo' di mantra che «questo è un evento non politico», da adesso in poi la musica cambierà.

I MESSAGGI

È proprio il vincitore a sottolinearlo, al termine di una settimana complicatissima, con le polemiche legate alla presenza in gara dell'israeliana Eden Golan e le proteste pro Palestina sia fuori dalla Malmö Arena che sul palco - in finale hanno lanciato velati messaggi pacifisti l'irlandese Bambie Thug, il francese Slimane e la portoghese Iolanda, mentre l'abito nero di Angelina Mango, accostato al tricolore italiano, pareva comporre i colori della bandiera palestinese - che hanno finito per monopolizzare l'interesse mediatico. «L'Eurovision ha bisogno di un po' di aggiustamenti. Credo che ci sia ancora molto da fare». Con le rigidissime regole della manifestazione ha dovuto fare i conti anche l'artista svizzero, 24 anni, da Bienna, prima persona di genere non binario - ovvero che non si riconosce nella tradizionale distinzione uomo-donna - a vincere la rassegna, che all'inizio della finale ha sventolato sul palco la bandiera "non binary": «Ho dovuto farla entrare di nascosto perché l'Eurovision aveva detto di no», ha tuonato.

CON IL 36% DI SHARE SU RAI1 È L'EDIZIONE PIÙ VISTA "FUORI CASA" VANNACCI E SALVINI CONTRO NEMO, VINCITORE DI GENERE NON BINARIO

Angelina Mango ha dovuto accontentarsi del settimo posto con "La noia". A penalizzarla non è stato solo il televoto (ha preso 104 punti, settima per numero di preferenze), ma anche le giurie nazionali: nessuna le ha dato i 12 punti, il massimo dei voti. L'incidente di giovedì, quando la Rai per errore ha svelato i risultati del televoto italiano della seconda semifinale (in testa c'era l'israeliana Eden Golan), dato da tenere segretissimo per non condizionare le votazioni, ha creato qualche malumore nelle delegazioni di altri paesi? Dopo l'incidente diplomatico Angelina si è chiusa a riccio: «Andiamo a casa», si è limitato a far sapere il suo entourage ieri. «Ci ha regalato una performance straordinaria», ha voluto farle sapere il direttore intrattenimento Prime Time Rai Marcello Ciannamea. Che commentando il boom degli ascolti ha detto: «Il risultato dimostra ancora di più la centralità che la musica riveste per la Rai». E la presidente Marinella Soldi: «In un contesto internazionale complicato Eurovision si è confermata un'occasione per unire popoli e generazioni in nome della musica, dell'amicizia e dell'inclusività». Non era dello stesso parere Roberto Vannacci, il generale candidato con la Lega alle Europee: «Il mondo al contrario è sempre più nauseante. La dittatura del pensiero unico colpisce ancora all'Eurovision». E Matteo Salvini: «Il vincitore si ritiene non binario, da quanto ho capito bisogna dire che "ha vinto loro", è una moltitudine».

NON SI ARRESTANO LE POLEMICHE: NETANYAHU RINGRAZIA EDEN GOLAN LEI DICE DI AVER CANTATO «PER CHI DEVE ESSERE RIPORTATO A CASA»

I RECORD

Tra i 5,3 milioni di spettatori che su Rai1 hanno assistito alla finale c'era anche Amedeo Minghi, che su Instagram ha voluto condividere con i suoi follower la sua: «Ha vinto uno con la gonna. La Rai non dovrebbe trasmettere queste nefandezze». C'è un record che riguarda l'israeliana Eden Golan: i 271 punti di differenza tra il voto del pubblico (323 voti - la cantante era seconda, dietro al croato Baby Lasagna) e quello delle giurie nazionali (solo 52 punti) rappresentano la forbice più ampia tra le due giurie da quando, nel 2016, è cambiato il meccanismo di voto. «Hai ricevuto quasi il massimo dei voti dal pubblico: è la cosa più importante», le ha detto il premier israeliano Benjamin Netanyahu. Lei, tornata in patria, ha detto di «essere stata la voce di tutti quelli che devono essere riportati a casa».

Mattia Marzi

A Bassano del Grappa un fine settimana con Stockbridge 2024 da venerdì 17 a domenica 19 maggio. Tre giorni di sapori

Il baccalà patrimonio da scoprire

PROTAGONISTI Dall'alto a sinistra: Andrea Vergari e Otello Fabris, gli zattieri sul Piave, il logo della manifestazione e un piatto di baccalà

LA MANIFESTAZIONE

Recitava un vecchio mantra delle cucine familiari "Se i mari fusse de tocio/ e i monti de polenta/ ohi mama, che tociade/ polenta e bacalà". In un'ideale trasposizione temporale una filastrocca quanto mai attuale laddove i mari rappresentano gli orizzonti lontani delle coste norvegesi e i monti il rassicurante profilo del monte sacro alla patria. Quello che veglia su Bassano e il suo ponte degli alpini, promosso a collegamento ideale di storie, tradizioni, emozioni poi tradotte al piatto dall'immancabile ... polenta e baccalà, iconico riassunto delle svariate declinazioni che possiamo trovare nei ricettari che si dilettano a trasformare in piacevole peccato di gola questa pinnata creatura posta ad essiccare appesa a regolari rastrelliere cullata dai freddi venti atlantici.

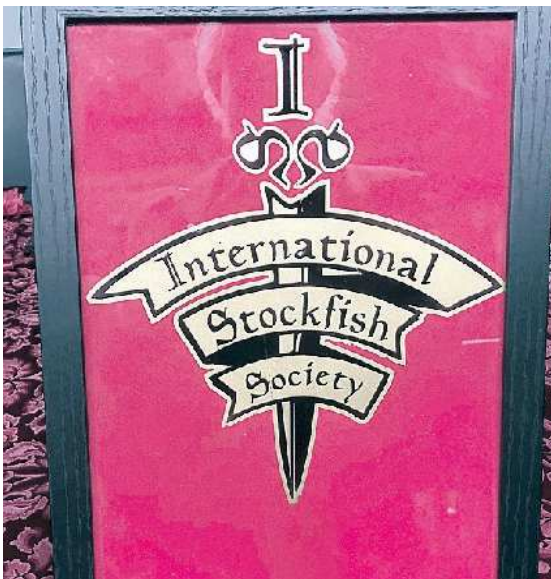
Una premessa solo apparentemente dettata da fantasia più o meno creativa, ma che è la prima riflessione che balza all'occhio di chi scorre con fare curioso il programma di Stockbridge 2024 che si svolgerà a Bassano del Grappa da venerdì 17 a domenica 19 maggio. Stockbridge un apparente neologismo che vuole riunire lo stock, ovvero lo stoccafisso, nel Veneto golosamente chiamato baccalà, e bridge, ovvero ponte. Ci aiuta a capire meglio il tutto il sottotitolo. "Meeting internazionale per valutare, studiare e sostenere la candidatura dello Stoccafisso a Patrimonio Immateriale dell'Unesco".

UN MEETING INTERNAZIONALE PER SOSTENERE LA CANDIDATURA UNESCO DELLO STOCCAFISSO

LE ORIGINI

Merluzzo, tradotto gastronomicamente in baccalà o stoccafisso a seconda delle sue due principali lavorazioni, da secoli protagonista di incroci di civiltà. Dalle fredde acque del nord Atlantico lungo le rotte mediterranee, ha trovato culinaria accoglienza a tutto stivale, ma anche in altre realtà, fin giù all'Africa equatoriale, laddove in Nigeria si banchetta festosamente grazie all'okoporko, che non ha nulla di suino. Dedicate al baccalà (o stoccafisso), esistono almeno una dozzina di Confraternite in Italia, ma nel 2010 c'è chi ha saputo guardare oltre confine, come il trentino Andrea Vergari. Sua l'idea, grazie anche ai frequenti pellegrinaggi professionali all'Università di Bergen, di dar luogo all'International Stockfish Society. Bergen, per secoli, è stato il centro commerciale da cui partivano, per le varie rotte, le flotte della Lega anseatica. Esportavano merluzzo e importavano nelle brulle terre norvegesi grano, sale e cereali.

IL PROGRAMMA

Ecco allora che lo stoccafisso poteva diventare un ideale collegamento per promuovere e far conoscere mondi solo apparentemente lontani. Testimone e ambasciatore di costumi e tradizioni che andavano preservati dallo scorrere del tempo sempre più veloce. Gli si affianca da subito, missionario della buona causa, il bassanese Otello Fabris, uno dei più autorevoli studiosi di storia gastronomica, fondatore di Merlin Cocai nonché autore di numerosi testi dedicati alla cultura materiale. I loro sogni e progetti iniziano a diventare realtà nel luglio del 2023 a Cittanova, in Calabria, altra terra storica testimone della cultura stoccafissa.

Assieme alla locale Accademia e a una ventina e oltre di partner, tra associazioni e università, viene firmata una dichiarazione inviata all'Unesco perché promuova lo stoccafisso a Patrimonio Culturale Immateriale. In ambito gastronomico sono circa una ventina i prodotti che hanno raggiunto tale prestigioso riconoscimento. L'Italia può vantare la pizza e rientra nel circuito della dieta mediterranea. Ecco allora che lo stoccafisso sarebbe un'altra ideale "colonna vertebrale" che, da nord a sud, riunisce i popoli attraverso i suoi metodi di pesca, lavorazione e arte culinaria.

IL MENU

Nella tre giorni bassanese il menù è ricco ai quattro palmenti, non solo golosi. Saranno presenti autorità norvegesi, dell'Unesco, locali e regionali, oltre a svariate associazioni non solo a dimensione baccalante. Gabriella Dorio, già medaglia d'oro alle Olimpiadi di Los Angeles del 1984, sarà la madrina della cena dedicata alla tradizione enogastronomica bassanese che si svolgerà al ristorante Trevisani con un "ripasso" poi al pranzo del sabato nel parco di Cà Querini.

La sera, a Ca' Nardello, protagonista il "Menù Querinissimo", in ideale gemellaggio preparazioni venete e norvegesi. Degno finale con il botto al pranzo domenicale presso l'Istituto Scalabrini con proposte provenienti, oltre che dalla "serenissima" Dogale Confraternita, anche dall'Accademia dello Stoccafisso di Calabria come la napoletana Accademia dei Baccalajuoli. Con delega ai peccati di gola la roveretana Vulnerabile Confraternita del Baccalà dei Frati, con testimone, regolare saio in resta, il padre fondatore Andrea Vergani. Per chi volesse scoprirne qualcosa di più:https://stockfishsociety.org/stockbridge/

Giancarlo Saran

L'INIZIATIVA PROMOSSA DAL BASSANESE OTELLO FABRIS E DAL TRENTINO ANDREA VERGARI

L'agenda

La Spagna al femminile La selvaggina a Mogliano

VIAGGIO CULINARIO

L'Ente del Turismo Spagnolo in Italia organizza la serata "La Spagna al Femminile", una cena che vedrà coinvolte due chef d'eccellenza per valorizzare la città di Saragozza e il suo territorio. Un viaggio culinario che unisce due paesi, Spagna e Italia, due luoghi e due chef di fama internazionale. L'appuntamento è per martedì 14 maggio, alle re 20, al "Graya" ristorante e relais (in via Noiera Valsanzibio, a Galzignano Terme, Padova), dove cucineranno la chef stellata calabrese Caterina Ceraudo e la chef saragozzana Susana Casanova del ristorante La Clandestina.

DR MASON A MESTRE

Via Daniele Manin, a Mestre, strada pedonale nel cuore della città, è diventata una delle più vivaci del centro: da Soraprova al Bar Monetine, dal Marais al Barroca, in pochi anni le insegne si sono moltiplicate, affiancandosi alla storica Trattoria alla Cuccagna. Del gruppo fa parte anche "Nudi e crudi", cocktail bar che da quasi un anno propone un progetto per diffondere i prodotti di qualità che fanno da base ai cocktail più amati. Un venerdì al mese "Nudi e crudi" dedica così una serata a un produttore, dai marchi arcinoti come Nardini, Kapriol e Aqualuce, ai piccoli produttori emergenti, come nel caso del prossimo appuntamento, venerdì 17 maggio, con il gin e l'amaro al rosmarino di Dr Mason, mentre a giugno è previsto un evento con Bav (Birrificio Artigianale Veneziano). Per venerdì 17, Edoardo Facchini (foto) proporrà due twist su Americano e Milano-Torino e un cocktail speciale dal nome emblematico: my name is Giorgio.

TURBINE A TEMA

Due serate dedicate alla selvaggina, mercoledì e giovedì prossimi all'Osteria al Turbine di Marocco di Mogliano Veneto (Tv). Andrea Lombardini e la sua brigata proporranno un lungo e variegato menu degustazione (info: 041/5937077) con – fra gli altri – piatti come il Finto tagliolino di asparagi con patè di selvaggina affumicato alla Tartare di daino con crema di nocciole e funghi e salsa al rafano, dal Gnocco ripieno di germano reale con caviale di aringa al Risotto alle erbe primaverili, asparagi, alzavola e il suo fondo, olio al timo e limone per finire con il Gelato di ricotta Ca' Donadel affumicata con mela cotogna. Ciascun piatto sarà accompagnato dai vini scelti dalla sommelier dell'Osteria.

Prosciutto veneto in festa La capitale è Montagnana

L'EVENTO

Mercoledì 8 maggio è iniziata la 24^ edizione di "Prosciutto Veneto Dop in Festa", la storica fiera del prosciutto crudo che per 12 giorni metterà Montagnana al centro del mondo enogastronomico. Montagnana è il centro di produzione più famoso del prosciutto Veneto DOP, prodotto realizzato solo in aziende situate nei 15 comuni del territorio del Consorzio di Tutela, nato nel 1971. A proporre le degustazioni all'interno dell'Isola del Gusto, elegante tensostruttura allestita nel centro storico della città murata, sono i prosciuttifici Attilio Fontana, Daniolo Vittorio, Crosare, Vittorio Soranzo e i Salumifici Brianza e Giovanni Fontana.

Di prosciutto crudo a Montagnana si parla fin dal Medioevo: già allora, infatti, la cittadina era molto nota per l'allevamento del suino e per l'arte della norcineria.

Il prosciutto Veneto Dop si distingue dagli altri tipi di prosciutto crudo per il profumo elegante e pieno, il sapore delicato e dolce, il colore rosato, il bianchissimo orlo di grasso e per avere impresso a fuoco un leone alato, il marchio del Consorzio.

LA PRODUZIONE

Il Prosciutto Veneto Dop è il risultato della lavorazione di cosce fresche di suini pesanti delle razze Large White, Landrace e Duroc, che sono sottoposti a uno specifico regime alimentare da cui derivano le peculiari caratteristiche organolettiche e morfologiche della carne. La salatura è eseguita a mano e le cosce rimangono sotto sale per un periodo compreso tra i 10 e i 15 giorni. A seguire, il prosciutto viene conservato in ambiente controllato (fino a massimo 100 giorni), fatto asciugare al naturale e ricoperto con un impasto di farina di cereali e grasso suino. La stagionatura è di almeno 14 mesi e può arrivare fino a 18-24 mesi per esaltare profumi e sapore del prosciutto da affettare.

PREVISTI NUMEROSI INCONTRI DALLA "GUIDA ALL'ASSAGGIO" ALLE CENE GOURMET FINO ALLA SCELTA DEI MIGLIORI VINI

Gli appuntamenti proposti sono molti: dalla "guida all'assaggio", una esperienza di gusto completa che consiste nel degustare l'abbinamento Prosciutto Veneto Dop e vino, alle cene gourmet, rigorosamente ed esclusivamente a base di prosciutto "in purezza" oppure "declinato" come ripieno di tortellini e condimento di risotti, passando per incontri e convegni su alimentazione e salute.

Il Prosciutto Veneto Dop è un prodotto straordinario da gustare tutto l'anno, anche in forma di street food. Grazie alla fantasia dei fratelli Zanini, infatti, è possibile degustare il prosciutto nella versione "cono di prosciutto", che replica l'idea del gelato, ed è realizzato con fette di prosciutto crudo, grissini artigianali e qualche pezzo di formaggio dell'altopiano di Asiago: un modo originale per gustare il prodotto principe del territorio montagnanese.

LA KERMESSE La cittadina padovana sarà al centro delle manifestazioni fino al 19 maggio

Sport

NAPOLI

De Laurentiis tenta Conte offrendo bonus milionari

Il tracollo col Bologna ha fatto infuriare De Laurentiis, preoccupato per la classifica. Il presidente del Napoli pensa nuovamente ad Antonio Conte. I contatti sono ripartiti. La trattativa non è facile: c'è da trovare l'accordo sull'ingaggio (De Laurentiis pensa a bonus milionari in caso di raggiungimento dei vari obiettivi) ma anche sul mercato. Il Napoli ha bisogno di innesti in tutti i reparti. Nella lista del ds Manna ci sono sempre Gasperini, Pioli e Italiano.

Lunedì 13 Maggio 2024
www.gazzettino.it

ANCORA A SECCO/ Dusan Vlahovic cerca di superare Vincenzo Fiorillo: il serbo stenta a ritrovare la via del gol

JUVE, UNA FIGURACCIA MA VA IN CHAMPIONS

▶I bianconeri evitano solo nel recupero la sconfitta in casa con la Salernitana

▶Con un punto centrata la matematica qualificazione. Lo Stadium però contesta

JUVENTUS	1
SALERNITANA	1

JUVENTUS (3-5-2) Szczesny 6, Gatti 5,5, Bremer 6, Rugani 5,5 (32' st Yildiz 6); Cambiaso 5, McKennie 4 (1' st Miretti 6), Locatelli 5,5, Rabiot 6, Kostic 4,5 (1' st Iling-Junior 5,5); Kean 4 (1' st Chiesa 6), Vlahovic 5 (32' st Milik 6). In panchina: Pinsoglio, Perin, Tiago Dialò, Alcaraz, Nicolussi Caviglia. Allenatore: Allegri 5
SALERNITANA (3-4-2-1) Fiorillo 6,5, Pierozzi 7, Fazio 6, Pirola 6; Zanoli 6,5 (45' st Pasalidis ng), Coulibaly 6,5, Basic 5,5, Sambia 6,5 (46' st Pellegrino ng); Tchaouna 6, Vignato 6 (20' st Legowski 6); Ikwuemesi 5,5 (28' st Kastanos ng). In panchina: Costil, Salvati, Ferrari, Sfait, Di Vico, Simy, Weissman. Allenatore: Colantuono 6
Reti: 27' pt Pierozzi, 47' st Rabiot
Arbitro: Santoro 5
Note: Ammoniti Vlahovic, Rabiot, Zanoli, Sambia, Pasalidis, Basic, Fiorillo. Angoli: 9-4. Spettatoris 37.470

TORINO Rabiot evita una figuraccia alla Juventus, ma non la pioggia di fischi dello Stadium che fatica a giustificare risultati e prestazioni di una squadra che si è persa per strada, e non vince dallo scorso 7 aprile. Quindici punti nelle ultime 15 partite, al quinto pareggio consecutivo (non succedeva dal 2009), in rimonta e con grande sofferenza anche contro la Salernitana, già retrocessa.

I bianconeri centrano comunque la qualificazione matematica alla prossima Champions League. Certo, colpiscono anche tre legni, ma la Salernitana ha due occasioni clamorose per il raddoppio, fallite prima da Ikwuemesi e poi da Basic, all'ultimo secondo della partita, in contropiede. Promozione Champions ottenuta, Bologna agganciato al terzo posto in classifica e allarme per la finale di Coppa Italia perché in questo momento l'Atalanta viaggia ad un altra velocità.

IL FILM

Primo tempo imbarazzante di una Juventus molle e nevrotica, senza idee, emotivamente scarica e capace di affacciarsi dalle parti di Fiorillo soltanto con due tiri da fuori area: Vlahovic colpisce la traversa in avvio mentre Cambiaso sfiora il palo. La Salernitana affonda con il primo gol in A di Pierozzi al minuto 27, preciso ad anticipare la difesa bianconera in ritardo. Ottimo spunto di Bremer che sfiora il gol con un missile di poco fuori, ma ancora Salernitana pericolosissima con Ikwuemesi, anticipato alla disperata da Szczesny in uscita bassa. Allegri suda freddo, rimane in camicia e all'intervallo cambia 3 uomini per dare la scossa con Miretti, Iling e Chiesa.

PIEROZZI SBLOCCA DOPO 27', IL PAREGGIO È FIRMATO DA RABIOT LA SQUADRA DI ALLEGRI NON VINCE DAL 7 APRILE

L'ex viola costruisce la prima vera occasione della ripresa lanciando Vlahovic in contropiede, ma il serbo è impreciso. Poi la Juve alza i giri nonostante una manovra poco lucida, dentro Yildiz e Milik nel tridente con Chiesa, e il polacco ha subito una buona chance di testa, ma Fiorillo salva tutto anche su un destro potente ma centrale di Chiesa. Traversa clamorosa di Miretti da fuori area, e al primo minuto di recupero arriva il pareggio che toglie dall'impaccio Allegri, con l'inserimento decisivo di Rabiot sul secondo palo dopo un corner allungato dal colpo di tacco di Locatelli. All'ultimo secondo Basic calcia sopra la traversa il pallone del 2-1, Colantuono avrebbe meritato di più.

«Faccio i complimenti ai miei ragazzi, hanno retto bene il campo contro una big - le parole del tecnico della Salernitana -. Ho chiesto ai giocatori di finire con dignità, la retrocessione non è tragica. L'importante è rispettare i tifosi e la società».

Allegri fatica a spiegarsi un primo tempo horror: «Ci siamo disuniti e abbiamo preso un gol su palla inattiva. Sapevamo che loro erano pericolosi, ma siamo stati disattenti. Nel secondo tempo si doveva essere più efficaci, abbiamo avuto una bella reazione. Poi al 95Ø non puoi rischiare di perdere una partita del genere. Troppa frenesia, ora bisogna essere bravi a recuperare energie per la Coppa Italia».

Alberto Mauro

Sassuolo a picco Empoli spera Il Verona spreca 3 punti d'oro

LOTTA SALVEZZA

Il Torino vince al Bentegodi per alimentare le speranze d'Europa e il Verona vede nero. Gialloblù salvi per 10' grazie alla rete di Swiderski, ma prima il cipriota Saava, poi Pellegri rimandano l'Hellas in zona pericolo. Gesto vergognoso da parte di un tifoso del Verona: mima l'aereo di Superga. La Lazio batte l'Empoli con i gol di Patric e Vecino. Per Tudor è la quinta vittoria in 7 partite. Sconfitta pesante per il Sassuolo in vantaggio su rigore con Pinamonti, ma il Genoa ribalta la partita con Badelj prima e grazie ad un'autorete di Kumbulla. Oggi l'Udinese cerca i 3 punti a Lecce.

VERONA	1
TORINO	2

VERONA (4-4-1-1): Montipò 6; Centonze 5, Magnani 6.5 (17' st Dani Silva 5), Coppola 5, Cabal 5.5 (36' st Vinagre 5); Serdar 6.5 (42' st Henry 6), Dawidowicz 6, Duda 6, Lazovic 6.5 (17' st Suslov 5.5); Noslin 6.5, Bonazzoli 5 (17' st Swiderski 6.5). All.: Baroni 6
TORINO (3-5-2): Milinkovic-Savic 6.5; Masina 6 (31' st Della Valle 6), Lovato 6, R. Rodriguez 6.5 (11' st Lazaro 6); Bellanova 6 (23' st Savva 7), Tameze 4.5, Ricci 6, Ilic 6, Vojvoda 5 (11' st Linetty 5.5); Zapata 5 (11' st Pellegri 6.5), Sanabria 6. All.: Juric 6.5
Arbitro: Marinelli 6.5
Reti: 22' st Swiderski, 32' st Savva, 38' st Pellegri
Note: Angoli: 7-4 per il Verona.

LAZIO	2
EMPOLI	0

LAZIO (3-4-2-1): Mandas 8; Patric 7, Romagnoli 6, Hysaj 6; Lazzari 6, Guendouzi 5 (19'st Vecino 7), Kamada 7 (41'st Cataldi ng), Marusic 6; Zaccagni 6,5 (30'st Pedro 6,5), Felipe 5 (19'st Rovella 6); Immobile 5 (19'st Castellanos 6). All: Tudor 6,5
EMPOLI (3-5-2): Caprile 5; Bereszynski 6, Ismajli 6, Luperto 6 (31'st Shpendi ng); Gyasi 6, Bastoni 5 (10'st Cambiaghi 6,5), Marin 5,5, Maleh 6 (31'st Fazzini ng), Pezzella 6 (21'st Cacace 6); Cancellieri 5, Caputo 5,5 (21'st Destro 5). All: Nicola 5
Arbitro: Aureliano 5
Reti: 47'pt Patric, 44'st Vecino
Note: angoli: 7-7; ammoniti: Gyasi, Lazzari, Rovella, Romagnoli; spettatori: 55.000.

GENOA	2
SASSUOLO	1

GENOA (3-5-2): Martinez 6; Vogliacco 6(1' st Ekuban 6,5), De Winter 5,5, Vasquez 6; Sabelli 5,5 (1' st Spence 6,5), Thorsby 6,5, Badelj 7 (40' st Bohinen), Frendrup 6, Martin 6; Gudmundsson 6,5 (30' st Strootman 6), Retegui 5,5 (43' st Ankeye). All. Gilardino 6
SASSUOLO (3-5-2): Consigli 6; Erlic 6, Kumbulla 5 (23' st Volpato 5,5), Ferrari 6; Toljan 6, Henrique 5,5 (43'st Mulattieri), Obiang 6 (31' st Racic 6), Thorstvedt 5,5 (23' st Bajrami 5,5), Doig 6; Laurientè 6, Pinamonti 6,5. All. Ballardini
Arbitro: Mariani 5,5
Reti: 31' pt Pinamonti (rig); 10' st Badelj, 19' st Kumbulla (aut)
Note: Spettatori: 31.412. Ammoniti: Sabelli, Thorsby, Obiang, Doig

Calci amari di Claudio De Min

Le lacrime dei club ricchi e quelle d'addio di un arbitro

"Anche i ricchi piangono" era il titolo di una telenovela messicana di grande successo degli anni '80, poi diventato un tormentone per ricordare che i soldi non (sempre) fanno la felicità. Vale anche per il calcio, da sempre. Perché se è probabile che il budget aiuti a vincere, non è detto che l'equazione ricco e vincente sia così scontata. Vedi l'epilogo della Champions League. Fosse per la montagna di soldi spesi negli ultimi dieci anni, fra le migliori quattro avremmo dovuto vedere Manchester United, Chelsea (che ha speso 2,637 miliardi di euro dal 2014 ad oggi, più di qualunque altro), PSG, Arsenal e/o Manchester City, pescando, insomma, dalla Top Five dei club più spendaccioni del decennio. Di questo quintetto solo i francesi degli sceicchi sono arrivati alle semifinali dove, peraltro, hanno dovuto inchinarsi al Dortmund, club che non compare nemmeno fra i 20 club che hanno speso di più.

In finale i tedeschi incontreranno poi il Real Madrid che, a dispetto di quanto si possa supporre, è solo al 18. posto di questa classifica, compilata sottraendo alle spese per gli acquisti gli incassi per le cessioni, guarda caso appaiata al Bayern di Monaco, altro club non particolarmente spericolato in fatto di shopping di lusso.

A rafforzare la tesi di partenza appare ancora più clamorosa la situazione di United e Chelsea che, pur avendo saldi negativi acquisti/cessioni da capogiro (1400 miliardi di euro i Red Devils, poco più di mille i Blues), non solo non brillano in Europa, ma arrancano anche in Premier League, dove sono al momento appaiate al settimo posto, con una trentina di punti di scarto dalla vetta e il rischio di restare fuori dalla prossima stagione europea.

I dati arrivano dal Cies, l'Osservatorio sul Calcio, che alla fine del 2023 aveva preso in esame i trasferimenti dal 2014 a oggi per determinare i club che hanno investito di più economicamente. Nella Top 20, stradominata dalla Premier League (infatti ci sono anche Nottingham, Bournemouth, Crystal Palace, Everton, Liverpool, Aston Villa, West Ham, Tottenham e Newcastle) due sole italiane: il Milan, con un saldo negativo di 545 milioni nel decennio, e la Juventus (449 milioni).

Dalle lacrime dei ricchi a quelle di un arbitro, è un attimo e anche qui, volendo, ci si potrebbe scherzare sopra: "Anche gli arbitri hanno un anima", avrà pensato qualcuno vedendo Daniele Orsato, vicentino di Montecchio Maggiore, 48 anni, uno dei migliori arbitri italiani e d'Europa dell'ultimo ventennio, salutare la Champions League dopo dodici anni e 56 presenze, sciogliendosi in un pianto inatteso e sorprendente, al termine di PSG-Borussia. Orsato è quello, per dire come siamo fatti (male) noi italiani che, pur designato miglior arbitro del mondo 2023, non ha potuto arbitrare l'ultimo Inter-Juventus per via di un mancato secondo giallo a Pjanic in un Inter-Juve di sei (si, 6, avete letto bene) anni fa, un (possibile) errore come tanti, in fondo, eppure passato alla storia. Perché si sa, quando c'è di mezzo la Juve, anche un'ammonizione mancata può fare scandalo.

L'INTERVISTA

Galeone

«NON BOCCIO PIOLI L'UDINESE PAGA LA POCA QUALITÀ»

▶L'allenatore che 30 anni fa prese le redini dei friulani per riportarli in A, fa il bilancio della stagione: «Inzaghi ha trovato la formula giusta, alla Juve servono 3-4 acquisti, la Dea emoziona»

Il ciuffo giovanile inganna: Giovanni Galeone è un "grande vecchio" del calcio italiano. Lo osserva da dietro le quinte, con l'occhio esperto di un maestro di calcio che ne ha viste tante e non ha peli sulla lingua. La persona adatta per un bilancio di quel che ha offerto la serie A quest'anno, in particolare la "sua" Udinese che proprio 30 anni fa conobbe per la prima volta da Mister, per la stagione che culminò con il ritorno nel massimo campionato. Da dove i bianconeri non sono più usciti anche se quella striscia positiva oggi è in serio pericolo. «La classifica non è semplice – dice l'83enne Galeone – ma l'Udinese ha il destino nelle proprie mani affrontando altre squadre di quella zona della graduatoria: il Lecce già salvo, poi Empoli e Frosinone».

L'ultima settimana ha promosso tanta Italia in Europa: Atalanta e Fiorentina in finale di Europa e Conference League, Ancelotti all'ultimo atto della Champions col Real.
«Mi ha emozionato soprattutto l'Atalanta, perché ha giocato meglio di tutti ed è un grande progetto. Ancelotti ha grandi meriti e se arriva sempre in fondo un motivo ci sarà, ma il suo collega Tuchel lo ha agevolato, togliendo Kane, Musiala e Sane».

La Champions ha offerto supersfide come Real-Manchester City e PSG-Barcellona: per chi è abituato a vedere la serie A, sembrava un altro sport.
«Però il modo in cui si stabilisce il tabellone della Champions è cervellotico. Il 3-3 del Bernabeu è stato uno spettacolo assoluto, altro che quarto di finale!».

Perché l'Inter ha dominato il campionato italiano?
«Perché Simone Inzaghi ha trovato la formula giusta, e da lì non si è discostato, puntando sempre su quel nucleo di uomini: il centrocampo dell'Inter è fantastico, Calhanoglu in quel ruolo è un'invenzione perfetta e in troppi hanno dimenticato il cervello di Mkhitaryan».

Cosa è mancato all'Inter in Europa?
«I giocatori di livello top, i Vinicius, Bellingham o lo stesso Kroos».

Il suo "discepolo" Max Allegri è sempre alle prese con chi contesta il "non gioco" della Juve: colpa del tecnico, o la rosa è sopravvalutata?
«Nel girone d'andata la Juve ha illuso sul suo reale valore. Max lo sapeva, ne avevamo parlato prima della trasferta contro l'Inter: quella partita è finita 1-0 ma credo che i giocatori si siano resi conto della superiorità dei rivali. E c'è stato il crollo».

Consiglia di confermare Allegri?
«Se vogliono continuare con i giovani, per tornare al top fra un paio d'anni, Max è l'uomo giusto. In tutti i modi servono 3-4 acquisti, in particolare a centrocampo».

Giovanni Galeone, maestro di tanti allenatori italiani. Sopra, a destra, Stefano Pioli, tecnico del Milan dato in uscita a fine stagione. Sotto, Lazar Samardzic.

Si attendeva di più dal Milan di Pioli?
«No, in fondo è secondo. Non butterei via quanto fatto da Pioli, che due anni fa ha vinto lo scudetto, e quest'anno ha disputato una stagione normale. Semmai la delusione è il Napoli: ha perso Kim, ma non una perdita da giustificare un salto indietro del genere».

Anche l'Udinese è una delusione?
«Credo che a Udine abbiano pagato la tendenza degli ultimi anni: costruire la squadra privilegiando la prestanza fisica. E se perdi quei pochi uomini di qualità superiore – Deulofeu, di recente Pereyra e Thauvin – poi diventa dura, anche perché Samardzic è forte ma non mi sembra ancora un leader. Diventa difficile creare occasioni».

Quindi i tecnici, con la girandola Sottil-Cioffi-Cannavaro, non sono stati i principali responsabili?
«Penso che Sottil fosse l'allenatore ideale, un tecnico che portava attenzione, grinta, determinazione. Non conosco così bene Cioffi da potermi esprimere. Cannavaro può ancora ottenere la salvezza, il calendario lo permette».

Vede nell'Udinese un obbligo a giocare con i tre difensori e il centrocampo a cinque?
«Sì, un po' per "decreto" è così, come quando nel Barcellona c'erano Cruijff e Van Gaal. L'Udinese non è l'unica a giocare a tre dietro, ma non è nemmeno obbligatorio. Poi va detto che, a forza di vendere i migliori, non sempre il ricambio è facile: l'uscita di Beto è stata un colpo duro, non ci sono più esterni come Molina e Udogie. Rispetto a una volta, l'Udinese fa più fatica a trovare i Bierhoff, gli Amoroso, i Zapata, Di Natale, Iaquinta, Muntari».

In caso di retrocessione, a seguito di 29 anni consecutivi di A dopo la sua promozione del 1995, la risalita potrebbe diventare complicata?
«Si rischierebbe di tornare agli anni antecedenti, quando l'Udinese faceva spesso su e giù. Scendere sarebbe un delitto perché questo club ha un'organizzazione fantastica».

Con lei, l'Udinese evitò questo "delitto" nel 2006.
«Dissi a Pozzo "questa squadra non deve retrocedere, non ho più l'età per riportarla in A". Facemmo sette risultati utili consecutivi e ci salvammo persino in anticipo».

Era l'Udinese del post-Spalletti: cosa si aspetta dal ct e dalla sua Nazionale agli Europei?
«Non ho troppa fiducia, ma non per colpa di Spalletti, che è bravissimo: non vedo troppi fuoriclasse, purtroppo. Mi auguro che Spalletti riesca a formare un gruppo degno della tradizione italiana».

Loris Drudi

«SOTTIL ERA IL TECNICO IDEALE, MA IL MODULO NON DEVE ESSERE UN DOGMA. NELL'ITALIA POCHI CAMPIONI, SPERO NEL LAVORO DI SPALLETTI»

SERIE A

CLASSIFICA

	SQUADRE	PUNTI	DIFF.	PARTITE				CASA			FUORI			RETI	
			22/23	G	V	N	P	V	N	P	V	N	P	F	S
1	INTER	92	+26	36	29	5	2	14	3	1	15	2	1	86	19
2	MILAN	74	+10	36	22	8	6	12	3	3	10	5	3	72	43
3	BOLOGNA	67	+17	36	18	13	5	12	4	2	6	9	3	51	27
4	JUVENTUS	67	-2	36	18	13	5	10	7	1	8	6	4	49	28
5	ATALANTA	63	+2	35	19	6	10	12	2	3	7	4	7	65	39
6	ROMA	60	=	36	17	9	10	11	4	3	6	5	7	63	44
7	LAZIO	59	-9	36	18	5	13	10	3	5	8	2	8	47	37
8	NAPOLI	51	-35	36	13	12	11	6	6	6	7	6	5	53	46
9	FIORENTINA	50	=	34	14	8	12	9	4	4	5	4	8	51	39
10	TORINO	50	=	36	12	14	10	7	9	2	5	5	8	33	32
11	GENOA	46	IN B	36	11	13	12	7	6	5	4	7	7	43	44
12	MONZA	45	-7	35	11	12	12	6	6	6	5	6	6	38	46
13	LECCE	37	+4	35	8	13	14	6	6	5	2	7	9	32	50
14	VERONA	34	+4	36	8	10	18	6	5	7	2	5	11	34	48
15	CAGLIARI	33	IN B	36	7	12	17	6	7	5	1	5	12	38	65
16	FROSINONE	32	IN B	36	7	11	18	7	4	7	0	7	11	43	68
17	EMPOLI	32	-10	36	8	8	20	4	5	9	4	3	11	26	52
18	UDINESE	30	-16	35	4	18	13	1	10	7	3	8	6	33	52
19	SASSUOLO	29	-15	36	7	8	21	5	5	8	2	3	13	42	72
20	SALERNITANA	16	-23	36	2	10	24	1	5	12	1	5	12	28	76

Campione d'Italia: Inter - Champions: Milan - Retrocessa: Salernitana

RISULTATI

ATALANTA-ROMA	**2-1**
18' De Ketelaere; 20' De Ketelaere; 66' (rig.) Pellegrini	
FIORENTINA-MONZA	**oggi ore 20,45**
Arbitro: Zufferli di Udine	
FROSINONE-INTER	**0-5**
19' Frattesi; 60' Arnautovic; 77' Buchanan; 80' L. Martinez; 84' Thuram	
GENOA-SASSUOLO	**2-1**
31' (rig.) Pinamonti; 56' Badelj; 63' (aut.) Kumbulla	
JUVENTUS-SALERNITANA	**1-1**
27' Pierozzi; 91' Rabiot	
LAZIO-EMPOLI	**2-0**
45' + 3' Patric; 89' Vecino	
LECCE-UDINESE	**oggi ore 18,30**
Arbitro: Massa di Imperia	
MILAN-CAGLIARI	**5-1**
35' Bennacer; 63' Nandez; 59' Pulisic; 74' Reijnders; 83' Leao; 86' Pulisic	
NAPOLI-BOLOGNA	**0-2**
9' Ndoye; 12' Posch	
VERONA-TORINO	**1-2**
67' Swiderski; 77' Savva; 83' Pellegri	

PROSSIMO TURNO 19 MAGGIO

Fiorentina-Napoli	17/5 ore 20,45 (Dazn)
Lecce-Atalanta	18/5 ore 18 (Dazn/Sky)
Torino-Milan	18/5 ore 20,45 (Dazn/Sky)
Sassuolo-Cagliari	ore 12,30 (Dazn/Sky)
Monza-Frosinone	ore 15 (Dazn)
Udinese-Empoli	ore 15 (Dazn)
Inter-Lazio	ore 18 (Dazn)
Roma-Genoa	ore 20,45 (Dazn)
Salernitana-Verona	20/5 ore 18,30 (Dazn)
Bologna-Juventus	20/5 ore 20,45 (Dazn)

24 reti: Lautaro Martinez rig.2 (Inter)
16 reti: Vlahovic rig.2 (Juventus)
15 reti: Osimhen rig.3 (Napoli)
14 reti: Gudmundsson rig.4 (Genoa); Giroud rig.4 (Milan)
13 reti: Calhanoglu rig.10, Thuram (Inter); Dybala rig.7 (Roma)
12 reti: Koopmeiners rig.2 (Atalanta); Pulisic (Milan); Lukaku (Roma); Zapata (Torino)
11 reti: Zirkzee rig.2 (Bologna); Soulé rig.5 (Frosinone); Pinamonti rig.2 (Sassuolo)
10 reti: Scamacca (Atalanta); Orsolini rig.2 (Bologna); Kvaratskhelia (Napoli)
9 reti: Lookman, De Ketelaere rig.1 (Atalanta) (Atalanta); Gonzalez rig.1 (Fiorentina); Berardi rig.5 (Sassuolo)

SERIE B

RISULTATI

Ascoli-Pisa	2-1
Bari-Brescia	2-0
Catanzaro-Sampdoria	1-3
Como-Cosenza	1-1
Cremonese-Cittadella	3-0
FeralpiSalò-Ternana	0-1
Lecco-Modena	2-3
Reggiana-Parma	1-1
Spezia-Venezia	2-1
Sudtirol-Palermo	0-1

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
PARMA	76	38	21	13	4	66	35
COMO	73	38	21	10	7	58	40
VENEZIA	70	38	21	7	10	69	46
CREMONESE	67	38	19	10	9	50	32
CATANZARO	60	38	17	9	12	59	50
PALERMO	56	38	15	11	12	62	53
SAMPDORIA (-2)	55	38	16	9	13	53	50
BRESCIA	51	38	12	15	11	44	40
COSENZA	47	38	11	14	13	47	42
MODENA	47	38	10	17	11	41	47
REGGIANA	47	38	10	17	11	38	45
SUDTIROL	47	38	12	11	15	46	48
PISA	46	38	11	13	14	51	54
CITTADELLA	46	38	11	13	14	40	47
SPEZIA	44	38	9	17	12	36	49
TERNANA	43	38	11	10	17	43	50
BARI	41	38	8	17	13	38	49
ASCOLI	41	38	9	14	15	38	42
FERALPISALÒ	33	38	8	9	21	44	65
LECCO	26	38	6	8	24	35	74

VERDETTI

PROMOSSE IN SERIE A: Parma e Comol; **ALLE SEMIFINALI PLAYOFF:** Venezia e Cremonese; **TURNO PRELIMINARE:** Palermo – Sampdoria 17/5 ore 20,30; Catanzaro – Brescia 18/5 ore 20,30; **ANDATA FINALE PLAYOUT:** Bari – Ternana 16/5 ore 20,30; **RETROCESSE IN SERIE C:** Ascoli, FeralpiSalò e Lecco

CLASSIFICA MARCATORI

22 reti: Pohjanpalo rig.4 (Venezia)
20 reti: Tutino rig.4 (Cosenza)
17 reti: Brunori rig.6 (Palermo)
16 reti: Coda rig.4 (Cremonese); Casiraghi rig.11 (Sudtirol)
15 reti: Iemmello rig.1 (Catanzaro)
14 reti: Cutrone (Como)
11 reti: Mendes rig.4 (Ascoli); Sibilli rig.3 (Bari); Man rig.2 (Parma)

PREMIER LEAGUE

RISULTATI

Aston Villa-Liverpool	oggi ore 21
Bournemouth-Brentford	1-2
Everton-Sheffield Utd	1-0
Fulham-Man.City	0-4
Man.United-Arsenal	0-1
Newcastle-Brighton	1-1
Nottingham-Chelsea	2-3
Tottenham-Burnley	2-1
West Ham-Luton	3-1
Wolverhampton-Cr.Palace	1-3

PROSSIMO TURNO 19 MAGGIO

Arsenal-Everton
Brentford-Newcastle
Brighton-Man.United
Burnley-Nottingham
Chelsea-Bournemouth
Cr.Palace-Aston Villa
Liverpool-Wolverhampton
Luton-Fulham
Man.City-West Ham
Sheffield Utd-Tottenham

CLASSIFICA

	P	G
ARSENAL	86	37
MAN.CITY	85	36
LIVERPOOL	78	36
ASTON VILLA	67	36
TOTTENHAM	63	36
NEWCASTLE	57	36
CHELSEA	57	36
MAN.UNITED	54	36
WEST HAM	52	37
BRIGHTON	48	36
BOURNEMOUTH	48	37
CR.PALACE	46	37
WOLVERHAMPTON	46	37
FULHAM	44	37
EVERTON (-8)	40	37
BRENTFORD	39	37
NOTTINGHAM (-4)	29	37
LUTON	26	37
BURNLEY	24	37
SHEFFIELD UTD	16	37

LIGA

RISULTATI

Alaves – Girona	2-2
Athletic Bilbao – Osasuna	2-2
Atletico Madrid – Celta Vigo	1-0
Barcellona – Real Sociedad	oggi ore 21
Betis – Almeria	-
Cadice – Getafe	1-0
Granada – Real Madrid	0-4
Maiorca – Las Palmas	1-0
Valencia – Rayo Vallecano	0-0
Villarreal – Siviglia	3-2

PROSSIMO TURNO MERCOLEDÌ

Almeria – Barcellona
Celta Vigo – Athletic Bilbao
Getafe – Atletico Madrid
Girona – Villarreal
Las Palmas – Betis
Osasuna – Maiorca
Rayo Vallecano – Granada
Real Madrid – Alaves
Real Sociedad – Valencia
Siviglia – Cadice

CLASSIFICA

	P	G
REAL MADRID	90	35
GIRONA	75	35
BARCELLONA	73	34
ATLETICO MADRID	70	35
ATHLETIC BILBAO	62	35
REAL SOCIEDAD	54	34
BETIS	52	34
VALENCIA	48	35
VILLARREAL	48	35
GETAFE	43	35
ALAVES	42	35
SIVIGLIA	41	35
OSASUNA	40	35
LAS PALMAS	37	35
MAIORCA	35	35
RAYO VALLECANO	35	35
CELTA VIGO	34	35
CADICE	29	35
GRANADA	21	35
ALMERIA	17	34

BUNDESLIGA

RISULTATI

Augusta-Stoccarda	0-1
Bayern Monaco-Wolfsburg	2-0
Bochum-Bayer Leverkusen	0-5
B.Monchengladbach-E.Francoforte	1-1
Colonia-Union Berlino	3-2
Darmstadt-Hoffenheim	0-6
Friburgo-Heidenheim	1-1
Magonza-Bor.Dortmund	3-0
RB Lipsia-Werder Brema	1-1

PROSSIMO TURNO 19 MAGGIO

Bayer Leverkusen-Augusta
Bor.Dortmund-Darmstadt
E.Francoforte-RB Lipsia
Heidenheim-Colonia
Hoffenheim-Bayern Monaco
Stoccarda-Bor.Monchengladbach
Union Berlino-Friburgo
Werder Brema-Bochum
Wolfsburg-Magonza

CLASSIFICA

	P	G
BAYER LEVERKUSEN	87	33
BAYERN MONACO	72	33
STOCCARDA	70	33
RB LIPSIA	64	33
BOR.DORTMUND	60	33
E.FRANCOFORTE	46	33
HOFFENHEIM	45	33
FRIBURGO	42	33
HEIDENHEIM	39	33
AUGUSTA	39	33
WERDER BREMA	39	33
WOLFSBURG	37	33
BOR.MONCHENGLADBACH	34	33
BOCHUM	33	33
MAGONZA	32	33
UNION BERLINO	30	33
COLONIA	27	33
DARMSTADT	16	33

LIGUE 1

RISULTATI

Brest – Reims	1-1
Clermont – Lione	0-1
Marsiglia – Lorient	3-1
Montpellier – Monaco	0-2
Nantes – Lilla	1-2
Nizza – Le Havre	1-0
Psg – Tolosa	1-3
Rennes – Lens	1-1
Strasburgo – Metz	2-1

PROSSIMO TURNO 19 MAGGIO

Le Havre – Marsiglia
Lens – Montpellier
Lilla – Nizza
Lione – Strasburgo
Lorient – Clermont
Metz – Psg
Monaco – Nantes
Reims – Rennes
Tolosa – Brest

CLASSIFICA

	P	G
PSG	70	32
MONACO	64	33
LILLA	58	33
BREST	58	33
NIZZA	54	32
LENS	50	33
LIONE	50	33
MARSIGLIA	47	32
RENNES	46	33
TOLOSA	43	33
REIMS	41	32
MONTPELLIER (-1)	40	33
STRASBURGO	39	33
NANTES	33	33
LE HAVRE	32	33
METZ	29	33
LORIENT	26	33
CLERMONT	25	33

ATALANTA SHOW CON DE KETELAERE LA ROMA A PEZZI

▸Bergamaschi scatenati, dominano per un'ora: il belga autore di una doppietta. Pellegrini accorcia dal dischetto

ATALANTA	2
ROMA	1

ATALANTA (3-4-2-1): Carnesecchi 6,5; De Roon 6,5, Hien 6,5, Djimsiti 6,5; Hateboer 6,5, Ederson 6,5 (43' st Miranchuk ng), Pasalic 7 (30' st Scalvini), Ruggeri 6,5 (13' st Zappacosta); Koopmeiners 6,5, De Ketelaere 8 (13' st Touré 5,5); Scamacca 6,5 (13' st Lookman 5,5).
Allenatore: Gasperini 7

ROMA (3-5-1-1): Svilar 6,5; Kristensen 4,5 (41' st Joao Costa ng), Mancini 5, Ndicka 5,5, El Shaarawy 5,5; Cristante 4,5 (41' st Azmoun ng), Paredes 5 (1' st Bove 6), Pellegrini 6, Angeliño 5,5; Baldanzi 4 (1' st Abraham 6); Lukaku 5,5.
Allenatore: De Rossi 5

Arbitro: Guida 5

Reti: 18' e 20' pt De Ketelaere, 20' st Pellegrini (rig.)

Note: ammoniti Ndicka, Koopmeiners. Angoli: 6-1. Spettatori: 20 mila circa.

BERGAMO La Roma perde 2-1 a Bergamo e vede la Champions (che abbraccia invece il Bologna) a dir poco allontanarsi. Paradossalmente da oggi i giallorossi dovranno fare il tifo proprio per l'Atalanta che vincendo l'Europa League (a patto che resti quinta) regalerebbe un altro posto alle squadre italiane. Ma in campionato, il discorso è pressoché chiuso. E anzi, da ieri i giallorossi devono guardarsi dalla Lazio che incalza un punto.

La partita si è messa subito dalla parte della Dea e dopo 20 minuti sembra virtualmente chiusa. L'uno-due di De Ketelaere ha stato una mazzata. L'Atalanta dal 1' è sembrata andare al doppio della velocità: più forte nei contrasti, nei raddoppi, nei recuperi, nella fisicità. In poche parole, in tutto. Sessantacinque minuti di monologo, interrotti da un rigore di Pellegrini per fallo su Abraham. Da lì è iniziata un'altra partita che la Roma ha provato a rimettere in piedi con le ultime energie nervose rimaste, senza riuscirci.

Due punti sui 30 disponibili con chi la precede in classifica è il manifesto dal quale la Roma dovrà iniziare la ricostruzione. Ieri per 65' non c'è stata partita. Il primo tempo si chiude 2-0 ma l'Atalanta potrebbe segnare il doppio dei gol. Due pali (De Keteleare e Koopmainers), altrettanti parate decisive di Svilar (una su un rimpallo, l'altra su Hateboer) e almeno tre occasioni sprecate da De Keteleare, Dijmsiti e Pasalic. Il resoconto numerico (12 tiri a 2 con un expected gol di 2,09 per la banda di Gasp e 0,12 per i giallorossi) non evidenzia a dovere il divario tra le due squadre.

PER I GIALLOROSSI LA QUALIFICAZIONE ALLA CHAMPIONS SI ALLONTANA: DE ROSSI SPERA CHE GASPERINI VINCA L'EUROPA LEAGUE

DOPPIETTA Charles De Ketelaere esulta dopo il suo secondo gol alla Roma: il belga dell'Atalanta è stato trasformato dalla cura Gasperini dopo i tempi difficili al Milan

A De Rossi non basta mettersi a specchio, difendendo a tre, ormai una consuetudine quando affronta squadre che giocano con lo stesso modulo (unica eccezione con la Juve). Stavolta è Kristensen a completare il trio con Angeliño e ElSha alti a supportare la mediana. L'Atalanta però sfonda in mezzo con De Keteleare che gioca in una posizione ibrida che non viene presidiata né da Paredes, tantomeno da Cristante e questo obbliga uno dei due centrali ad uscire, favorendo gli inserimenti dei nerazzurri. Nei primi 4' si capisce l'aria che tira con due angoli che non finiscono in rete per un nulla. È solo l'inizio, perché la Roma dopo una chiusura formidabile di De Roon su Angeliño, si rintana nella propria metà campo. L'Atalanta aumenta i giri e inizia il calvario, agevolato da due errori che spianano la strada ai nerazzurri. Sul 1° gol Mancini accompagna De Ketelaere permettendogli di concludere a giro. Sul 2° è Kristensen (con ElSha che non scala) a rimanere in mezzo alla combinazione tra Scamacca e Koopmeiners e per Sir Charles, ex Milan rigenerato da Gasperini, è un gioco da ragazzi raddoppiare.

SPERANZA RIACCESA

Nella ripresa De Rossi prova a cambiare: fuori Baldanzi, dentro Abraham e in mediana Bove per Paredes. Gasperini pensa già alla finale di coppa Italia e toglie De Keteleare, Ruggeri e Scamacca che, essendo squalificato contro la Juve, non la prende benissimo. Dentro Zappacosta, Touré e Lookman che appena entrato sfiora il 3-0, ben servito proprio dal maliano. Il copione rimane uguale. L'Atalanta attacca come se il risultato fosse ancora 0-0. Svilar dice di no a De Roon, poi ringrazia la mira di Ederson e Pasalic. All'improvviso si accende la speranza giallorossa: De Roon entra a piedi uniti su Abraham, rigore. Dal dischetto Pellegrini non sbaglia. È incredibile per quello che si è visto in campo ma la Roma è di nuovo in partita. Gasperini sente puzza di bruciato e inserisce anche Scalvini. Ci pensano Pellegrini e Lukaku a mettere paura a Carnesecchi. La Roma ci crede, con le poche energie che ha si butta in avanti. De Rossi inserisce anche Azmoun e Joao Costa ma è l'Atalanta a divorarsi il 3-1 almeno altre tre volte (due con Koopmainers in modo clamoroso).

Stefano Carina

DJOKOVIC IN CRISI SCONFITTA E FISCHI

▶Roma perde anche il serbo: ko con Tabilo
Pessima prova e il pubblico non lo perdona

▶«La borraccia in testa mi ha condizionato
In campo non ero io, ora farò degli esami»

TENNIS

Vecchi, improvvisamente vecchi. Roma è così coi suoi gladiatori: prima li esalta, li porta in paradiso, poi abbassa il pollice e li condanna all'inferno. Molto, ma molto più caldo dei 26 gradi del Foro Italico. Rafa non perdeva così male (6-1 6-3 con Hurkacz) a Roma dal 2003, quand'aveva 17 anni, ma ora che ne ha quasi 38 e si è virtualmente ritirato, esce dal campo fra gli applausi, da 10 volte re, ferito, deluso, frustrato, comunque amato perché ci prova, a dispetto delle gambe ballerine. Ventiquattr'ore dopo, Novak, a 9 giorni dai 37 anni, risponde al più grande rivale, ma in negativo: cede 6-2 6-3 al mancino Alejandro Tabilo (n. 32 ATP) come nei Masters 1000, contro un over 30 del mondo, non gli succedeva dal 2007. Facendo felice il Cile che non batteva un numero 1 da 20 anni (Gonzalez con Federer) ma, svogliato, abulico, con le gambe e soprattutto il famoso spirito molli, col ko in appena 67 minuti (in 342 partite sulla terra non aveva mai perso così rapidamente), scatena i fischi e gli ululati della folla che l'ha acclamato 6 volte re. Anche se il cileno non è un carneade, ma fra i terraioli più in forma.

ALIBI?

Rafa non ha cercato scuse, Nole si nasconde dietro l'incidente di venerdì sera: «Nel video si vede chiaramente che è stato un episodio sfortunato, la borraccia è scivolata e mi è caduta in testa. Non stavo guardando in alto e mi è arrivata di botto. Ho avuto nausea e sangue. Sono riuscito a dormire ma ho avuto mal di testa: credo che abbia avuto un forte impatto sulla mia prestazione. Sabato non ho sentito nulla. Ma in partita, sotto stress, sono stato un giocatore completamente diverso rispetto a venerdì: senza ritmo senza bilanciamento, senza timing. Sul campo ero completamente off».

PARIGI, OH CARA!

Nole, e il Roland Garros dal 26 maggio? «Devo sistemare tutto per essere competitivo. Non ho fatto nessun esame ora come ora sento che avrei dovuto farlo quindi lo farò e vediamo cosa verrà fuori. Sono un po' preoccupato». Ma la delusione di Roma si somma alle tante stagionali: ha giocato appena 17 partite (bilancio 12-5), dal 2006, solo nel 2018 (primo urrà a Wimbledon) era arrivato allo Slam più difficile, sulla terra rossa, senza tornei vinti. Non è lui, si è perso, è distratto o poco motivato, magari anche arrabbiato col tempo che fugge, coi rivali che gli stanno addosso, a cominciare da Jannik Sinner, con le motivazioni che latitano.

STOP PASSARO

Peccato per la favola di Francesco Passaro che, da 240 del mondo, ha superato le qualificazioni e poi Rinderknech (salvando 3 match point) e Griekspoor, ma, ahilui, manca un match point sul 7-6 nel tie-break del secondo set contro Borges (53 ATP). «Non ha chiuso il colpo col polso e il dritto gli è andato lungo», spiega Mosé Navarra tecnico FITP che soffre 3 ore accanto al coach ufficiale di sempre, Roberto Tarpani. Poi il 23enne perugino si ritrova senza gambe, e quindi senza il prodigioso servizio e cede con due sanguinosi doppi falli (43 vincenti-50 gratuiti). «Non era facile a livello fisico e mentale, venivo da partite dure. Sono felice di come ho affrontato i momenti difficili, non ho niente da recriminare, eccetto quei due doppi falli. Bisogna lottare e crederci sempre, sono contento non solo del torneo ma anche dell'ultima partita. Nel finale ero davvero un po' stanco: era la mia quinta partita, tutte molte lottate. Lui è più abituato a giocare questo tipo di incontri. Dovrò lavorare e cercare di essere più aggressivo anch'io». Oggi il sorprendente 29enne di Biella, Stefano Napolitano, wild card, 125 ATP, sfida Nicolas Jarry - che ha eliminato Arnaldi - in una lotta fra gran battitori molto alti (196 centimetri lui, 201 il 24 del mondo). L'ex star giovanile bloccata per 4 anni dai guai fisici vuole sognare ancora.

Vincenzo Martucci

SI CONCLUDE LA FAVOLA DI PASSARO, CHE SI ARRENDE A BORGES DOPO AVER MANCATO UN MATCH POINT. OGGI NAPOLITANO-JARRY

AI SALUTI Novak Djokovic lascia mestamente il Foro Italico. A destra Francesco Passaro (Ansa)

Ranking Atp

Chance Sinner: può diventare n.1 anche saltando il Roland Garros

Pur infortunato, assente forzato a Roma e a Torino a curarsi l'anca, Jannik Sinner, oggi numero 2 del PIF Ranking ATP, potrebbe scalzare Novak Djokovic anche senza giocare il Roland Garros, qualora Novak non bissasse la finale dello scorso anno a Parigi. C'è però l'incognita Daniil Medvedev: se il russo arrivasse in finale a Roma e vincesse Parigi, supererebbe Sinner e tornerebbe al numero 1. Qualora l'italiano non fosse in grado di cominciare il torneo.

V.M.

0

I tornei vinti da Djokovic nel 2024: solo nel 2018 era arrivato così avanti nella stagione con nessuna vittoria

Volata a Napoli: Kooij brucia Milan al Giro il nuovo duello dello sprint

CICLISMO

La Visma-Lease a Bike torna a sorridere: l'olandese Olav Kooij ottiene il primo successo per la formazione che lo scorso anno ha vinto le classifiche generali dei tre grandi giri, e che in questo periodo non è proprio baciata dalla fortuna. Non solo gli infortuni di Wout Van Aert, che ha dovuto rinunciare al Giro d'Italia, e di Jonas Vingegaard, che ha ripreso da pochi giorni: alla corsa rosa c'è stato anche il ritiro del campione d'Europa Christophe Laporte in seguito ai postumi di una caduta. Nelle ultime due tappe, però, le cose sono migliorate per il team olandese: Cian Uijtdebroeks si è ripreso la maglia di miglior giovane, mentre Kooij ha conquistato il primo successo personale in una grande corsa a tappe, lui che ha solo 22 anni ed è considerato uno degli sprinter più forti al mondo. Sul lungomare di Napoli, il testa a testa tra Kooij e l'azzurro Jonathan Milan è stato solo il primo atto di un duello che, molto probabilmente, vedremo a lungo nei prossimi anni: in una volata incerta, l'azzurro ha iniziato lo sprint per primo, ma l'olandese è riuscito a rimontare. Lo sprint è stato tutt'altro che scontato: il finale di tappa era infatti molto ondulato e le pendenze ripide hanno permesso a Julian Alaphilippe prima e a Jhonatan Narvaez poi di tentare delle azioni personali. Quella del colombiano sembrava destinata ad arrivare fino al traguardo, in quanto il gruppo si è dovuto sforzare parecchio per riprenderlo. Quando nessuno se lo aspettava, anche Tadej Pogacar, in maglia rosa, si è messo in testa a fare il forcing per il proprio compagno di squadra Juan Sebastian Molano: «E' vero, ho la maglia rosa, ma credo sia sbagliato domandarmi perché fossi davanti a fare il ritmo per un mio compagno. Per me è normale mettermi a sua disposizione nelle volate, soprattutto dopo le giornate difficili che ha vissuto», ha spiegato il dominatore del Giro dopo l'arrivo. A 500 metri dal traguardo, Narvaez è stato ripreso e Kooij è riuscito a superare Milan, con Molano terzo e Alberto Dainese quarto. «Milan è un corridore potente, fisicamente sono più piccolo di lui ma credo che allo sprint non conti solo la potenza - ha affermato Kooij dopo il successo - l'assenza di Laporte è pesante perché è molto abile a guidarmi negli ultimi metri e avrebbe potuto ambire anche a un successo personale: guardiamo però avanti e godiamoci questo successo». Jonathan Milan ha invece spiegato che il secondo posto «fa ben sperare per le prossime volate, di sicuro qui a Napoli ho pagato molto le salite finali». Con Tadej Pogacar saldamente in maglia rosa e Antonio Tiberi migliore degli italiani in classifica generale, oggi il Giro d'Italia osserverà il primo dei due giorni di riposo: la corsa riprenderà domani con la decima tappa, la Pompei-Cusano Mutri (142 km).

Carlo Gugliotta

ORDINE D'ARRIVO (Avezzano-Napoli, 214 km): 1) O. Kooij (Ola) in 4h44'22", media 45.1 km/h; 2) J. Milan (Ita) st; 3) J. Molano (Col) st; 4) A. Dainese (Ita) st; 5) D. Van Poppel (Ola) st.

CLASSIFICA: 1) T. Pogacar (Slo) in32h52'04"; 2) D. Martinez (Col) a 2'40"; 3) G. Thomas (Gbr) a 2'58"; 4) B. O'Connor (Aus) a 3'39"; 5) C. Uijtdebroeks (Bel) a 4'02"; 6) A. Tiberi (Ita) a 4'23"; 7) L. Fortunato (Ita) a 5'15".

POGACAR SALDO IN MAGLIA ROSA HA ANCHE TIRATO PER IL COMPAGNO DI SQUADRA MOLANO OGGI IL PRIMO RIPOSO

PRIMA VOLTA L'olandese Olav Kooij, 22 anni, brucia tutti a Napoli

Tita e Banti campioni del mondo per la 4ª volta

Ruggero Tita e Caterina Banti

VELA

ROMA Travolgenti con sobrietà. Sono percepiti così Ruggero Tita e Caterina Banti che ieri nel sud della Francia a La Grande Motte hanno conquistato per la quarta volta il titolo mondiale nella Classe Olimpica Nacra 17. Una vittoria importante a tre mesi da Parigi 2024 che ospita la vela a Marsiglia, non lontano dalle acque del titolo conquistato ieri. Il terzo consecutivo considerati quelli del 2022 e del 2023, mentre il primo risale al 2018.

IL BRONZO

Un successo che per l'Italia è completato dal bel bronzo di Gigi Ugolini e Maria Giubilei dell'Aeronautica Militare, amici e sparring partner della coppia che da Tokyo ha portato un oro all'Italia. Ruggero Tita, trentino, 32 anni compiuti a marzo, corre per le Fiamme Gialle. Al momento l'obiettivo primario sono i Giochi, ma dietro l'angolo, già a fine agosto, per lui c'è Luna Rossa Prada Pirelli del cui team fa parte col ruolo di timoniere, in una edizione in cui la Luna può permettersi di "pescare" per condurre l'appena varato nuovo AC 75, da un vivaio composto da Checco Bruni, Jimmy Spithill, Marco Gradoni e lui, insomma quattro fuoriclasse decisi a spingere al massimo per esserci. Caterina Banti, romana, 37 anni a giugno, corre invece per i colori del Circolo Canottieri Aniene. Una età importante per la forza, l'agilità, la prontezza, la resistenza al dolore – botte e tagli sono nel conto – e la tenuta psicologica richieste. Tutte caratteristiche che Caterina continua a mostrare e dimostrare. Per lei una medaglia a Parigi 2024 è un obiettivo dichiarato e a questo ha dedicato questi tre anni e in particolare «il lungo inverno per esplorare, migliorare, perfezionare, sviluppare la potenza della barca e la forza, fisica e mentale». Il risultato di ieri mostra che la strada intrapresa è quella giusta. Le regate corse a La Grande Motte sono state 16, compresa la Medal Race riservata ai migliori dieci con punteggio doppio. Analizzando i parziali dei due si vedono cinque 1°, cinque 2° un 4°, un 5°, un 6° un 9° e una squalifica che non ha inciso perché scartata come peggior risultato come consentono le regole per calcolare il punteggio. Anche il distacco dagli altri è indicativo della loro attuale forma: 20 punti di vantaggio sui forti inglesi avversari-amici (spesso si allenano insieme) John Gimson e Anna Burnet. La forza di Tita - Banti non sta però solo nelle capacità atletiche e in quelle di interpretare al meglio il giro del vento e della corrente sul campo di regata. C'è un'altra componente infatti che ha un notevole peso e riguarda la messa a punto della barca e della sua attrezzatura, specialmente i foil, che Ruggero gestisce con attenzione, si dice, quasi maniacale.

Francesca Lodigiani

DERBY DA LEGGENDA PETRARCA IN FINALE

Batte Rovigo davanti ai 4.000 del Battaglini in un match punto a punto

Tre mete a testa. Errori decisivi al piede. Azione finale da cardiopalma

RUGBY

Doveva essere un derby d'Italia epico e decisivo per la qualificazione alla finale scudetto, come la bella del primi play-off del 1988. Giocato in uno stadio "Battaglini" gremito da 4.000 persone e davanti allo stato maggiore della Fir, compreso il ct Gonzalo Quesada per la prima volta in Veneto a vedere la serie A Elite. Lo è stato. Non ha tradito le attese.

FemiCz Rovigo e Petrarca Padova l'hanno giocato punto a punto. Commettendo solo 8 falli in tutta la gara. In una bolgia e in una tensione continua. Segnando sei mete, propiziate da errori ed episodi, come capita spesso nelle sfide decisive. Con l'ultima azione al cardiopalma che poteva ri-capovolgere il punteggio. Alla fine ha vinto 24-22 il Petrarca. Interrompendo una serie di 5 sconfitte consecutive nei derby. Con lo scarto di soli due punti come le sfide di andata e ritorno (12-10 per Rovigo). I Neri volano in finale (l'ottava e la quarta consecutiva) il 2 giugno contro il Viadana, vincendo il girone di semifinale a tre dove Mogliano ha perso entrambe le gare. Ci vanno con merito. Come i Bersaglieri, se avessero vinto. Chi ha vinto davvero ieri è il campionato italiano. Un bene da tutelare e proteggere, non da svendere sull'altare internazionale, se propone sfide così.

LA CRONACA

Il Petrarca parte forte. Dopo aver sprecato il primo ingresso nei 22 avversari con un calcetto a vuoto di Fernandez (2'), proprio con l'avanzamento al piede capitalizza gli altri due attacchi. Al 9' Bellini calcia a seguire, raccoglie Sperandio, entra in area di meta, prova a liberare al piede, ma è stoppato da tre petrarchini in pressione, lo stesso Bellini è il più lesto a schiacciare. Al 15' un altro calcio velenoso trova una touche a favore ai 5 metri (Chillon porta palla fuori). Maul, pick and go e poi apertura fino in bandierina a Scagnolari non contrastato. Trasformazione super di Lyle. È un assolo padovano. Dominio di territorio e possesso. Rovigo ci mette mezzora a prendere in mano le fila del gioco. Quando lo fa piazza l'uno-due del pareggio di Ferrario. Al 30' tre fasi sull'asse, al largo non si passa, nell'ultima il centro rompe con caparbietà 4 placcaggi troppo teneri e schiaccia. Al 36' su un contrattacco il calcetto di Dogliani costringe al salvataggio in touche Bellini. La gioca veloce Sprandio sull'apertura, serie di fasi, Ferrario è bravo a navigare al largo e trovare il buco inserendosi nel canale dei centri. Parità 14-14.

La ripresa è un sorpasso continuo. Rovigo ha più possesso e avanzamento. Entra 5 volte nei 22 avversari contro 2 dei rivali, ma ne capitalizza solo una. Si porta avanti al 47' con il calcio di Dogliani (17-14). Ma il 17 porta come sempre male ai rossoblù. L'apertura sbaglia un successivo calcio da 40 metri e la trasformazione sulla meta da maul di Cadorini. Sono i 5 punti che costano la partita, con Ignacio Dogliani in lacrime alla fine (ci fosse stato l'infortunato Jacob Atkins capocannoniere del torneo?). Dall'altra parte infatti il Petrarca sfrutta un errore di Bazan Velez, passaggio in avanti su calcetto di Scagnolari, per trovare la mischia in attacco da cui nasce l'azione in prima fase di De Masi. Coach Lodi urla per l'errata copertura difensiva. Mentre Lyle al 76' non sbaglia il piazzato centrale per l'unico fallo in mischia chiusa della gara.

Nei 4' finali Rovigo torna nel campo avversario per l'ultimo sorpasso. Innesca un pick and go infinito (30 fasi o giù di lì) fino a sotto i pali. Insiste invece di fornire un agevole drop centrale a Dogliani (non ha chiamato palla lui o non gliel'hanno data i compagni?), forse perchè Padova è in 14, con Bellini ko e i cambi esauriti. Ma Rovigo non è l'Irlanda. Il caldo, i crampi e la fatica annebbiano. Quando la palla è allargata leggermente per Uncini cade sulla pressione avversaria, è calciata fuori e la partite finisce. La finale al Petrarca, l'onore al Rovigo. In spogliatoio complimenti reciproci e la dimostrazione che il derby d'Italia è molto più di una partita.

Ivan Malfatto

NEL MULTIFASE DELLA DISPERAZIONE I BERSAGLIERI INVECE DEL DROP INSISTONO IN 15 CONTRO 14 E PERDONO PALLA

L'UOMO DEL MATCH Tito Tebaldi, ha giocato sia 9 che 10, braccato da Ferrario, sullo sfondo Lyle

FEMI-CZ ROVIGO	22
PETRARCA RUGBY	24

Marcatori pt 9' m. Bellini tr. Lyle (0-7), 15' m. Scagnolari tr. Lyle (0-14), 30' m. Diederich Ferrario tr. Dogliani (7-14), 36' m. Diederich Ferrario tr. Dogliani (14-14); st 47' c.p. Dogliani (17-14), 58' m. De Masi tr. Lyle (17-21), 67' m. Cadorini (22-21), 76' c.p. Lyle (22-24)
ROVIGO: Sperandio; Vaccari (65' Lertora), Diederich Ferrario, Uncini, Sarto; Dogliani, Chillon (57' Bazan Vélez); Casado Sandri (65' Cosi), Sironi (68' Casado Sandri), Meggiato (71' Lubian), Ferro (cap.) (54' Zottola), Steolo; Swanepoel (62' Lastra Masotti), Giulian (54' Cadorini), Leccioli (62' Quaglio). All. Lodi
PETRARCA: Lyle; Scagnolari (75' De Sanctis), De Masi, Broggin, Bellini; Fernandez (54' Citton), Tebaldi; Trotta (cap.), Nostran (62' Vunisa), Casolari (47' Romanini); Ghigo (54' Michieletto), Galetto; Hughes (47' Montilla T.), Luus (47' Bizzotto), Borean (56' Brugnara). All. Marcato
ARBITRO: Andrea Piardi di Brescia
NOTE. Campo buono, 28°. 200 presenze per Matteo Ferro. Spettatori circa 4.000. Calciatori: Dogliani 3/5; Lyle 4/4 Punti 1-4. Uomo del match Tito Tebaldi

OLIMPIA KO Shields non basta

Milano shock, la beffa di Trento Pistoia sogna, Brescia ha Bilan

BASKET

Spalle al muro dopo la sconfitta casalinga di sabato, Venezia ospita Reggio Emilia in gara2 dei quarti di finale dei playoff (ore 20.45, DMax) con l'obbligo di vincere per riaprire i giochi. «Non c'è nulla di compromesso ma ovviamente questa è una partita da vincere» dice Kyle Wiltjer, tra i pochi a salvarsi nell'Umana Reyer nel primo atto. Questa sera si gioca anche gara2 di Virtus Bologna-Derthona (20, Eurosport2) con i padroni di casa avanti 1-0. Nella stessa condizione di Venezia c'è Milano, sconfitta a sorpresa da Trento: davanti anche al ct della Nazionale di calcio Luciano Spalletti, il colpaccio dei trentini è firmato da Kamar Baldwin (17 punti) col canestro decisivo a due secondi alla fine. All'Armani, che recupera Billy Baron, non bastano i 27 dell'ex di turno Shields. «Difesa scadente, la nostra prestazione è stata poco equilibrata» ammette coach Ettore Messina, la cui squadra non capitalizza il + 11 iniziale subendo in area l'ex trevigiano Cooke (21). Brescia batte Pistoia con 19 e 18 rimbalzi di Bilan: la matricola toscana sogna con la rimonta dal -23 al pareggio del 35' ma il finale è della Germani, con le due triple di Massinburg (13).

I RISULTATI

Playoff, quarti di finale, gara1: ieri Milano-Trento 84-85 (serie 0-1), Brescia-Pistoia 79-70 (1-0).

Loris Drudi

Martin domina e allunga in vetta Rabbia Bagnaia

MOTOGP

Jorge Martín centra la doppietta a Le Mans e, dopo la Sprint, si prende anche la gara della domenica. Il pilota spagnolo, sulla Ducati griffata Prima Pramac, ha preceduto il connazionale Marc Marquez e Pecco Bagnaia, beffato all'ultimo giro proprio dal Cabroncito nel finale al cardiopalma con i tre a giocarsi il successo fino alla fine. E adesso Martín scappa nel Mondiale: il suo vantaggio sale a 38 punti su Bagnaia e 40 su Marquez e Bastianini. «Io in fuga? No, è come nel ciclismo, la fuga poi si pren... - sorride Jorge - Se riusciamo a essere forti mentalmente, possiamo fare tutto».

Da capire se Jorge verrà promosso nel box ufficiale Ducati - come compagno di squadra di Bagnaia -, oppure approderà in un'altra Casa. La decisione di Gigi Dall'Igna e dei vertici di Borgo Panigale, che ieri hanno festeggiato la 9lesima vittoria in MotoGP nonché l'ennesima tripletta sul podio delle Desmosedici - è poker con il 4° posto di Enea -, arriverà entro tre settimane. Il tempo di due gare - Montmeló e Mugello - e poi ci sarà l'annuncio. «Sarà una decisione difficile da prendere», ammette il dg di Ducati Corse: «Sono dei campioni e non hanno nulla da dimostrare. Si tratta di scegliere e lo faremo presto per correttezza nei confronti dei piloti che stanno facendo un lavoro meraviglioso». Già nel 2022 Martín stava per diventare compagno di squadra di Bagnaia, ma Ducati puntò su Bastianini: una decisione mai digerita da Martín che ha ribadito a parole di "meritare" la sella: «Mi manca uno step e nel box ufficiale posso farlo - spiega Jorge -. Ho dimostrato a tanta gente che sono stato il migliore. Fare doppietta a Le Mans è stato fantastico».

WEEKEND PERFETTO

Il team manager in Pramac, Gino Borsoi, sottolinea: «È stato il weekend perfetto. Con Martin puntiamo quest'anno a diventare la prima squadra privata a vincere il titolo mondiale piloti in MotoGP». Un titolo che deve difendere Bagnaia, che ieri ha ammesso la superiorità degli altri due, pur avendo comandato la corsa per due terzi di gara. Il piemontese ha subito prima il sorpasso di Martín a nove giri dal termine ed è stato beffato da Marc Marquez all'ultimo giro. «Dispiace non aver vinto, purtroppo loro due ne avevano di più. Nel finale ho cercato di frenare il più tardi possibile per restare incollato a Martín e tentare il sorpasso alla curva 13, ma Marc era molto competitivo. Non avevo quello che avevo a Jerez, ma ci riproverò a Barcellona, dove l'anno scorso non ho finito la gara (per il terribile incidente, ndc) e soprattutto al Mugello, il Gp di casa. Ne abbiamo bisogno». Esulta Marc Marquez, autore di un'altra risalita sensazionale: da 13° a 2° per lo spagnolo, che regala a Gresini il podio alla millesima gara del team. «Quando ho scelto di venire in Ducati, volevo vedere di cosa ero capace. Mi domandavo: "Sono finito o no?" La risposta è no. L'anno prossimo voglio cercare di vincere il mondiale».

Sergio Arcobelli

LO SPAGNOLO TRIONFA A LE MANS DAVANTI A MARC MARQUEZ E A PECCO PORTANDO IL VANTAGGIO IN CLASSIFICA A +38

JORGE MARTIN Fine settimana perfetto per il pilota della Ducati Pramac

Gp di Francia

L'ORDINE DI ARRIVO

	PILOTI	TEMPO
1	**Jorge Martin** Spa, Ducati Pramac	41:23.709
2	**Marc Marquez** Spa, Ducati Gresini	+0.446
3	**Francesco Bagnaia** Ita, Ducati	+0.585
4	**Enea Bastianini** Ita, Ducati	+2.206
5	**Maverick Viñales** Spa, Aprilia	+4.053
6	**Fabio Di Giannantonio** Ita, Ducati VR46	+9.480
7	**Franco Morbidelli** Ita, Ducati Pramac	+9.868
8	**Brad Binder** Rsa, KTM	+10.353
9	**Aleix Espargaro** Spa, Aprilia	+11.392
10	**Alex Marquez** Spa, Ducati Gresini	+13.442
11	**Raul Fernandez** Spa, Aprilia Trackhouse	+24.201
12	**Johann Zarco** Fra, Honda LCR	+26.809
13	**Augusto Fernandez** Spa, KTM Gas Gas	+27.426
14	**Takaaki Nakagami** Jpn, Honda LCR	+30.026
15	**Alex Rins** Spa, Yamaha	+30.936
16	**Luca Marini** Ita, Honda	+40.000

	CLASSIFICA PILOTI	PT.
1	**Jorge Martin**	129
2	**Francesco Bagnaia**	91
3	**Marc Marquez**	89
4	**Enea Bastianini**	89
5	**Maverick Viñales**	81

	CLASSIFICA COSTRUTTORI	PT.
1	Ducati	170
2	KTM	107
3	Aprilia	100
4	Yamaha	28
5	Honda	17

PROSSIMA GARA

GP di Catalogna
24 maggio

WITHUB

Renault lancia un nuovo modello nel "segmento C", la classe media europea. Forma un pokerissimo con Megane, Scenic, Austral e Arkana

Un attacco a più punte

VERSATILE

PARIGI Un'automobile da vivere insieme, lo dice il nome. Si chiama Symbioz, è una Renault inedita e il suo appellativo non è nuovo sul cofano di un'auto con la Losanga visto che era già appartenuto ad un concept presentato al Salone di Francoforte del 2017 e fa pensare all'italiano "simbiosi", un vocabolo che deriva dal greco antico e vuol dire proprio "vivere insieme". E alla Symbioz la compagnia non manca certamente perché, con i suoi 4,41 metri di lunghezza, si va a posizionare nel segmento C dove la Renault ha già Austral (4,51 metri) e Arkana (4,57 metri) insieme alle elettriche Mégane (4,20 metri) e Scénic (4,47 metri). Un'offerta fresca, completa e abbondante all'interno della quale la nuova nata vuole trovare il proprio posto puntando ad una clientela fatta di famiglie e di flotte. Il suo stile mostra chiaramente le parentele con le altre Renault, ma con un pizzico di grinta e di attenzione in più all'aerodinamica, grazie ad un fianco a cuneo e ad un profilo più filante che suggerisce una naturale attitudine al viaggio.

AMBIZIOSA A fianco la Renault Symbioz, è la nuova arrivata della Casa francese che si posiziona a metà strada tra Captur e Arkana. È lunga 4,41 metri, larga 1,79 metri, alta 1,57 metri e con passo, cioè la distanza tra il centro ruota anteriore e quello posteriore, di 2,63 metri. Sotto la plancia tecnologica dominata dal display verticale da 10,4"

COME CLIO E CAPTUR

La Symbioz nasce sulla piattaforma CMF-B, la stessa di Clio e Captur, e ha un abitacolo spazioso e flessibile. Si può infatti scegliere di dare il massimo alle gambe di chi siede dietro tenendosi 492 litri di bagagliaio, far scorrere il divanetto per 16 cm ottenendo fino a 624 litri oppure abbattere lo schienale 60/40 per avere 1.582 litri ben sfruttabili, grazie al bordo a filo con il piano e al portellone motorizzato. I materiali e i colori cambiano in base agli allestimenti, spaziando dal nero dei rivestimenti e l'oro delle finiture su Techno e Iconic fino al blu, ai tessuti tecnici e all'alluminio spazzolato della sportiveggiante Esprit Alpine. Plancia ed ergonomia rispecchiano quelle delle Renault più moderne, con vani dalla capacità complessiva di 24,7 litri, 7 dei quali sono patrimonio del cassetto di fronte al guidatore. La strumentazione è digitale su display da 10,3" mentre al centro, leggermente rivolto verso il guidatore e con una fila di pulsanti alla base, c'è lo schermo a sfioramento verticale da 10,4" del sistema infotelematico basato su Android Automotive 12 aggiornabile over-the-air. Questo vuol dire, in pratica, ritrovare tutte le familiarità e la semplicità di utilizzo del proprio telefonino in macchina, comprese quelle di Google Maps, Google Assistant o Waze e oltre 50 app che possono essere scaricate dallo store. Il sistema permette di interagire a distanza con la vettura, visualizzando alcune informazioni attraverso un'apposita app sul proprio dispositivo e, se poi lo si vuole collegare quando ci si trova in vettura, lo si può fare via cavo o wireless mentre per ricaricarlo si possono utilizzare le medesime modalità: attraverso 4 prese (2 anteriori e altrettante posteriori) o la piastra ad induzione. L'illuminazione ambiente può essere sincronizzata a seconda della modalità di guida o lasciata variare automaticamente i 48 colori possibili e c'è anche il tetto panoramico Solarbay, già visto su Scénic e Rafale, che si opacizza a zone grazie a cristalli liquidi che si orientano in base alla carica elettrica: è attivabile con un pulsante o a comando vocale, ripara e isola termicamente meglio di un tendalino e, visto che ne può fare a meno, ci sono 3 cm in più per la testa. La dotazione di sicurezza prevede 29 dispositivi di assistenza che permettono la guida autonoma di livello 2 tra cui la frenata automatica che si attiva anche agli incroci o in retromarcia – ma per manovrare ci sono anche i sensori

FAMIGLIE E FLOTTE AL CENTRO DEL MIRINO. LA MOTORIZZAZIONE IBRIDA HA DUE MOTOGENERATORI

SPAZIOSA Sopra il frontale A fianco il bagagliaio con un volume di carico che passa dai 492 litri a un massimo di 1.582 litri abbattendo tutti i sedili

Lexus, la UX cambia prospettiva: lascia il ruolo di piccola del brand

RAFFINATA

BORDEAUX Presentato in Europa nel 2018, il Suv UX è diventato ben presto il modello più venduto di Lexus. Con l'arrivo della più piccola LBX, per il marchio di lusso nipponico è tempo di aggiornare anche il Crossover di segmento C. Non un vero e proprio restyling, perché le novità riguardano soprattutto ciò che si trova sotto la carrozzeria. Inalterato il caratteristico design dell'UX con la sua grande griglia frontale, i fari LED a freccia, fianchi muscolosi e le luci posteriori a sbalzo. Unica novità la colorazione Sonic Cooper e l'opzione del Full Bitone Pack con tetto e montanti in nero lucido.

Per distinguere la nuova Lexus UX bisogna osservare la sigla sul portellone del bagagliaio. La denominazione 300h sottolinea, infatti, la maggior potenza rispetto la precedente versione 250h. Il cambiamento più significativo del Suv giapponese riguarda proprio il powertrain che adotta la tecnologia Full Hybrid di quinta generazione per migliorare le prestazioni e ridurre i consumi.

Ad affiancare il motore benzina 4 cilindri 2.0 litri a ciclo Atkinson c'è un inverter rivisto e una nuova batteria agli ioni di litio da 60 celle e 220 V, anziché la precedente unità all'idruro di nichel-metallo, che garantisce un aumento dell'8% della potenza per un totale di 199 cv (146 kW).

TELECAMERA SUL VOLANTE

Nella versione E-Four, dotata di trazione integrale, il nuovo moto-generatore a magneti permanenti offre una potenza di 30 kW e 84 Nm di coppia che si traducono in uno 0-100 km/h di 7,9 secondi. Gli interni della UX rappresentano appieno lo stile Lexus curato in ogni dettaglio. Rinnovata la parte tecnologica con display, sia per la strumentazione che per l'infotainment, da 12,3" negli allestimenti top. Oltre alla connettività con Android Auto e Apple CarPlay è possibile richiamare diverse funzioni tramite l'assistente vocale "Hey Lexus". Inoltre, a seconda degli allestimenti, si può scegliere tra interni in tessuto, pelle sintetica e vera pelle. Incrementati anche gli ADAS, attivi e passivi, come la telecamera Driver Monitor posta sul volante in grado di controllare l'attenzione del guidatore. Lunga 4,45 metri, larga 1,84 e alta 1,54 la Lexus UX presenta un passo di 2,64 metri che unito a un baricentro basso, per via del posizionamento delle batterie, le consentono un'ottima agilità.

Il pianale GA-C, ulteriormente irrigidito, lo sterzo rapido e diretto, oltre al ridotto rollio in curva rendono la UX piacevole da guidare. Inoltre la seduta più bassa amplifica il coinvolgimento alla guida, mentre le sospensioni assorbono bene anche le asperità delle strade di campagna. Se nel traffico cittadino la modalità Eco consente di tenere a bada i consumi, azionando la modalità Sport si può apprezzare il carattere della UX che offre un'accelerazione decisa ben supportata dalla trasmissione automatica fluida.

CONSUMI CONTENUTI

Procedendo in Normal si ottiene il giusto equilibrio tra efficienza e prestazione. Al termine della nostra prova, di circa 220 km al vo-

EVOLUTA A fianco il frontale della rinnovata UX Nell'abitacolo è disponibile un nuovo display digitale da 12,3 pollici

LA 250 H SALE A 300 LA BATTERIA ADESSO È AGLI IONI DI LITIO CON 60 CELLE. C'È L'ASSISTENTE VOCALE E LA TRAZIONE 4X4

RAFFINATA A fianco un primo piano dei sedili della Symbioz Dietro si sta comodi con una seduta rialzata. Il "trucco" è la modularità resa possibile dal divanetto posteriore in grado di scorrere di 16 centimetri

di parcheggio e la visione perimetrica a 360 gradi – l'allerta per l'angolo cieco e per il traffico trasversale posteriore, il mantenimento della corsia e il cruise control adattivo che, volendo, può adattarsi automaticamente ai limiti di velocità.

BATTERIA DA 1,2 KWH

L'interazione con il sistema di navigazione poi permette di ottimizzare, in base al percorso, il funzionamento del sistema ibrido, lo stesso già visto su molti altri modelli del Gruppo e composto da un 1,6 litri a benzina, due motogeneratori elettrici inseriti all'interno del cambio robotizzato a 4 rapporti e la batteria da 1,2 kWh. Il sistema, che eroga 145 cv, promette di funzionare in elettrico per l'80% del tempo in città riducendo del 40% i consumi che sono dichiarati in 4,6 litri/100 km pari a 105 g/km di CO2. Utile la funzione E-save che consente di mantenere almeno il 40% di ricarica in modo da poter avere una riserva di energia per affrontare al meglio tratti in salita e sorpassi. La gamma si arricchirà in seguito di altri due motori. La Renault Symbioz sarà ordinabile dal mese di giugno con un listino che non è stato ancora definito, ma che dovrebbe partire da circa 32mila euro. Le prime consegne inizieranno da settembre.

Nicola Desiderio

Le due vetture del giovane marchio sono profondamente rivisitate. Adottano motori più potenti e molto elettrificati, il frontale ricorda il muso di uno squalo

La Cupra diventa grande Formentor e Leon show

ATTRAENTI

MADRID L'operazione può dirsi ufficialmente riuscita. La Cupra infatti, dopo soli 6 anni dalla sua fondazione, è ormai un brand affermato. Lo dimostrano i numeri di vendita (56.600 unità nel primo trimestre, +21,4%), tutti i parametri finanziari e un dinamismo che sta contagiando anche il marchio Seat da cui Cupra parte e, allo stesso tempo, si è saputo smarcare puntando su sportività e design. E proprio seguendo questo solco, Cupra si prepara a lanciare un marchio di abbigliamento ed accessori che porta il proprio nome mentre appronta una nuova offensiva di prodotto che porterà ad avere il Suv Tavascan, la piccola Raval e, più in là, una sportiva derivata dal concept Darkrebel. Nel frattempo, Cupra rinnova profondamente la Leon e la Formentor dandole motori più potenti ed elettrificati, un'elettronica di bordo più sofisticata e soprattutto uno stile per esterni ed abitacolo ancora più distintivo e grintoso. Le novità più evidenti sono nel nuovo frontale da squalo e nelle luci, con i fari anteriori a matrice di Led e il gruppo ottico posteriore, caratterizzate dalla nuova firma luminosa a tre triangoli avvolti in un unico triangolo più grande. Ci sono inoltre nuove tinte e nuovi cerchi da 18" o 19".

IMPIANTO SENNHEISER

Anche l'abitacolo ha una marcia in più per qualità e sportività. Ancora più evidenti sono infatti le finiture in rame con trama 3D mentre per i sedili arrivano nuovi rivestimenti in tessuto, in microfibra riciclata al 73% perforata al laser o in pelle ecologica per arrivare ai sedili bucket da corsa che combinano tessuto, microfibra riciclata e materiale tecnico con rilevi.

Aggiornata anche la strumentazione digitale e la parte infotelematica con un sistema che offre tutte le forme di connettività e funzionalità più avanzate (compresa l'interazione a distanza attraverso app), offerte con un cursore retroilluminato e uno schermo da 12,9". In più ci sono la ricarica wireless e l'impianto audio firmato Sennheiser. Aggiornata la dotazione di sicurezza che prevede ora l'airbag centrale e un numero maggiore di dispositivi di assistenza alla guida tra cui il Predictive Adaptive Cruise Control, il Travel Assist, il Side and Exit Assist e l'Emergency Assist. I tecnici di Martorell hanno messo le mani anche sull'assetto per rendere più pronta la risposta alle manovre.

ORIGINALI Sopra la rinnovata Cupra Formentor, sotto la tecnologica plancia comandi In basso l'evoluzione della Leon nella versione Sportstourer

PRESTO SEGUIRANNO TAVASCAN, LA PICCOLA RAVAL E UNA SPORTIVA DERIVATA DAL CONCEPT DARKREBEL

Novità anche per i sistemi di propulsione. Alla base per tutte e due c'è il 4 cilindri 1.5 mild-hybrid 48 Volt, ma sulla Leon ha il cambio manuale a 6 rapporti mentre sulla Formentor è disponibile esclusivamente con il cambio DSG doppia frizione a sette rapporti che rappresenta anche l'unica scelta per il turbodiesel due litri di pari potenza per entrambe le vetture.

TRASMISSIONE DSG

Appannaggio della Leon berlina è un 2 litri da 204 cv con trazione integrale e un'altra da 300 cv, ugualmente con cambio DSG ed in più con differenziale autobloccante a controllo elettronico per scaricare al meglio la coppia sull'asfalto. Per entrambe (Leon solo con carrozzeria Sportstourer) ci sono le rispettive versioni VZ con motore da 333 cv, freni a disco maggiorati (375 mm di diametro per 36 mm di spessore) con pinze Akebono a 6 pistoncini e un sistema di trazione integrale corredato di differenziale posteriore attivo che permette una guida più agile e di avere anche la modalità di sbandata controllata denominata Drift. Per tutte ci sono anche aggiornamenti per le versioni ibride plug-in, ora dotate di un motore 1.5, una parte elettrica più potente e una batteria da 19,7 kWh netti, corredata di caricatore da 11 kW in AC e 50 kW in CC – un bel guadagno rispetto alla batteria da 12,8 kWh e al caricatore da 3,3 kW precedenti – per un'autonomia di circa 100 km in elettrico.

FRENI BREMBO

Le potenze sono in questo caso di 204 cv o 272 cv con la possibilità di avere l'impianto frenante Brembo con dischi da 370 mm (32 mm di spessore) con pinze a 4 pistoncini. Le VZ hanno un sistema di rumore attivo che esalta le sensazioni uditive e la modalità di guida Individual, che permette di cucirsi addosso il proprio set-up dando modo di regolare tutti i parametri che riguardano meccanica e autotelaio, compresi gli ammortizzatori a controllo elettronico. In attesa del listino, l'arrivo nei concessionari è previsto nel corso dell'estate.

N. Des.

DINAMICA A fianco la nuova Lexus UX full hybrid che si aggiorna e sale di potenza: arriva la 300h che prende il posto della 250h e passa da 184 a 199cv Ha la nuova batteria agli ioni di litio da 222 volt

lante della UX F-Design 2 ruote motrici, si è potuto riscontrare un consumo di 5,3 litri per 100 km. Già acquistabile, la Lexus UX è offerta da 43.500 Euro nell'allestimento Urban trazione anteriore. La versioni F-Design e F-Sport partono, rispettivamente, da 47.500 e da 53.500 Euro, a cui vanno aggiunti 2.500 Euro per la trazione integrale. Infine la Luxury è disponibile da 58.000 Euro.

Michele Montesano

Suzuki, Jimny Pro si arruola nei Carabinieri

INARRESTABILE

AQUILA Concretezza e affidabilità, tecnologie che guardano al futuro senza rinnegare le esperienze del passato. Così si potrebbe sintetizzare l'identikit di Suzuki, grande specialista delle vetture compatte, come certifica la leadership nel settore delle Kei car, le mini-auto (lunghezza massima 3,4 metri, cilindrata non superiore a 0,66 litri) riservate al mercato giapponese di cui valgono il 34% e in cui godono di sostanziosi benefici fiscali.

Pur senza vetture "tascabili", la casa giapponese gode in Italia di una meritata fama nel campo delle auto compatte che consentono di muoversi agilmente nei centri storici – certamente non progettati pensando alla mobilità motorizzata – di molte nostre città. La platea di affezionati clienti nel 2023 ha superato le 37.000 nuove targhe, in crescita di oltre il 61% rispetto all'anno precedente, alla quale ha fatto seguito il +29% con cui si è chiuso il primo quadrimestre del 2024. Un trend che, se dovesse trovare conferma su base annua, avvicinerebbe a 50.000 consegne, risultato lusinghiero per un marchio che nel nostro Paese si può considerare di nicchia, me che globalmente vale 3 milioni di veicoli all'anno.

Parlando delle competenze Suzuki, non si possono dimenticare i rapporti con le istituzioni che spesso si traducono in forniture i cui capitolati impongono requisiti tecnici dettagliati e rigorosi.

I PRIMI VEICOLI VERRANNO UTILIZZATI NEL GEOPARCO UNESCO DELLA MAIELLA, PRESTO SARANNO PIÙ DI 30

MINISTERO DELL'AMBIENTE

L'esempio più recente è rappresentato dalla consegna a fine aprile di quattro Jimny Pro destinati alle stazioni dei Carabinieri Forestali di Cansano, Palena, Palombaro e Sant'Eufemia a Maiella nel Parco Nazionale della Maiella, da poco riconosciuto come Geoparco Unesco. Si tratta di un'area di 75.000 ettari nella quale convivono 39 comuni.

È solo la prima fornitura di una flotta di 32 veicoli il cui acquisto è stato finanziato con i fondi del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica e destinati ai Carabinieri Forestali operanti in altri parchi nazionali italiani.

Scelto per la capacità di affrontare – in un mondo di Suv e crossover sempre più "imborghesiti" – i terreni più impegnativi con l'agilità garantita dalla lunghezza contenuta in 3.480 mm e il piglio di un fuoristrada d'altri tempi grazie alla trazione integrale Awd, il Jimny, oggi omologabile solo come autocarro N1 Pro, è spinto da motore 1.5 da 102 cv ed è stato adattato alle specifiche esigenze del servizio cui è destinato da una storica concessionaria Suzuki, la Totani di L'Aquila e Pescara che vanta 75 anni di esperienza nella preparazione dei veicoli fuoristrada.

Massimo Nalli, pres. Suzuki Italia, con una agente Forestale

Giampiero Bottino

METEO

Tempo più instabile su Alpi e Appennino con rovesci.

DOMANI

VENETO
Condizioni di variabilità a tratti instabile, specie sui rilievi montuosi con piogge frequenti. Contesto asciutto sulle pianure con al più qualche fenomeno serale.

TRENTINO ALTO ADIGE
Condizioni di variabilità a tratti instabile, con qualche fenomeno al mattino e clima più asciutto altrove. Precipitazioni in intensificazione a partire dalla seconda parte del giorno.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Condizioni di instabilità con nubi diffuse e deboli precipitazioni frequenti su Carnia, Prealpi e Tarvisiano. Qualche fenomeno sulle pianure.

soleggiato | sol. e nub. | nuvoloso | piogge | tempesta
neve | nebbia | calmo | mosso | agitato
forza 1-3 | forza 4-6 | forza 7-9 | variabile | 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	14	18	Ancona	16	25
Bolzano	15	25	Bari	17	26
Gorizia	16	21	Bologna	15	26
Padova	16	24	Cagliari	16	22
Pordenone	16	21	Firenze	13	27
Rovigo	15	24	Genova	16	22
Trento	13	22	Milano	17	23
Treviso	16	24	Napoli	16	26
Trieste	18	23	Palermo	16	26
Udine	16	21	Perugia	13	23
Venezia	17	22	Reggio Calabria	16	22
Verona	16	24	Roma Fiumicino	16	24
Vicenza	15	23	Torino	15	19

Programmi TV

Rai 1

6.00 **Tgunomattina** Attualità
8.00 **TG1** Informazione
8.35 **UnoMattina** Attualità
9.50 **Storie italiane** Attualità
11.55 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **La volta buona** Attualità
16.00 **Il paradiso delle signore** Fiction
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show. Condotto da Marco Liorni
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Cinque minuti** Attualità. Condotto da Bruno Vespa
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.30 **Il Clandestino** Serie Tv. Di Rolando Ravello. Con Edoardo Leo, Hassani Shapi, Alice Arcuri
22.30 **Il Clandestino** Serie Tv
23.25 **Cose nostre** Attualità. Condotto da Emilia Brandi
0.35 **Sottovoce** Attualità

Rai 2

10.00 **Tg2 Italia Europa** Attualità
10.55 **Tg2 - Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.10 **Internazionali BNL d'Italia** Tennis
15.30 **Il volto biondo della pazzia** Film Thriller
17.00 **Il commissario Voss** Serie Tv
18.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.35 **TG Sport Sera** Informazione
19.00 **N.C.I.S.** Serie Tv
19.40 **S.W.A.T.** Telefilm
20.30 **Tg2 - 20.30** Informazione
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Stasera tutto è possibile** Show. Condotto da Stefano De Martino. Di Sergio Colabona. Con Biagio Izzo, Francesco Paolantoni, Herbert Ballerina
23.45 **Tango** Attualità
1.20 **I Lunatici** Attualità

Rai 3

10.30 **Elisir** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.05 **Piazza Affari** Attualità
15.15 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.20 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
15.25 **Il Commissario Rex** Serie Tv
16.10 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **La Gioia della Musica** Musicale
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Attualità
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Farwest** Attualità. Condotto da Salvo Sottile
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità
1.00 **Meteo 3** Attualità

Rai 4

6.00 **Nancy Drew** Serie Tv
6.40 **Burden of Truth** Serie Tv
7.25 **Elementary** Serie Tv
8.55 **Hawaii Five-0** Serie Tv
10.20 **Fast Forward** Serie Tv
12.00 **Bones** Serie Tv
13.30 **Criminal Minds** Serie Tv
14.15 **The Good Fight** Serie Tv
16.00 **Elementary** Serie Tv
17.30 **Hawaii Five-0** Serie Tv
19.00 **Bones** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Freaks Out** Film Fantasy. Di Gabriele Mainetti. Con Claudio Santamaria, Pietro Castellitto, Aurora Giovinazzo
23.45 **Escape** Film Azione
1.05 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
1.10 **Criminal Minds** Serie Tv
2.00 **Chapelwaite** Serie Tv
2.45 **Fast Forward** Serie Tv
4.15 **The dark side** Documentario
5.00 **The Good Fight** Serie Tv

Rai 5

6.40 **Into The Blue** Documentario
7.35 **L'Attimo Fuggente** Doc.
8.05 **Joan Miró - Il fuoco interiore** Documentario
9.00 **I sentieri del Devon e della Cornovaglia** Viaggi
10.00 **Proserpine** Musicale
11.15 **Orfeo ed Euridice** Musicale
13.00 **Save The Date** Documentario
13.30 **L'Attimo Fuggente** Doc.
14.00 **Evolution** Documentario
15.50 **La sorridente Signora Beudet** Teatro
17.35 **Concerto Smetana, Sostakovic, Dvorak** Musicale
19.15 **Rai News - Giorno** Attualità
19.20 **Albrecht Dürer, il mistero degli autoritratti** Doc.
20.15 **I sentieri del Devon e della Cornovaglia** Viaggi
21.15 **Mamma + Mamma** Film Drammatico
22.30 **Visioni** Documentario
23.00 **Sciarada - Il circolo delle parole** Documentario
23.55 **Rock Legends** Documentario
0.20 **They All Came Out To Montreux** Documentario

Rete 4

6.00 **Finalmente Soli** Fiction
6.25 **Tg4 - Ultima Ora Mattina** Attualità
6.45 **Stasera Italia** Attualità
7.45 **Brave and Beautiful** Serie Tv
8.45 **Bitter Sweet - Ingredienti D'Amore** Telenovela
9.45 **Tempesta d'amore** Soap
10.55 **Mattino 4** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.35 **Doc West** Serie Tv
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **Terra Amara** Serie Tv
20.30 **Prima di Domani** Attualità
21.20 **Quarta Repubblica** Attualità
0.50 **Harrow** Serie Tv

Canale 5

7.55 **Traffico** Attualità
7.58 **Meteo.it** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino Cinque News** Att.
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
10.57 **L'Isola Dei Famosi** Reality
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **L'Isola Dei Famosi** Reality
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Endless Love** Telenovela
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Amici di Maria** Talent
16.40 **L'Isola Dei Famosi** Reality
16.50 **La promessa** Telenovela
17.05 **Pomeriggio Cinque** Attualità
18.45 **La ruota della fortuna** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.38 **Meteo.it** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Della Veggenza** Varietà
21.20 **L'Isola Dei Famosi** Reality
1.30 **Tg5 Notte** Attualità
2.03 **Meteo.it** Attualità

Italia 1

12.10 **Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno** Attualità
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.55 **Meteo.it** Attualità
13.00 **L'Isola Dei Famosi** Reality
13.10 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.15 **Sport Mediaset** Informazione
14.00 **The Simpson** Cartoni
14.50 **I Simpson** Serie Tv
15.20 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
17.10 **The mentalist** Serie Tv
18.10 **L'Isola Dei Famosi** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.25 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Homefront** Film Azione. Di Gary Fleder. Con Jason Statham, Mischa Barton, Kate Bosworth
23.35 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
0.30 **Sport Mediaset Monday Night** Informazione

Iris

6.25 **Note di cinema** Attualità
7.10 **Ciaknews** Attualità
7.15 **CHIPs** Serie Tv
8.00 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.50 **Il viaggio della sposa** Film Drammatico
10.55 **Dragon - La storia di Bruce Lee** Film Biografico
13.20 **Thin Ice - Tre uomini e una truffa** Film Commedia
15.20 **Frontera** Film Drammatico
17.25 **Le voci bianche** Film Commedia
19.40 **CHIPs** Serie Tv
20.30 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.10 **Demolition Man** Film Fantascienza. Di Marco Brambilla. Con Sylvester Stallone, Wesley Snipes, Sandra Bullock
23.05 **I figli degli uomini** Film Fantascienza
1.15 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
1.20 **Thin Ice - Tre uomini e una truffa** Film Commedia

Cielo

6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
7.00 **Ospitalità insolita** Società
7.20 **Chi sceglie la seconda casa?** Reality
8.20 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
10.20 **Sky Tg24 Pillole** Attualità
10.25 **Cuochi d'Italia** Cucina. Condotto da Alessandro Borghese, Bruno Barbieri, Gennaro Esposito
11.25 **MasterChef Italia** Talent
16.25 **Fratelli in affari** Reality. Condotto da Jonathan Scott, Drew Scott
17.25 **Buying & Selling** Reality
18.25 **Piccole case per vivere in grande** Reality
18.55 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.50 **Affari al buio** Documentario
20.20 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Furlough** Film Commedia. Di Laurie Collyer. Con Melissa Leo, Tessa Thompson, Whoopi Goldberg
23.00 **Sexe + Techno** Società
0.10 **Sex diaries** Documentario

Telenuovo

18.30 **Studionews Rubrica di informazione**
18.45 **TgNotizie Veneto**
19.25 **TgPadova Edizione sera. All'interno il TgBiancoscudato**
20.05 **Studionews Rubrica di informazione**
20.20 **L'Opinione di Mario Zwirner**
20.30 **TgVerona Edizione sera. All'interno il TgGialloblu**
21.15 **Supermercato Diretta sportiva. Conducono Gianluca Vighini e Martina Moscato**
23.00 **TgNotizie Padova**
23.25 **Film di seconda serata**

DMAX

8.00 **Border Control Italia** Att.
9.50 **Vado a vivere nel nulla** Case
11.30 **Nudi e crudi** Reality
13.20 **Vado a vivere nel bosco** Reality
15.10 **I pionieri dell'oro** Doc.
17.00 **La febbre dell'oro: il tesoro del fiume** Documentario
18.50 **Vado a vivere nel bosco** Reality
20.40 **Playoff: Umana Reyer Venezia - Unahotels Reggio Emilia. LBA Serie A** Basket
23.05 **WWE Raw** Wrestling
1.05 **Ce l'avevo quasi fatta** Avventura

La 7

9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.00 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
18.55 **Padre Brown** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **100 Minuti** Attualità. Condotto da Corrado Formigli e Alberto Nerazzini
23.15 **C'era una volta a New York** Film Drammatico

TV 8

17.15 **L'incidente del cuore** Film Commedia
19.00 **Celebrity Chef - Anteprima** Cucina
19.05 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
20.10 **Tris Per Vincere - Anteprima** Quiz - Game show
20.15 **Tris per Vincere** Quiz - Game show
21.30 **GialappaShow - Anteprima** Show
21.35 **GialappaShow** Show
23.55 **GialappaShow - Anteprima** Show
24.00 **GialappaShow** Show

NOVE

13.35 **Un killer in salotto** Società
15.30 **Sulle orme del traditore** Reality
16.00 **Storie criminali** Doc.
17.40 **Little Big Italy** Cucina
19.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
20.25 **Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo** Quiz - Game show
21.25 **Cash or Trash - Speciale Prime Time** Quiz - Game show
23.35 **Cash or Trash - Speciale Prime Time** Quiz - Game show
1.35 **Naked Attraction UK** Show

7 Gold Telepadova

12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.30 **Casalotto** Rubrica sportiva
15.00 **Stadio news** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
18.30 **ApериCalcio** Rubrica sportiva
19.00 **Azzurro Italia TG** Rubrica sportiva
19.30 **Alta quota** Rubrica sportiva
20.00 **Casalotto** Rubrica sportiva
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva

Rete Veneta

9.00 **Sveglia Veneti**
12.00 **Focus Tg**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Focus**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**
0.15 **In Tempo**

Antenna 3 Nordest

12.00 **Telegiornale del Nordest** Info
14.30 **L'età giovane** Film
16.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
18.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.20 **Tg Veneto** Informazione
21.00 **Ring - La politica alle corde** Talk show
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

16.30 **L'alpino** Rubrica
16.45 **Effemotori** Rubrica
17.15 **Start** Rubrica
17.30 **Telegiornale FVG – diretta** Informazione
18.00 **Aspettando Poltronissima – diretta** Rubrica
18.30 **Poltronissima – diretta** Rubrica
21.00 **Bianconero XXL – diretta** Rubrica
21.45 **Goal FVG** Rubrica
22.30 **Start** Rubrica
22.45 **Rugby Magazine** Rubrica
23.15 **Bekér on tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale FVG** Info

TV 12

12.00 **Tg Friuli In Diretta** Info
13.45 **Stadio News** Rubrica
14.45 **Pomeriggio Udinese** Rubrica
15.45 **Revival Partite Storiche Udinese** Rubrica
16.45 **Campioni Nella Sana Provincia** Rubrica
17.15 **La Conferenza Del Mister** Rubrica
17.30 **Studio Stadio – Lecce Vs Udinese** Rubrica
21.00 **Udinese Tonight** Rubrica
23.00 **Tg Udine - R** Informazione
23.30 **Tg Regionale** Informazione
23.55 **Agricultura** Rubrica
0.30 **Tg Friuli In Diretta – R** Info

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Il periodo attuale porta con sé un insieme di circostanze particolarmente favorevoli per te, circostanze che sembrano avere qualcosa di eccezionale anche nelle modalità in cui le cose si verificano. È soprattutto a livello **economico** che il vento soffia a tuo favore, rendendo esponenziali i risultati dei tuoi sforzi e dei tuoi impegni. Ti senti fiducioso, consapevole di avere gli strumenti giusti.

Toro dal 21/4 al 20/5

La congiunzione del Sole con Urano nel tuo segno ti dà la carica, accendendo una sorta di circuito elettrico ad alta tensione che ti rende capace di scavalcare le abitudini e le resistenze, le indecisioni e le paure. Ora sei attraversato da un istinto vitale che non accetta che nessuno lo imbrigli, sei su un destriero che non vuole finimenti e ti porta al galoppo verso la tua verità. Ascolta l'**amore**.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

La configurazione odierna ha in serbo per te ottime notizie per quanto riguarda il **lavoro**. Continuano ad allentarsi e a modificarsi a tuo favore alcune circostanze che negli ultimi mesi ti hanno dato parecchio filo da torcere. Adesso compaiono le soluzioni e la cosa interessante è che compaiono senza che tu intervenga in maniera diretta, probabilmente è il frutto di una serie di mosse antecedenti.

Cancro dal 22/6 al 22/7

La Luna rimane nel tuo segno ancora per tutta la mattinata e ti aiuta a essere in armonia con te stesso. Poi si sposta nel Leone ed entra in opposizione con Plutone, alimentando una serie di dubbi che ti obbligano a rivedere alcune cose. Ma è un'opportunità importante, approfittane per fare un po' di ordine nella tua vita. La tua attenzione tenderà a privilegiare le questioni di ordine **economico**.

Leone dal 23/7 al 23/8

È da tempo che desideri un cambiamento, ma negli ultimi giorni si è aggiunto un ingrediente che riduce le resistenze e ti consente di aprirti con entusiasmo a quello che nei fatti dentro di te è già una realtà. Ormai le tue aspirazioni hanno modificato il tuo assetto interno, non sei più disposto ad accettare quello che prima tolleravi a fatica. Sarà nel **lavoro** che vedrai i primi germogli di novità.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Oggi dentro di te qualcosa scatta, la vitalità che ti attraversa non è più imprigionata, ingabbiata in ragionamenti che la limitano e la imbrigliano. Cambia la tua visione del mondo, ti orienti in funzione di altri valori, che modificano in maniera significativa la direzione che stai seguendo. In **amore** scopri che le cose stanno messe in maniera diversa: gli elementi difficili sono alle tue spalle.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Grazie alla configurazione propizia, puoi contare su una marcia in più per affrontare le questioni legate al **lavoro**. Troverai in maniera quasi spontanea le parole e gli argomenti che ti consentiranno di modificare la situazione, orientandola nella direzione più favorevole, che è poi anche quella che più ti si addice. Asseconda l'energia particolare che c'è oggi nell'aria e fai qualcosa di diverso.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

In questi giorni la configurazione genera una sorta di reazione psicochimica, sprigionando un coefficiente di energia particolarmente potente che ti consente di girare pagina. Affidati a questo istinto rivoluzionario e arrenditi alla tua verità interiore, più tenterai di ritardare il momento e più diventa inarrestabile. È attraverso l'**amore** che il nuovo fa irruzione, trova la sintonia col partner.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

La configurazione odierna ha un'energia scoppiettante e gioiosa, che viene a movimentare la tua situazione nel **lavoro**, portandoti novità e favorendo un clima vivace e aperto ai cambiamenti. Qualcosa si sblocca e rende possibile, anche in tempi brevi, un'evoluzione che hai molto desiderato. E al tempo stesso altri elementi favoriscono un ammorbidimento generale, rendendoti diplomatico e persuasivo.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Approfitta della configurazione particolarmente favorevole, quasi rivoluzionaria per la ricchezza che sprigiona nella tua vita. Ti restituisce un potenziale di energia che era rimasta impigliata in qualche strano meccanismo della tua mente. Ascolta la voce dell'**amore** e fatti guidare, lasciando che il piacere ti confermi la giustezza dei tuoi passi e seguendo quelle decisioni che alimentano la gioia.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Oggi entrambi i tuoi pianeti sono protagonisti di aspetti importanti che coinvolgono il Sole e Venere. L'**amore** ha qualcosa di particolarmente prezioso per te, una sorpresa forse inaspettata, un colpo di fortuna che modifica in maniera determinante molti equilibri. Dai ascolto al tuo lato più anarchico, renditi disponibile al cambiamento. Il tuo istinto sa benissimo quale strada ti porta alla meta.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Oggi Saturno crea una particolare alleanza con Venere, facendo in modo di favorirti in tutto quello che riguarda l'**amore**. Il tuo lato più rigido ed esigente si ammorbidisce, consentendoti di allentare il controllo su tutto quello che fai. E al tempo stesso trovi maggiore sicurezza nel rapporto con le emozioni, che diventano più stabili e durature nel tempo. Ci sono altre buone notizie in arrivo.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	6	91	44	82	63	54	90	44
Cagliari	89	70	26	70	17	65	79	64
Firenze	7	92	21	79	20	76	10	65
Genova	66	60	28	59	1	45	63	45
Milano	45	64	35	58	19	49	20	46
Napoli	32	77	9	73	74	66	2	65
Palermo	88	91	39	74	81	70	85	62
Roma	77	76	51	75	53	67	9	62
Torino	29	94	51	64	10	60	13	56
Venezia	62	106	8	97	71	82	26	58
Nazionale	2	73	29	65	77	58	88	47

WITHUB

Opinioni

La frase del giorno

«QUELLO CHE IO COME ALTRI ABBIAMO SEMPRE DETTO A SALVINI È CHE NON AVEVAMO BISOGNO DI UN PAPA STRANIERO: NELLE LISTE DELLA LEGA C'ERANO OTTIMI CANDIDATI ED EUROPARLAMENTARI USCENTI E IL PARTITO AVREBBE SOSTENUTO QUELLI».

Riccardo Molinari *capogruppo Lega alla Camera*

Le idee

Il rilancio dei partiti mediazione necessaria

Alessandro Campi

segue dalla prima pagina

(...) Sta accadendo anche stavolta, in prossimità del voto europeo (senza dimenticare alcune importanti tornate amministrative). La distanza tra i partiti è siderale su praticamente ogni questione, domina un clima di reciproca delegittimazione, ci si accusa delle colpe peggiori. La causa di tale clima, si dice, è dei conflitti armati in corso, che favoriscono la radicalizzazione delle posizioni e l'incomunicabilità tra i leader.

Sennonché proprio la delicatezza del quadro geopolitico richiederebbe, al contrario, un clima più dialogante tra le forze politiche e, soprattutto, la convergenza di quelle maggiori e più responsabili sulle questioni attinenti il ruolo e il posizionamento internazionale dell'Italia. Visioni alternative di politica estera non sono, a livello di grandi partiti, un indice di pluralismo, ma un segnale di confusione: indicano che ci sono pezzi di classe politica dei quali sarebbe meglio non fidarsi.

Fisiologico, nel senso di ricorrente, puntuale e persino un po' scontato, è diventato in Italia anche l'intervento nel gioco politico, sempre nelle fasi più calde e decisive, della magistratura. Un copione destinato inevitabilmente, anche stavolta con fatti di Liguria, ad acuire la tensione tra le parti (e all'interno delle parti) e a produrre una condizione obiettivamente destabilizzante: a livello di vita istituzionale e di opinione pubblica.

Se, infatti, l'obiettivo ideale perseguito dalla magistratura è stato, da trent'anni a questa parte, la moralizzazione di un sistema politico-istituzionale giudicato intimamente corrotto, quello reale conseguito sembra essere stato la sua costante rimessa in discussione e la sua complessiva delegittimazione.

Al tempo stesso, decenni di inchieste, arresti e processi contro le malefatte dei politici, se hanno avuto come intenzione virtuosa quella di risvegliare il civismo e il senso di giustizia dei cittadini, affinché riprendessero nelle loro mani la guida della vita pubblica, come risultato traviato hanno prodotto un diffuso risentimento sociale e una strutturale disaffezione verso ogni forma d'autorità costituita. Se ne sono avvantaggiati, da un lato, lo spirito di rivolta antipolitica, base d'ogni populismo, e dall'altro il disincanto che porta all'astensionismo.

Aggiungiamoci, da ultimo, un clima di contestazione sociale diffusa che in Italia sembra presentarsi con caratteri quasi paradossali. Nel senso che non si sono mai visti così tanti scrittori, intellettuali e giornalisti mobilitarsi per denunciare in televisione, sui giornali, alla radio, in ogni possibile festival o evento culturale l'esistenza di un clima di intollerabile censura nei loro confronti ad opera del governo in carica. Sembra, messa così, quasi uno scherzo ben architettato: presentarsi come condannati al silenzio mentre si dispone di ogni possibile tribuna per parlare e dire la propria. Che in Italia ci sia un clima illiberale bisognerebbe raccontarlo, senza ridere, a chi vive per davvero in contesti autoritari e repressivi del dissenso.

Ciò detto, se questi sono i fattori che stanno creando qualche problema alla maggioranza di governo, ivi compresi alcuni dissapori tra le sue componenti interne, resta il fatto che essa non ha all'orizzonte alcuna alternativa credibile e praticabile. Non solo, ma su di essa – al netto dell'interventismo sospetto della magistratura o del vittimismo a comando di un pezzo del ceto intellettuale – pesa in questo momento una grande responsabilità politica riguardo almeno due grandi questioni

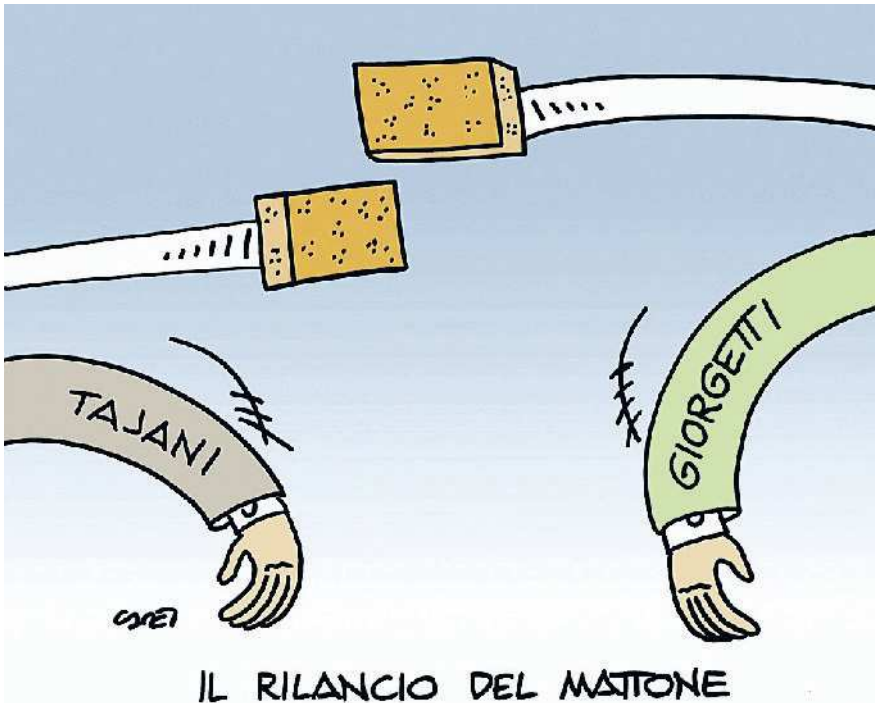
La prima: mantenere saldo l'ancoraggio internazionale dell'Italia sul piano delle alleanze e dei doveri che ne conseguono, senza lasciarsi intimorire da proteste e mobilitazioni di piazza tutte ideologiche e strumentali. Secondo: tenere sotto stretto controllo l'andamento del debito pubblico, premessa per ogni azione di rilancio economico (compresa la progettualità legata al Pnrr).

Ma il vero problema, come accennato, sono le fibrillazioni della democrazia italiana, non quelle, peraltro assai enfatizzate, del governo in carica. Fibrillazioni la cui causa profonda è stata e rimane la debolezza organizzativa e progettuale dei partiti, che della democrazia, come sappiamo per dottrina ed esperienza, sono la maggior garanzia di stabilità: deboli loro, debole l'intero sistema.

La questione della rinascita dei partiti come premessa di una sana dialettica istituzionale è annosa, ma passato il prossimo appuntamento elettorale meriterebbe di essere affrontata seriamente. Al di là di una deriva personalistico-mediatica che sembra averli accomunarli tutti in questi anni, e che in parte spiega certe loro gracilità e contraddizioni, esistono infatti delle condizioni generali che inducono a qualche ottimismo. I partiti italiano sono più strutturati di come vengono rappresentati o percepiti.

Fratelli d'Italia, ad esempio, è un partito che nasce da una solida base militante e da un nucleo forte di cultura politica condivisa: un misto di politica di professione e comunitarismo su base generazionale. La Lega vanta uno storico radicamento territoriale nel Nord e rappresenta da sempre interessi sociali ben definiti: è una forza capace di grandi mobilitazioni e con un vivace pluralismo interno. Il Partito democratico, aggregatore del progressismo nazionale, ha una struttura fatta a sua volta di robusti apparati e di correnti che rimandano ad antiche tradizioni culturali. Forza Italia, non potendo più vivere solo grazie al carisma del fondatore, si è normalizzata come forza politica di stampo liberal-moderato. Una normalizzazione che ha riguardato anche il M5S dopo che Giuseppe Conte ne ha assunto il controllo facendone un partito di sinistra a vocazione statalista-redistributiva.

C'è insomma la possibilità che i partiti italiani, non più additati come causa d'ogni male anche se ancora spesso visti con sospetto, si ricostruiscano su basi nuove, tornando ad essere i protagonisti principali del gioco democratico, considerato che le alternative movimentiste, leaderistiche o tecnocratiche con cui si è pensato di sostituirli sono tutte variamente fallite nel corso degli anni. Sarò questa la principale sfida del prossimo futuro politico.

La vignetta

Passioni & solitudini

Lo spreco di opportunità delle nostre giovani donne

Alessandra Graziottin

Noi donne, nate nel mondo occidentale ad alto reddito, viviamo nella parte libera del mondo, nell'epoca per noi storicamente più favorevole. Cresciamo in un mondo molto più libero rispetto ai Paesi a basso reddito o con culture che tengono la donna in una posizione di dipendenza e di limitazioni, se non di franca chiusura. Possiamo studiare in scuole pubbliche, fino all'Università. Possiamo coltivare i nostri talenti e scegliere un percorso di vita che ci esprima al meglio. Possiamo coltivare lo sport o la musica, e farne una passione. Possiamo lavorare ed essere indipendenti. Possiamo scegliere se, quando e con chi diventare madri. Possiamo, con qualche difficoltà e notevole energia, realizzare un progetto di famiglia, se desiderato, e al contempo esprimerci in un lavoro di soddisfazione.

In una parte del mondo e in un tempo in cui la possibilità di essere economicamente autonome, colte e indipendenti sono massime per la maggior parte delle donne, dispiace vedere un numero crescente di giovani donne che pensa che il senso della vita sia ottenere tanti like su selfie più o meno intimi. Convinte che il miglior progetto sia diventare influencer, coltivando una visibilità senza competenza. Impegnate fin da giovanissime a modificare il proprio corpo per esasperarne i segnali sessuali, con una stereotipia di comportamenti desolante: labbra gonfie di silicone, sopracciglia già tatuate, mastoplastiche esasperate, glutei pompati in palestra ed esibiti in modo ammiccante e ossessivo.

Dove sono finiti gli entusiasmi per l'opportunità di essere libere, autonome e indipendenti che hanno animato le generazioni dagli anni Settanta in poi? Dov'è finito il gusto di studiare, di imparare, di discutere a livello ardente e insieme molto ben argomentato, del piacere del confronto dialettico su come migliorare il mondo?

Si dirà che lo spreco di talenti e di opportunità riguarda anche i maschi, e che anzi le ragazze sono comunque più studiose. Vero. Tuttavia, da donna che osserva da vicino il mondo femminile, e lo guarda in parallelo in prospettiva storica, sento con maggiore dolore lo spreco femminile di opportunità. Perché noi e le nostre figlie, donne degli anni ardenti, non siamo riuscite a trasmettere alla maggioranza delle giovani donne un'uguale passione per un'autorealizzazione a 360 gradi? Perché non abbiamo continuato a coltivare nelle più giovani il gusto dell'eccellenza nelle sue diverse forme, e non solo esasperatamente e precocemente sessuata?

Forse è passato il messaggio che l'autorealizzazione coltivando talenti diversi richiede impegno, disciplina, costanza, dedizione e sacrifici, termini scomparsi dal lessico giovane contemporaneo, con l'eccezione di alcune sportive, di musiciste di talento e di rare studiose.

Certo, il mondo dei social ha rapidamente cambiato gli scenari esistenziali delle nostre giovani. La sessualizzazione esasperata del mondo della comunicazione è obiettiva e pervadente. La comunicazione in famiglia assomiglia sempre più a quella di una società di servizi di basso profilo, variamente funzionante. L'impoverimento del linguaggio, della scrittura a mano e della lettura hanno privato il cervello dei giovani dell'allenamento essenziale a saper pensare e a saper scegliere. L'overdose di social a scapito della vita reale li ha privati dell'allenamento a saper fare. I programmi scolastici hanno aumentato il peso dei libri che zavorrano gli zaini, e svuotato i cervelli di stimoli essenziali. La scuola è in grave crisi, con costante erosione del livello di conoscenza. Più si restringono gli orizzonti del sapere e del fare, più è facile essere manipolati nelle decisioni in modo subliminale. Il conformismo pilotato in modo sempre più persuasivo dall'intelligenza artificiale sta accelerando una forma insidiosa di nuova schiavitù e nuova dipendenza. Toglie stimoli anche un sistema politico dai comportamenti deprimenti, che si inabissa in una campagna elettorale senza cuore e senza progetti forti, indipendentemente dal colore e dall'appartenenza.

Ottimista cromosomica, continuo a credere nell'importanza vitale di stimolare e trasmettere l'arte di vivere e di fare, di pensare e di scegliere, in tutte le sue declinazioni. Di incoraggiare al gusto di scoprire e di fare ogni giorno qualcosa di nuovo, nella vita reale. Credo all'importanza di tramandare conoscenza e passioni. Credo che ciascuno di noi, se sente di aver realizzato qualcosa di buono nella vita, possa e debba trasmetterlo con entusiasmo, soprattutto se incontra giovani donne che hanno voglia di imparare e di crescere. L'effetto imitativo positivo può coinvolgerne altre. Contro lo spreco di talenti, ognuno di noi faccia la sua parte nello stimolare, nel trasmettere, nell'insegnare, nell'educare, fino a far sbocciare vite di nuovo appassionate e ardenti.

www.alessandragraziottin.it

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.

STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € 180 - **6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9305 del 06/03/2024

La tiratura del 12/5/2024 è stata di **38.989**

Alì
MIGLIORA LA VITA!

Friuli

IL GAZZETTINO | Lunedì 13, Maggio 2024

Beata Maria Vergine di Fatima. La cui contemplazione come Madre clementissima, sempre sollecita per le difficoltà degli uomini e richiama folle di fedeli alla preghiera per i peccatori e all'intima conversione dei cuori.

16°C 19°C

Il Sole Sorge 5:36 Tramonta 20:28
La Luna Sorge 9:51 Cala 1:33

AL "ROSSETTI" VA IN SCENA L'OMAGGIO ALL'ENIGMA DI PESSOA

Bonitatibus a pagina VII

Attualità
Fausto Biloslavo parla di pace e di "colpe" delle Nazioni

Fabris a pagina VII

Il messaggio per il futuro
L'attore Marco Paolini apre il Festival dell'acqua

Manca poco alla seconda edizione del festival che va in scena a Staranzano, in provincia di Gorizia.

A pagina VIII

Baby gang, l'allarme del Ministero

▶Udine è tra le province in cui è stato notato il fenomeno
Dal 2010 episodi cresciuti del 15 per cento, si inizia dai 13 anni

▶Vandalismi, bullismo e risse: seconde generazioni "terribili"
La mappa degli episodi che vedono protagonisti i più giovani

IL FENOMENO Baby gang

Neanche il Friuli Venezia Giulia si salva più. E i cittadini di Pordenone e Udine lo sanno da un po', senza il bisogno del "bollino" calato dall'alto. Spesso, però, i numeri servono a certificare l'esistenza di un problema e anche a mettere in moto il meccanismo per provare a risolverlo. O quantomeno ad arginarlo. Anche nella nostra regione stanno germogliando le cosiddette baby gang, gruppi di giovani e giovanissimi che si macchiano di atti di vandalismo e di episodi di microcriminalità. Lo testimonia il rapporto - aggiornato alla seconda metà dell'anno scorso - firmato dal ministero dell'Interno.

Agrusti a pagina III

L'adunata. La sfilata e l'orgoglio

L'abbraccio di Vicenza a tutti gli alpini friulani

Non c'è adunata alpina senza la sfilata, momento finale e celebrativo di una tre giorni fatta di allegria e ricordi. Una giornata memorabile per le Penne nere del Friuli Venezia Giulia a Vicenza.

A pagina V

Elezioni
Salvini: «Con Vannacci ci saranno più voti»

Per "il Capitano", la Lega è l'unica che sull'Europa ha le idee chiare. Alle elezioni, confida su un buon risultato. Lo ha detto all'Astoria di Udine, ieri, alla presentazione del suo libro Controvento, occasione anche per aprire la campagna elettorale in Friuli e lanciare i tre candidati Fvg alle Europee per la Lega, Anna Maria Cisint, Elena Lizzi e Stefano Zannier. Ad accoglierlo, una sala piena.

A pagina III

Giovanissimi
Un bis per i talenti degli scacchi di Tarcento

Tarcento con gli scacchi "bissa" e raddoppia. Anche quest'anno la scuola secondaria di primo grado Angelo Angeli della "Perla" del Friuli parteciperà ai Campionati nazionali scolastici a Montesilvano in provincia di Pescara in Abruzzo che dureranno fino al 15 maggio con ben undici campioni e campionesse della scacchiera, in erba ma già ferratissimi.

A pagina II

Scivola nel lago pescatore trovato in acqua senza vita

▶Mario Fachin aveva 64 anni viveva a Socchieve. L'incidente alla diga Caprizi

Tragedia nel pomeriggio di sabato 11 maggio in Carnia. Il corpo senza vita di un 64enne di Socchieve, Mario Fachin, è stato ritrovato nelle acque del fiume Tagliamento, nei pressi della diga di Caprizi, in comune di Socchieve. Il pensionato da quanto emerso era uscito per una battuta di pesca. I familiari non vedendolo rientrare hanno quindi dato l'allarme. Successivamente l'automobile del 64enne è stata notata appunto dei pressi della diga ed è da lì che sono partite le ricerche.

Zanirato a pagina II

Lignano
Vince il sole quattro giorni di festa in moto

Nuovo successo per l'evento che apre l'estate a Lignano. Il più grande raduno delle due ruote che anticipa la Pentecoste e l'arrivo in settimana dei turisti.

Fabris a pagina II

Calcio, Serie D
CjarlinsMuzane nel baratro Torna in Eccellenza

Non è bastato il gol che ha fatto sperare i tifosi e soprattutto il presidente Vincenzo Zanutta. Quella di ieri è stata una partita diventata specchio di un'intera stagione nata storta e finita peggio. Il Cjarlins Muzane pareggia nel playout con il Breno ai supplementari e in questo modo retrocede dalla Serie D. Il prossimo anno tornerà a giocare in Eccellenza.

Pontoni a pagina X

Udinese, ora o mai più: a Lecce una fetta di salvezza

Dipende solo dall'Udinese. Ma guai se i bianconeri dovessero ritenere di avere vita meno dura questo pomeriggio allo stadio "Via del Mare" solamente perché l'undici salentino ha conquistato la matematica salvezza in virtù delle sconfitte di Frosinone, Cagliari, Empoli, Sassuolo e Verona che fanno comunque assai comodo pure a loro. Ipotizzare il Lecce appagato e non concentrato al cento per cento è l'errore più grave che la squadra di Cannavaro potrebbe commettere. I giallorossi, davanti a 40mila fan festosi, vorranno sicuramente completare l'opera, ci tengono a finire in crescendo dopo lo scampato pericolo, ma a parte questa considerazione, il Lecce di questi tempi va che è un piacere guidata alla perfezione da l'ex Luca Gotti, anche se sarà priva di alcuni elementi importanti, su tutti l'infortunato Sansone e lo squalificato Piccoli. Naturalmente l'Udinese non parte sconfitta, intendiamoci. Ha mezzi fisici e atletici, ma anche psicologici (il pari conquistato in extremis con il Napoli ha sicuramente migliorato l'autostima) per conquistare il risultato positivo, vittoria compresa. Di deleterio sarebbe solamente il ko, ma i segnali generano fiducia, anche Cannavaro ne è convinto. Importanti sono i rientri di Perez e Payero che hanno scontato il turno di squalifica.

Gomirato a pagina IX

ULTIMA TRASFERTA Le immagini del pari di Bologna (Lapresse)

Serie A2
Gesteco dice addio ai sogni in gara 4: a passare è Cantù

Sono finiti ieri sera i sogni della Gesteco di poter continuare il percorso verso la serie A1. In gara quattro gli uomini di Pillastrini non sono riusciti a replicare il copione di gara tre e si sono dovuti arrendere a Cantù. Una gara combattuta con i ducali che hanno accorciato il divario nel terzo e quarto parziale. Uno slancio che però non è stato sufficiente.

A pagina XIII

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

Pescatore scivola nel lago e muore

▶La disgrazia è avvenuta nel pomeriggio di sabato in Carnia Mario Fachin è stato trovato vicino alla diga di Caprizi

▶A Udine alterco per amore. Lievemente ferite due persone hanno rifiutato le cure mediche. Da ricostruire la dinamica

LA GIORNATA

UDINE Tragedia nel pomeriggio di sabato 11 maggio in Carnia. Il corpo senza vita di un 64enne di Socchieve, Mario Fachin, è stato ritrovato nelle acque del fiume Tagliamento, nei pressi della diga di Caprizi, in comune di Socchieve. Il pensionato da quanto emerso era uscito per una battuta di pesca. I familiari non vedendolo rientrare hanno quindi dato l'allarme. Successivamente l'automobile del 64enne è stata notata appunto dei pressi della diga ed è da lì che sono partite le ricerche. Sul posto nella serata di sabato sono intervenuti i Vigili del Fuoco di Tolmezzo insieme agli specialisti della squadra fluviale di Udine, e i Carabinieri della Compagnia del capoluogo carnico e della stazione di Ampezzo. Il corpo è stato rinvenuto pochi metri più avanti, oramai senza vita. Le analisi e l'autopsia ricostruiranno ora la dinamica dei fatti: tra le ipotesi quella di un malore improvviso e di conseguente scivolamento all'interno delle acque del fiume. Anche la Procura della Repubblica di Udine è stata informata in merito all'accaduto. L'uomo molto conosciuto in paese, prima della pensione lavorava come operaio edile per l'impresa "Valle costruzioni" che aveva sede ad Enemonzo. Appassionato di pesca e montagna, lascia due figlie. A stringersi ai familiari in questo momento di dolore, il sindaco di Socchieve, Coriglio Zanier.

INCIDENTI

Diversi gli incidenti stradali nel fine settimana: un motociclista, nella serata di sabato 11 maggio, attorno alle 22, è stato soccorso a Precenicco, in località Case Nuove, lungo via Lignano. Era finito in un fosso. Sul posto la centrale operativa del 112 ha inviato un'ambulanza e l'elicottero. Il motociclista, che ha riportato vari traumi, è stato poi accompagnato all'ospedale di Udine. Non è in gravi condizioni. Soccorsi in azione poco prima delle 23, sempre di sabato 11 maggio, a Lestizza, nella frazione di Galleriano, lungo la Ferrata, anche in questo caso per un motociclista finito fuori strada. Sul posto la centrale regionale per l'emergenza sanitaria ha inviato un'ambulanza e l'automedica. Il paziente è stato poi accompagnato al pronto soccorso di Udine. Non è grave. Rilievi a cura dei carabinieri. Domenica mattina invece scontro tra auto e bicicletta, attorno alle 7.30 ad Aquileia, in località Beligna. Il ciclista, un 36enne, è stato accompagnato all'ospedale Cattinara di Trieste in gravi condizioni.

SCONTRO DI GIOCO

Durante la partita tra Amaro e Tarvisio, disputata sabato pomeriggio e valida per il Campionato Carnico di calcio, attimi di apprensione a metà del secondo tempo per un calciatore della formazione tarvisiana, che si è scontrato col portiere avversario. L'impatto è stato violento e il ragazzo è rimasto immobile a terra: una botta tremenda al costato gli impediva quasi di respirare e a malapena riusciva a parlare. È dovuta intervenire l'ambulanza entrata fin sul terreno di gioco per soccorrere il giocatore. Il mezzo è ripartita dopo un quarto d'ora e la gara è stata ferma in totale 22'. Trasportato all'ospedale di Tolmezzo, al giocatore tarvisiano è stata diagnosticata la frattura di quattro costole e anche se nel frattempo la situazione è notevolmente migliorata. Sul posto, per i rilievi, i carabinieri. Infine intervento particolare dei vigili del fuoco, nella serata di sabato 11 maggio, al teatro Pasolini di Cervignano per un capriolo che era finito nella zona dei bagni. L'animale è stato recuperato dal personale del vicino distaccamento e successivamente consegnato al centro recupero fauna selvatica di Campoformido.

RISSA PER AMORE

Lite d'amore in centro storico a Udine, in piazza San Giacomo. Il violento alterco si è verificato nella serata del 11 maggio 2024, poco prima delle ore 23.00 e ha attirato l'attenzione di esercenti e passanti. Uno scontro tra diverse persone, scoppiato per motivi sentimentali, che ha portato un gruppo di giovani alle mani. Per sedare la situazione è stato necessario l'intervento di due pattuglie di Polizia e dei Carabinieri di Udine. Lievemente ferite due persone che hanno però dichiarato di non aver bisogno dell'intervento di personale sanitario. La lite ha destato molta apprensione tra coloro i quali hanno assistito alla scena. Sarà ora compito delle autorità chiarire i contorni della vicenda.

David Zanirato

LA DIGA La tragedia è avvenuta nella diga di Caprizi, in comune di Socchieve. Il pensionato era andato a pescare

Un fiume di partecipanti in sella alle moto custom: l'invasione di Lignano

L'EVENTO

LIGNANO Quest'anno Lignano ha accolto festosamente con quattro splendide giornate di sole (da giovedì a domenica) il tradizionale appuntamento con la 38^ edizione della Biker Fest International. Un'edizione che ha superato ogni precedente record con oltre 240 mila ingressi stimati. La premiazione del Custom Bike Show ha avuto un significato particolare. Nell'edizione 2024, BFI è gemellata con la Sturgis Bike Week e ha accolto una delegazione del Twin Club MC, che a Norrtälje, in Svezia, organizza da 50 anni esatti l'omonimo Custom Bike Show. «Mi fa particolarmente piacere che sia stato stretto un legame tra gli Stati Uniti, il più prestigioso appuntamento custom del Nord Europa e l'evento radunistico numero uno dell'Europa meridionale» ha commentato l'organizzatore della BFI, Micke Persello. Quattro giornate ricche di appuntamenti con spettacoli, concerti e show che hanno regalato molta adrenalina al popolo presente, con una ricca offerta motoristica da far divertire la miriade di persone che si sono alternate in queste giornate. Un posto importante nel programma della BFI è stato occupato dalle prove su strada, test rivolti al pubblico e completamente gratuiti delle ultime novità 2024 a due e quattro ruote. Insomma non solo moto, ma pure auto e veicoli dedicati alla micromobilità come monopattini e moped elettrici. L'attesa premiazione della domenica ha assegnato i premi di categoria alle moto iscritte. Fra gli altri, il Best in Show dell'Italian Motorcycle Championship (IMC) è andato alla Harley-Davidson Nightster '975 Monza' di Bad Boys Garage. La giuria internazionale del campionato del mondo del custom di American Motorcycle Dealer (AMD) ha selezionato il chopper H-D FX costruito dall'austriaco Mayerl Motorcycles, la suggestiva Norton "La Mona" dell'officina varesina Mannaia e la boardtracker elettrica "Murata" realizzata da RM Builds, proveniente dal Belgio.

Fra le "viclas", le spettacolari custom che hanno brillato nel Chicano Show, il primo premio è andato alla H-D Softail Heritage dell'officina varesina Rckroll-Chop. «La Biker Fest è ormai entrata nel cuore dei lignanesi, oltre che dei turisti – ha commentato Massimo Brini – delegato del comune al turismo – è una manifestazione che ha la capacità di portare sempre novità e anche per questo la gente si affeziona. Questo aspetto unito a fattori come il bel tempo ha fatto registrare una significativa crescita. Un plauso agli organizzatori – ha concluso Brini – e un arrivederci al prossimo anno». Erano presenti in forma ufficiale molte case motociclistiche, tra queste l'Aprilia, Harley-Davidson e Honda, oltre a Guzzi non solo con la V85e la V100, Morini e MB. «Ampliare gli orizzonti ella BFI è fondamentale» ha aggiunto l'organizzatore Micke Persello. Conclusa la grande manifestazione dei Biker Lignano ora si presta ad accogliere la calata dei giovani d'oltralpe per il ponte di Pentecoste che tutti gli anni fanno parlare di sé.

Enea Fabris

I baby talenti di Tarcento con gli scacchi fanno il bis

LA STORIA

TARCENTO Tarcento con gli scacchi "bissa" e raddoppia. Anche quest'anno la scuola secondaria di primo grado Angelo Angeli della "Perla" del Friuli parteciperà ai Campionati nazionali scolastici a Montesilvano in provincia di Pescara in Abruzzo che dureranni fino al 15 maggio con ben undici campioni e campionesse della scacchiera, in erba ma già ferratissimi.

GIOCO DI SQUADRA

Con il raddoppio dei gruppi qualificati per l'Istituto comprensivo, una squadra maschile ed una femminile si cimenteranno sul campo quadrettato in bianco e nero nell'ambito di un circuito nazionale.

VIVAIO

Si conferma per l'Istituto comprensivo la nomea di "vivaio" del millenario gioco, in quanto grazie a docenti interni, coordinati dal maestro Matteo Londero, ed un esperto esterno, il maestro di scacchi Capaliku Aleks, si costruiscono le squadre dei giovanissimi talenti della scacchiera e le passioni per il gioco fin dalla scuola primaria, per poi continuare anche alle medie.

La partecipazione è stata possibile grazie alla collaborazione dei genitori, della scuola - e in particolare della disponibilità delle docenti per l'accompagnamento dei ragazzi - e di alcune amministrazioni locali, ossia il Comune di Tarcento e il Municipio di Magnano in Riviera.

I COMUNI

Le amministrazioni municipali, in particolare, hanno contribuito per abbattere le spese e permettere alle squadre al completo di recarsi e soggiornare a Montesilvano in occasione della competizione.

Sotto la Riviera friulana continuano a saltare "cavalli" ed ergersi "torri", in questo caso alte alcuni centimetri e utili per migliorare molte competenze trasversali e arricchire il percorso formativo delle ragazze e dei ragazzi.

ANCHE QUEST'ANNO LA MEDIA DI TARCENTO PARTECIPA AI CAMPIONATI SCOLASTICI

LA SQUADRA La consegna delle magliette alla squadra da parte del sindaco Steccati e del vicesindaco Toso

RADDOPPIANO I GRUPPI QUALIFICATI PER L'ISTITUTO COMPRENSIVO FRIULANO

Le baby gang spaventano le città

▶Il rapporto del Ministero lancia l'allarme anche a Pordenone
In 13 anni le violenze giovanili sono cresciute del 15 per cento

▶Bandiere di Israele strappate, vandalismi e atti di bullismo
La maggior parte dei responsabili è della seconda generazione

IL DOSSIER

Neanche il Friuli Venezia Giulia si salva più. E i cittadini di Pordenone e Udine lo sanno da un po', senza il bisogno del "bollino" calato dall'alto. Spesso, però, i numeri servono a certificare l'esistenza di un problema e anche a mettere in moto il meccanismo per provare a risolverlo. O quantomeno ad arginarlo. Anche nella nostra regione stanno germogliando le cosiddette baby gang, gruppi di giovani e giovanissimi che si macchiano di atti di vandalismo e di episodi di microcriminalità. Lo testimonia il rapporto - aggiornato alla seconda metà dell'anno scorso - firmato dal ministero dell'Interno e nel dettaglio dalla Direzione centrale della polizia criminale.

L'ALLERTA

«Nel biennio 2022-2023 - si legge nel rapporto ministeriale - 73 province italiane hanno registrato sporadiche attività violente o devianti poste in essere da gang giovanili. Dallo studio emerge come le stesse siano presenti nella maggior parte delle regioni italiane, con una leggera prevalenza nel Centro Nord rispetto al Sud». E tra le province incluse nel sistema d'allarme della polizia criminale ci sono anche Pordenone e Udine. Tra gli episodi, si annoverano ad esempio le azioni che si sono verificate in autunno a Pordenone contro i simboli di Israele (è stato accertato che i responsabili avevano tutti meno di 18 anni) e alcune intemperanze che hanno caratterizzato il centro e l'immediata periferia di Udine. «I dati raccolti hanno evidenziato situazioni di marginalità o disagio socio-economico per molti dei componenti delle gang giovanili», spiegano ancora gli esperti.

TRATTI DISTINTIVI

Marginalità sociale, condizioni economiche familiari vicine alla povertà relativa, spesso componenti di quella che viene chiamata "seconda generazione", cioè figli di immigrati ma persone nate in Friuli Venezia Giulia. E hanno tra i 13 e i 24 anni. Ecco il profilo tracciato dal ministero e relativo alla presenza e alla composizione delle baby gang in Friuli Venezia Giulia. «Le minori opportunità, la disoccupazione giovanile e la carenza di modelli positivi potrebbero contribuire alla formazione di tali gruppi», si legge ancora nel rapporto. Secondo il ministero si tratta di «gruppi privi di una struttura definita, prevalentemente dediti ad attività violente o devianti».

NEL TEMPO

C'è poi l'analisi più approfondita che fa riferimento all'andamento temporale del fenomeno. E i dati in questo caso sono ancora più allarmanti. Tra il 2010 e il 2022 si rilevava un aumento del 15,34% delle segnalazioni di minori. Nei valori annuali il dato riferibile alle segnalazioni di minori italiani è sempre superiore a quello riferibile ai minori stranieri sino al 2021, sebbene la differenza si assottigli progressivamente; nel 2022 e nel 2023, invece, le segnalazioni di minori stranieri rappresentano, rispettivamente, il 52,37% ed il 51,40% del totale. «Il fenomeno - prosegue il rapporto - coinvolge gruppi di giovani che si dedicano a varie forme di vandalismo urbano, inclusi la pittura di graffiti sui muri, atti di bullismo o molestie verso altri coetanei e la distruzione o danneggiamento di monumenti e altre proprietà pubbliche e private. Il bullismo e le molestie verso coetanei, persone fragili o verso persone considerate diverse, attività caratteristica della gran parte delle gang giovanili, riflettono spesso dinamiche di potere disfunzionali e possono avere conseguenze a lungo termine sull'equilibrio e sulla salute mentale e fisica delle vittime».

FRIULI OCCIDENTALE

Il focus nella Destra Tagliamento è ovviamente puntato su Pordenone, dove la situazione è particolarmente evoluta ad esempio nel quartiere di Torre, ma anche in prossimità della stazione ferroviaria e di via Mazzini. Il tutto mentre si indaga ancora sulla maxi-rissa di viale Dante.

Marco Agrusti

DAL GRUPPO DI TORRE A VIA MAZZINI LE ZONE RITENUTE PIÙ CALDE

L'oltraggio

ARRAMPICATA Uno dei giovani che in autunno si sono arrampicati sulla facciata del Municipio per strappare la bandiera di Israele

La zona calda

AREA VERDE Uno dei gruppi di giovani che hanno come punto di ritrovo il parco Querini di Pordenone, non lontano dalla stazione

L'ultimo caso

VIALE DANTE Un fotogramma della maxi-rissa di mercoledì scorso tra viale Dante e l'ingresso del parco Galvani a Pordenone

Rissa tra giovani in piazza a Udine torna la paura dopo il caos dell'autunno

FRIULI CENTRALE

L'ennesimo episodio? Solamente poche ore fa, precisamente attorno alle 23 di sabato. Due gruppi di giovani in piazza San Giacomo a Udine, una lite forse per ragioni sentimentali. Due feriti lievi, entrambi giovanissimi. Rispetto ai mesi "caldi" di gennaio, febbraio e soprattutto marzo, la situazione sembra però leggermente migliorata. Non si sa se abbiano imparato la lezione, se l'aumento dei pattugliamenti di vigilantes e forze dell'ordine li stiano scoraggiando, se le denunce scattate nei confronti di alcuni abbiano dato l'effetto sperato. Se i regolamenti di conti e le risse degli stranieri "più adulti" di loro che invece proseguono per esempio in borgo Stazione, li abbiano solamente messi in secondo piano. Fatto sta che l'emergenza per la microcriminalità giovanile che aveva creato non poche polemiche e preoccupazione in città a Udine, al momento pare si sia "ristretta". Chiamarle "baby gang" sarebbe sbagliato, lo aveva spiegato nelle scorse settimane durante un meeting promosso dal Lions Club Udine Host anche il capo di gabinetto del Questore di Udine Alessandro De Ruosi: «Nella definizione di baby gang –aveva detto De Ruosi – rientrano alcuni parametri, ben illustrati nello studio condotto dal noto criminologo Marco Durigato per l'Università Cattolica di Milano, il quale ha evidenziato diversi livelli di codifica che determinano una baby gang: l'alleanza con organizzazioni internazionali o nazionali, la presenza di un gruppo con una struttura definita dedito ad attività criminali specifiche e la presenza di un gruppo non strutturato dedito ad attività violente e devianti. Quello che noi vediamo in città rientra solo parzialmente nell'ultima categoria: si tratta di gruppi di ragazzi e ragazze non strutturati, spesso accomunati da un profondo disagio sociale».

I casi più eclatanti si erano registrati a novembre con la maxi rissa scoppiata al luna park di piazza Primo Maggio con una ventina di ragazzini che si erano affrontati a colpi di cinghiate e lancio di pietre, poi nei primi tre mesi dell'anno una serie di episodi a catena: l'aggressione poi sfociata in rissa tra un automobilista e alcuni ragazzi in via Poscolle, i vari pestaggi con ferita d'arma da taglio tra i minori stranieri accolti nella comunità "Don De Roja" a San Domenico; uno studente aggredito e picchiato da tre compagni di classe fuori scuola, al centro studi; la sottrazione con la forza di un giubbotto in via della Faula; diversi furti e aggressioni al centro commerciale Città Fiera; una rapina, da parte di 15 ragazzi ad un gruppetto più piccolo di altri amici, in Galleria Bardelli, in pieno centro. E poi ancora i furti e i danneggiamenti all'interno della Galleria Astra tra piazza XX settembre e via del Gelso e ai supermercati della zona.

«Abbiamo messo a confronto i dati reali - aveva spiegato la Prefettura -dei principali crimini connessi alla cosiddetta "violenza di strada" commessi a Udine nel 2022 e nel 2023, forniti dal Ministero dell'Interno e georeferenziati all'interno delle diverse zone della città. L'esito del confronto ha evidenziato un numero di reati commessi nel 2023 sostanzialmente analogo, quando non inferiore, rispetto all'anno precedente», aveva dichiarato De Ruosi. L'allerta rimane comunque alta e la vigilanza prosegue nelle aree più sensibili della città, non solo come detto il quartiere delle Magnolie in borgo Stazione, ma anche i parchi cittadini, le aree del centro storico, l'area del Castello, il centro commerciale di Torreano di Martignacco, il terminal studenti di via della Faula e il centro studi. Senza dimenticare che con le aperture delle stagioni estive nelle località balneari della regione, su tutte Lignano, moltissimi giovani si sposteranno lì e lo scorso anno se ne aveva avuta dimostrazione proprio nel mese di maggio.

David Zanirato

LITE DEGENERA IN SAN GIACOMO PER MOTIVI AMOROSI A NOVEMBRE L'EPISODIO PIÙ GRAVE

Salvini: «Schengen, opportuno verificare chi entra»

VERSO IL VOTO

UDINE Per "il Capitano", la Lega è l'unica che sull'Europa ha le idee chiare. Alle elezioni, confida su un buon risultato. Lo ha detto all'Astoria di Udine, ieri, alla presentazione del suo libro Controvento, occasione anche per aprire la campagna elettorale in Friuli e lanciare i tre candidati Fvg alle Europee per la Lega, Anna Maria Cisint, Elena Lizzi e Stefano Zannier. Ad accoglierlo, una sala piena, con gente arrivata anche un'ora prima per prendersi un posto e tutto lo stato maggiore leghista, compresa la segretaria udinese Francesca Laudicina. A Udine, dove nel 2023 era venuto più volte a sostegno del candidato sindaco Pietro Fontanini, il ministro ha spiegato che lui è per l'Europa di De Gasperi, non quella di oggi, che ha definito «un mix di banchieri, burocrati e barconi». Ovviamente, uno dei temi forti è stato quello dell'immigrazione. «Il nostro obiettivo è controllare chi entra e chi esce. Io da ministro degli Interni ho bloccato gli sbarchi dei clandestini. Ho fatto quello che gli italiani si aspettavano, certo, poi la sinistra mi ha mandato a processo, però ho salvato vite, ridotto sbarchi e reati». E quindi anche rispetto a «Schengen, in un momento particolare di tensioni mondiali, di estremismo islamico, io penso che sia opportuno verificare chi entra e chi esce, con un grande assente che è l'Ue. Facciamo da soli e controlliamo noi», ha detto il vicepremier, rispondendo a una domanda su un'eventuale proroga della sospensione di Schengen al confine con la Slovenia. Alle Europee «l'obiettivo - ha osservato Salvini - è crescere rispetto alle politiche. Sento aria buona, penso che la Lega sarà la miglior sorpresa delle europee». Con Vannacci ci saranno voti in più? «Decidono gli italiani, ma penso di sì». A chi gli chiedeva un commento sulle proposte del ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti per il superbonus, su cui il vicepremier Antonio Tajani ha chiesto chiarimenti, ha risposto che «è tanto impegnativo il mio ministero che non mi occupo dei ministeri degli altri. Sono sicuro che il governo troverà una soluzione». Ma c'è stato spazio pure per la finale dell'Eurovision song contest, vinta dall'artista della Svizzera Nemo. «Ho letto che ha vinto questo vincitore, ma non si può dire "questo", che non si ritiene né lui né lei, si ritiene non binario, non si riconosce nel considerarsi uomo-donna. Non si può dire "ha vinto lui" o "ha vinto lei", perché altrimenti sei rovinato. Da quanto ho capito bisogna dire "ha vinto loro", è una moltitudine». «Io sono un liberale. Uno può sentirsi come vuole», anche un albero, «basta che questo non entri nella vita di tutto il resto del mondo che si sente lui e lei, e quindi che il sentirsi di un'estrema minoranza non condizioni la vita della maggioranza, per cui non si può dire mamma o papà».

MINISTRO E SEGRETARIO DELLA LEGA
Salvini ieri nella sala congressi dell'Astoria a Udine

G
Lunedì 13 Maggio 2024
www.gazzettino.it

Il giorno delle Penne nere

A VICENZA Alcune immagini della sfilata scattate da Alessandro Fabiane con protagonisti gli alpini pordenonesi

LA SFILATA

Da Pordenone il ricordo di "fango, freddo e fame"

▸Un enorme manifesto per non dimenticare le dolorose vicende del fronte greco albanese: una lunga ricerca per dare un nome a tutti i Caduti

PORDENONE Non c'è adunata alpina senza la sfilata, momento finale e celebrativo di una tre giorni fatta di allegria, ricordi e di immancabili bevute per chi il cappello con la penna lo ha indossato o ha ascoltato i racconti dei nonni che parlavano di orgoglio, di coraggio e di morti. Tanti, quelli caduti nei vari fronti di guerra per regalare un futuro migliore a chi c'era dopo di loro. Quest'anno è toccato a Vicenza aprire le braccia a migliaia di persone che hanno letteralmente invaso la città con cori e sorrisi. E a questo appuntamento così importante non potevano mancare gli alpini del pordenonese le cui maglie blu durante la sfilata sembravano non finire mai. "Senza memoria non c'è futuro", si leggeva in uno dei tanti striscioni portati con orgoglio dalle penne nere friulane. Una memoria fatta anche di pagine dolorose come quella del fronte greco albanese alla quale è stato dedicato un altro grande manifesto con le parole "Fango, freddo e game". «Un fronte dimenticato», ha sottolineato lo speaker della sfilata, ricordando «il grande lavoro di ricerca che stanno facendo gli alpini pordenonesi per dare un nome ai nostri cari caduti in quei luoghi». E mentre continuavano a sfilare, c'è stato anceh il tempo di fare gli auguri al gruppo del Friuli occidentale che, nato nel 1924, quest'anno festeggia il secolo di vita con 6mila 200 soci.

IL GRAZIE

"Alpini una volta. Alpini sempre", uno slogan che ben descrive le espressioni nei volti di chi camminava davanti alle persone, quelle che li abbracciavano con applausi e sorrisi, e alle autorità. C'erano anche le penne nere del Nucleo cinofilo di soccorso con i loro cani, protagonisti di ricerche nell'ambito di importanti fatti di cromaca. C'erano anche quelli che "non sono tornati, ma sono qui con noi" perchè l'alpino non dimentica mai quelli che sono andati avanti. Non è mancato il cenno all'adunata pordenonese, nel 2014, il cui ricordo, grandine compresa, è ancora nelle menti di chi lo ha vissuto. Un grazie alle nostre penne nere anche per la loro presenza «in tutti i monumenti realizzati dagli alpini nel mondo: piastrellisti, muratori, intonacatori, idraulici. Squadre che tra le tante, hanno costruito la Casa della Via di Natale che accoglie i famigliari dei malati oncologici in cura al Cro di Aviano». Hanno sflitato per lunghi minuti gli alpini del pordenonese con l'orgoglio che è anche quello di chi non dimentica.

Su.Sal.

INFINITA LA SFILATA DEGLI ALPINI ARTIGIANI DEI MONUMENTI COSTRUITI NEL MONDO

IERI A VICENZA DECINE E DECINE DI MAGLIE BLU A RICORDARE IL FRIULI OCCIDENTALE

«Alpini ambasciatori di pace, la guerra è un disastro»

GLI UDINESI

UDINE «Alpini uguale ambasciatori di pace». Così recitavano alcuni striscioni portati dalle Penne nere della sezione di Udine alla sfilata dell'Adunata di Vicenza. A reggerne uno, anche il novantenne Renato Rizzi, che, per partecipare al raduno veneto, ha pure voluto fare un pezzo di ferrata a piedi assieme al figlio Andrea e ad altri alpini del gruppo dei Rizzi che hanno percorso quasi 120 chilometri a piedi.

«Abbiamo fatto tre o quattro striscioni con questa scritta che fa riferimento alla pace. La guerra non è mai un'opzione, è sempre un disastro», sottolinea Mauro Ermacora, neo presidente della sezione di Udine dell'Ana, che a marzo scorso ha raccolto il testimone da Dante Soravito de Franceschi, al timone per 15 anni.

Alla vigilia della sfilata aveva detto che avrebbe scoperto lì per lì se avrebbe vinto l'emozione o l'alpinità. «Alla fine - confida Ermacora - ha vinto l'emozione. La prima adunata da presidente di sezione non si dimenticherà mai. Di adunate ne ho fatte tante, ma sotto questo ruolo è tutta un'altra cosa». Con lui, hanno sfilato «più o meno 1.400 alpini, solo della sezione di Udine», oltre a quelli della Carnia, di Cividale, di Palmanova, di Gemona e di Pordenone. «È andato tutto bene, ottimamente, una bella giornata calda con tanta partecipazione di gente. Che voto mi do per questo debutto? Facciamo una bella sufficienza piena», sorride Ermacora.

LA SCRITTA SCELTA PER GLI STRISCIONI UDINESI IL NEOPRESIDENTE: «IL DEBUTTO, MI DO LA SUFFICIENZA PIENA»

LO STRISCIONE Uno degli striscioni portati dagli udinesi alla sfilata

Com'era accaduto a Udine, la Fanfara dei Veci della Julia, davanti alla tribune ha fatto lo scambio con la Fanfara delle nuove leve in armi. «Quella di Udine è stata una prima assoluta», rammenta il presidente. «Ci siamo incrociati passando in mezzo alla fanfara della Julia in armi davanti alle tribune proprio come a Udine.... Una grande emozione», confida il musicista dei Veci Loris Sebastianutto, che fa parte dell'associazione costituita a luglio scorso.

Nonostante la partenza in ritardo («Siamo partiti quasi un'ora e un quarto dopo l'orario previsto») e la lunga attesa, si è goduto la sfilata anche Andrea Rizzi, capogruppo dei Rizzi, che ha scelto di raggiungere l'Adunata a piedi con altri ex commilitoni. «Uno degli striscioni dedicati alla pace, lo portavamo noi di Udine Rizzi, che eravamo una ventina. E a reggerlo c'era anche mio padre Renato - sottolinea - È stato bello ed emozionante. Sono sempre emozionanti le adunate».

C.D.M.

IL GAZZETTINO

Anche in streaming su gazzettino.it

14 maggio 2024 ore 17.30, Padova
Caffè Pedrocchi, Sala Rossini, Via VIII Febbraio 15

Seguirà aperitivo di networking

Veneto Agrifood
Territorio, tradizione e innovazione

17.40 Apertura: saluti di Roberto Papetti

Il settore dell'Agrifood è quello in cui Made in Italy vuol dire incontro fra terra e innovazione, natura e saper fare, qualità e lavorazioni particolari. Il Veneto presenta eccellenze conosciute in tutto il mondo, dai vini ai prodotti agricoli fino al settore ittico.
Il Gazzettino intende raccogliere le voci del mondo produttivo dell'Agrifood Veneto e portarle all'attenzione del Paese, con l'obiettivo di approfondirne punti di forza e far emergere le necessità. Un focus che si articolerà fra innovazione tecnologica e rivoluzione Green, non dimenticando le tematiche dell'accesso al credito e le esigenze del mercato del lavoro, fino alle problematiche della logistica. Dalle applicazioni dell'agricoltura 4.0 alle trasformazioni del paesaggio rurale: l'obiettivo è intercettare i trend per il futuro e individuare criticità strutturali. A parlare saranno i protagonisti, il Veneto che produce e che contribuisce in maniera decisiva al lustro del marchio Made in Italy.

17.45 Made in Veneto: la forza dello Smart Agrifood

Leopoldo Destro
Presidente Confindustria Veneto Est

Alberto Melotti
Responsabile Direzione Territoriale Verona e Nord Est di Banco BPM

18.10 La forza del territorio

Marina Montedoro
Direttrice Coldiretti e Presidente Fondazione UNESCO Colline del Prosecco

18.20 Il Veneto che innova: ricerca e formazione

Prof.ssa Paola Molari
Coordinatrice ITS Academy Agroalimentare Veneto, sede di Padova

Prof. Gianni Barcaccia
Direttore dipartimento Agronomia animali alimenti risorse naturali e ambiente - DAFNAE Università di Padova

18.40 Il mestiere di fare vino

Fausto Maculan
Produttore Enologo Cantina Maculan

18.50 Professione oste ovvero Il cielo in una Stanza

Arrigo Cipriani
Proprietario dell'Harry's Bar

Moderano

Roberto Papetti
Direttore Il Gazzettino

Ario Gervasutti
Caporedattore Il Gazzettino

Si ringrazia

Evento gratuito aperto al pubblico fino ad esaurimento posti e previa iscrizione. Fare richiesta con nome, cognome e occupazione a: segreteriaeventi@gazzettino.it | +39 3387084749 | +39 0419348622

Cultura &Spettacoli

LIBRI
Il 21 maggio, alle 18, a palazzo Klefisch, presentazione del libro "I 100 anni del Molino Pordenone" di e con il giornalista Nico Nanni.

Lunedì 13 Maggio 2024
www.gazzettino.it

Musica

Media Lozer seconda al concorso di Trento

Le esibizioni degli allievi della "Lozer" di Pordenone sono valse alla scuola il secondo posto al concorso organizzato Conservatorio di Trento. Matteo Filippo De Martin (chitarra) è stato, fra l'altro, l'unico ad aggiudicarsi il punteggio di 100/100. Ottimi punteggi anche per Gherardo Passon (99), Davide Rigo (99), Filippo Benetello (99) e il Quartetto Street Rag (99). Gli insegnanti sono Angela Tagliariol (chitarra); Anna Baratella e Michela Franceschina (pianoforte); Anna Ferrarese, Francesca Koka, Antonella Colangelo (violino); Jana Kulichova (violoncello); Michela Gani (flauto); Augusto Righi e Gabriele Marcon (tromba); Salvatore Bruno (clarinetto). Direttore d'orchestra Michela Gani.

Presentato in anteprima a Firenze lo spettacolo di Robert Wilson "Since I have been Me", realizzato in collaborazione con lo Stabile del Fvg, in scena al Politeama Rossetti dal 13 al 16 febbraio 2025

L'enigma di Pessoa

TEATRO

Un delicato filo di pensieri: lo spettacolo che il Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia porta in scena la prossima stagione è una novità assoluta, una produzione internazionale che fa breccia nel vivace dibattito del mondo teatrale contemporaneo. In prima mondiale, è infatti andato in scena pochi giorni fa, a Firenze, l'ultimo attesissimo lavoro del leggendario Robert Wilson (nella foto), dal titolo "Pessoa. Since I Have Been Me", pronto ora a far sognare gli spettatori di mezza Europa. Un omaggio profondo all'enigmatico poeta portoghese Fernando Pessoa, alle sue riflessioni, intrecciate su vita e amore, con luci ed elementi scenici inediti e d'impatto, conditi da magie e da un pizzico di avanspettacolo. Tutto recitato, sussurrato, declamato e cantato, passando con naturalezza da una lingua all'altra (inglese, portoghese e italiano), in una performance che lascia la platea senza fiato, in un unico set di 90 minuti.

LO SPETTACOLO DEDICATO ALLE RIFLESSIONI SULL'AMORE DEL POETA PORTOGHESE FARÀ SOGNARE GLI SPETTATORI

COLLABORAZIONE

«L'idea di condividere con il Teatro della Pergola la realizzazione di un grande spettacolo ha trovato la carta vincente del mondo visionario di Bob Wilson, che era recentemente stato ospite a Spoleto», spiega il direttore dello Stabile Fvg, Paolo Valerio. «Il teatro fiorentino è una realtà con la quale collaboriamo da anni, potremmo quasi dire che siamo gemellati. A noi si uniscono nel progetto anche lo Stabile di Bolzano, il São Luiz Teatro Municipal di Lisbona, il Festival d'Automne à Paris e Les Théâtres de la Ville de Luxembourg». Terminate le repliche di Firenze, lo spettacolo andrà in scena a Parigi, per iniziare poi una tournée internazionale, che in Italia debutterà, al Politeama Rossetti di Trieste, dal 13 al 16 febbraio 2025. «Collaborare con Bob Wilson - aggiunge Valerio - ci riempie d'orgoglio. Le quattro date di febbraio sono inserite in un progetto più vasto che prevede una serie di iniziative collaterali legate a GO! 2025».

CAST INTERNAZIONALE

Bob Wilson, texano, è considerato uno dei maggiori artisti al mondo. I suoi lavori sono caratterizzati da una straordinaria forza estetica e da una sorprendente carica emotiva. Integrano danza e luci, musica e teatro, per suggerire riflessioni e sentimenti in cui risulta inevitabile abbandonarsi. Wilson ha così commentato, a caldo, la prima dello spettacolo: «Che grande onore lavorare qui in Italia! Sono cresciuto in una piccola città del Texas: non c'erano teatri e non avevo idea che avrei mai lavorato in teatro». La scrittura drammaturgica della piece teatrale "Pessoa. Since I Have Been Me" è di Darryl Pinckney, i costumi sono di Jacques Reynaud e il cast è ovviamente internazionale: la portoghese Maria de Medeiros, il brasiliano Rodrigo Ferreira, la franco-brasiliana Janaína Suaudeau, la francese Aline Belibi, l'italo-albanese Klaus Martini e gli italiani Sofia Menci e Gianfranco Poddighe.

Daniela Bonitatibus

Biloslavo: «La pace con le mani insanguinate»

▶Il giornalista è stato ospite a Lignano di Dune mosse

REPORTER

Serata piacevole e ricca di spunti di discussione quella tenutasi al Centro civico di Lignano Sabbiadoro con il giornalista inviato di guerra Fausto Biloslavo, che ha visto la presenza di un numeroso pubblico e di diverse personalità di spicco. L'incontro era organizzato dall'associazione culturale "Dune mosse", presieduta dal giovane Leonardo Trabalza, in collaborazione con il locale Circolo Fratelli d'Italia, presieduto da Roberto Falcone. Il giovane Trabalza, che poi ha pure coordinato i vari interventi, prima di cedere il microfono al relatore principale dell'incontro, si è soffermato sul significato della parola Storia, ovvero la disciplina che si occupa dello studio del passato attraverso l'utilizzo di fonti ben documentate.

A questo punto è entrato in scena Biloslavo che ha raccontato la sua esperienza in vari conflitti di guerra, dall'inferno di Kiev subito dopo l'invasione russa, all'Afghanistan, alla Crimea, e della convivenza impossibile nel Donbass. Ha parlato anche del recente conflitto Israelo - palestinese, degli scontri politico militari tra israeliani e palestinesi, della guerra nella strisciadi Gaza, degli insediamenti israeliani e del bliz nel quale Hamas ha ucciso decine di persone e rapito centinaia di israeliani che tiene ancora in ostaggio. Si è servito pure di alcuni servizi filmati per rendere ancor meglio delle parole la vera situazione. La sua avventura di alcuni mesi al fianco dei partigiani islamici in Afghanistan, testimone oculare di una fase del conflitto contro i russi che hanno subito centinaia di morti.

«La pace si fa sempre tra nemici che hanno le mani sporche di sangue», ha detto il giornalista triestino. In poche parole possiamo dire che Fausto Biloslavo è un giornalista molto esperto e coraggioso, che ha dedicato e sta dedicando la sua carriera a raccontare le storie di conflitti e crisi internazionali attraverso il suo lavoro direttamente sul campo di battaglia e non dai salotti televisivi.

REPORTER Fausto Biloslavo

In apertura di serata il benvenuto agli ospiti lo ha portato il primo cittadino lignanese, Laura Giorgi, che ha avuto parole di elogio per tale iniziativa, soffermandosi poi con una sintetica presentazione, al gradito ospite, della Lignano turistica e della imminente apertura della stagione balneare. Gli ha fatto seguito il vice governatore della Regione Friuli Venezia Giulia, Mario Anzil, che, conoscendo bene il lavoro del cronista di guerra Biloslavo, nel pieno di conflitti tuttora in corso, ha avuto parole di elogio nei suoi confronti, soffermandosi poi su alcune argomentazioni legate al ruolo della nostra regione nel contesto internazionale. La serata si è poi conclusa con alcuni interventi e molte domande da parte di un pubblico entremamente curioso e partecipe.

Enea Fabris

Teatro

"In un sogno" parole e immagini oltre i confini dell'Alzheimer

È stata presentata venerdì, a Casarsa della Delizia, nella sala consiliare di palazzo Burovich de Zmajevich, la prima assoluta dello spettacolo "In un sogno - Parole, musica, immagini oltre i confini dell'Alzheimer", che andrà in scena al Teatro comunale Pasolini, venerdì prossimo, alle 20.45, con ingresso libero. A illustrare l'iniziativa il sindaco, Claudio Colussi, insieme a Giovanni Boz, amministratore della casa di produzione Fantambiente. Presente anche Guglielmina Cucci, assessore alle Politiche sociali del Comune di Pordenone. L'autrice dello spettacolo è Chiara Lo Presti (in arte Claire D), che ne è anche interprete assieme a Max Bazzana. La regia è di Alberto Barutti, anch'egli presente all'incontro di presentazione.
L'evento è organizzato in collaborazione con l'Ambito territoriale Tagliamento, che riunisce i Comuni del Sanvitese, per il quale era presente la responsabile del servizio sociale, Tamara Zandotti, insieme ad altri referenti dell'Ambito.
L'occasione è stata anche utile per fare il punto sulla situazione di questa malattia, che in Friuli Venezia Giulia si stima colpisca 25 mila persone, principalmente over 80, ma con il preoccupante caso anche di persone attorno ai 60 anni. A Casarsa è attivo il centro dell'Ambito "Fruts di un timp", di cui si vorrebbe poter ampliare la sede, acquisendo la struttura di un'ex scuola.
Negli interventi è stato sottolineato come sia fondamentale la rete di sostegno alle famiglie delle persone colpite da Alzheimer, che non devono sentirsi sole e devono poter condividere il loro vissuto. Proprio l'esperienza in prima persona di un collega musicista ha portato Chiara Lo Presti a ideare lo spettacolo.
Due i protagonisti in scena, un uomo e una donna, che inducono lo spettatore a vedere il mondo attraverso gli occhi di tutte le persone (figli, madri, padri) che, direttamente o indirettamente, vivono la condizione clinica e sociale alienante dettata dal sopraggiungere di una malattia neurodegenerativa.
Attraverso canzoni, racconti e momenti di toccante lucidità - mentre i confini tra passato e presente si fanno labili, come in un sogno - i protagonisti mettono a nudo tutta la fragilità dell'animo umano memori che anche nei momenti di maggior disperazione, si può essere in grado di trasformare un limite in un' opportunità di bellezza.
"In un sogno" è toccante e veritiero nella descrizione minuziosa di un tema così delicato quale quello dell'Alzheimer, e si muove seguendo un'unica grande volontà, che è quella di suscitare profonde emozioni. Ogni individuo è una storia unica da raccontare e custodisce un'umanità della quale è fondamentale prendersene cura.

Il Festival dell'acqua parte da Marco Paolini e dal clima

FESTIVAL

Manca pochissimo alla seconda edizione del Festival dell'Acqua, la manifestazione multidisciplinare dedicata all'oro blu, che a Staranzano trova la sua collocazione ideale: è, infatti, in questo piccolissimo comune dell'Isontino che si incontrano le acque dolci della foce del fiume, quelle salmastre della laguna e quelle salate del mare. Il Festival, che coinvolge partner su tutto il territorio regionale, intende affrontare le importantissime e urgenti tematiche legate all'acqua in tutte le sue declinazioni, attraverso l'utilizzo di linguaggi differenti per proporre una chiave divulgativa in grado di raggiungere un pubblico ampio e trasversale.

Talk scientifici e performance teatrali, percorsi di ricerca e laboratori, eventi espositivi e letterari, escursioni alla scoperta del territorio e altre esperienze, molte ricerche e attività didattiche condotte, sin da febbraio, con bambini e ragazzi delle scuole: queste le iniziative che hanno caratterizzato la prima edizione e che torneranno ad animare il Festival nel 2024, all'insegna della contaminazione tra scienza, arte e creatività.

MARCO PAOLINI ED ELISA PALAZZI Protagonisti di "La fabbrica del mondo"

FABBRICA DEL MONDO

Tra gli ospiti attesi, dal 16 al 19 maggio, "La Fabbrica del Mondo" (già anche format Rai) con Marco Paolini e la climatologa Elisa Palazzi, che insieme dialogheranno sull'acqua e sulle inderogabili questioni che riguardano l'ambiente, il futuro dell'uomo e del pianeta; il professor Giulio Boccaletti, direttore scientifico del Centro euro-mediterraneo per i cambiamenti climatici e tra i massimi esperti di sicurezza idrica, che con la giornalista scientifica Elisabetta Tola (Radio3 Scienza) sarà al centro di un talk sull'acqua come bene comune e oggetto di impegno civile; Francesca Mannocchi - giornalista e documentarista -, che al Festival condurrà una riflessione sulla geopolitica dell'acqua e i diritti negati: è tra l'altro autrice di un memorabile reportage dal Bangladesh, divorato dall'acqua.

E, ancora, Marina Senesi - giornalista e autrice teatrale e radiofonica, storica voce di "Caterpillar" -, che porterà al Festival il suo "Porto a porto", con le musiche della Banda Osiris: un viaggio lungo le coste italiane che racconta di bellezza e malcostume; Massimo Cirri, che illustrerà numeri e impatto di "Mi illumino di meno"; Angelo Floramo, che condurrà il pubblico in una affascinante esplorazione dedicata al "Cantico delle Creature" di San Francesco. E poi Legambiente, con Stefania Di Vito, protagonista di un talk sulla tutela delle risorse idriche;

TEATRO SOSTENIBILE

Il gran finale del Festival è affidato a Mulino ad Arte, con lo spettacolo "L'altro mondo - Piccole storie di cambiamento" (tratto dall'omonimo libro di Fabio Deotto sulla crisi climatica): un format di teatro a impatto zero, la cui energia è prodotta dagli stessi spettatori in sella a delle biciclette. Una performance unica, originale e totalmente sostenibile.

OGGI

Lunedì 13 maggio
Mercati: Azzano Decimo, Maniago, Valvasone.

AUGURI A...

Tantissimi auguri di buon compleanno a **Graziano Pepe** di Pordenone, che oggi compie 28 anni, dai fratelli Luigi e Veniero, da mamma Emanuela e da papà Osvaldo.

FARMACIE

AZZANO DECIMO
▶**Comunale, via Centrale 8 - Corva**

FONTANAFREDDA
▶**Farmacia di Nave, via Lirutti 49**

MANIAGO
▶**Comunali Fvg, via dei Venier 1/a - Campagna**

PORCIA
▶**Sant'Antonio, via Roveredo 54/c**

PRAVISDOMINI
▶**San Lorenzo, via Roma 123**

SAN QUIRINO
▶**Besa, via Piazzetta 5**

SAN VITO AL T.
▶**Beggiato, piazza del Popolo 50**

SPILIMBERGO
▶**Della Torre, via Cavour 57**

VALVASONE ARZENE
▶**All'Annunziata, via Valvason Corbello 8**

PORDENONE
▶**Paludo, via San Valentino 23.**

EMERGENZE
▶**Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO** piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«C'ERA UNA VOLTA IN BHUTAN» di P.Dorj : ore 16.15. **«ANSELM»** di W.Wenders : ore 16.15. **«SEI FRATELLI»** di S.Godano : ore 17.15. **«CONFIDENZA»** di D.Luchetti : ore 18.15. **«ANSELM»** di W.Wenders : ore 19.15. **«C'ERA UNA VOLTA IN BHUTAN»** di P.Dorj : ore 21.00. **«COME FRATELLI â€Ì ABANG E ADIK»** di J.Ong : ore 16.30. **«CHALLENGERS»** di L.Guadagnino : ore 18.45. **«SOPRAVVISSUTI»** di G.Renusson : ore 21.15.

FIUME VENETO

▶**UCI** via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«GARFIELD - UNA MISSIONE GUSTOSA» di M.Dindal : ore 16.00. **«BACK TO BLACK»** di S.Taylor-Johnson : ore 16.20 - 21.40. **«GHOSTBUSTERS - MINACCIA GLACIALE»** di G.Kenan : ore 16.30. **«MOTHERS' INSTINCT»** di B.Delhomme : ore 16.30. **«CHALLENGERS»** di L.Guadagnino : ore 18.30. **«THE FALL GUY»** di D.Leitch : ore 18.40. **«IL SEGRETO DI LIBERATO»** di F.Lettieri : ore 19.10 - 21.30. **«IL REGNO DEL PIANETA DELLE SCIMMIE»** di W.Ball : ore 19.30. **«LA SPOSA CADAVERE»** di T.Johnson con J.Depp, H.Carter : ore 20.20. **«LA PROFEZIA DEL MALE»** di S.Halberg : ore 22.20.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO** Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«IL GUSTO DELLE COSE» di T.Hung : ore 15.20 - 17.55 - 20.30. **«20 DAYS IN MARIUPOL»** di M.Chernov : ore 20.00. **«C'ERA UNA VOLTA IN BHUTAN»** di P.Dorj : ore 15.50. **«C'ERA UNA VOLTA IN BHUTAN»** di P.Dorj : ore 20.15. **«LA SPOSA CADAVERE»** di T.Johnson con J.Depp, H.Carter : ore 20.30. **«CHALLENGERS»** di L.Guadagnino : ore 15.20 - 20.00. **«CONFIDENZA»** di D.Luchetti : ore 17.55. **«COME FRATELLI â€Ì ABANG E ADIK»** di J.Ong : ore 15.45 - 18.00. **«ANSELM»** di W.Wenders : ore 16.00 - 18.00. **«SEI FRATELLI»** di S.Godano : ore 18.00.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY** Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«IL REGNO DEL PIANETA DELLE SCIMMIE» di W.Ball : ore 16.00 - 17.40 - 19.45 - 21.00 - 22.00. **«GARFIELD - UNA MISSIONE GUSTOSA»** di M.Dindal : ore 16.00 - 18.50 - 20.50. **«CATTIVERIE A DOMICILIO»** di T.Sharrock : ore 16.05. **«THE FALL GUY»** di D.Leitch : ore 16.15 - 18.35 - 21.25. **«KUNG FU PANDA 4»** di M.Mitchell : ore 16.25 - 20.05. **«LA PROFEZIA DEL MALE»** di S.Halberg : ore 16.30 - 22.20. **«MOTHERS' INSTINCT»** di B.Delhomme : ore 16.35 - 19.05 - 22.45. **«UN MONDO A PARTE»** di R.Milani : ore 16.45. **«CHALLENGERS»** di L.Guadagnino : ore 17.00 - 21.40. **«GHOSTBUSTERS - MINACCIA GLACIALE»** di G.Kenan : ore 18.05. **«LA SPOSA CADAVERE»** di T.Johnson con J.Depp, H.Carter : ore 18.20 - 20.40. **«IL SEGRETO DI LIBERATO»** di F.Lettieri : ore 18.40 - 21.10. **«IL REGNO DEL PIANETA DELLE SCIMMIE»** di W.Ball : ore 19.00. **«CIVIL WAR»** di A.Garland : ore 19.20 - 22.30. **«L'ODIO»** : ore 19.30. **«SARO' CON TE»** di A.Bosello : ore 21.30. **«BACK TO BLACK»** di S.Taylor-Johnson : ore 22.15.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE** via XX Settembre Tel. 0432970520
«INSHALLAH A BOY» di A.Rasheed : ore 18.30. **«BACK TO BLACK»** di S.Taylor-Johnson : ore 20.45.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato, Giulia Sologon

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

OgniSport del Friuli
IL GAZZETTINO | Lunedì 13, Maggio 2024

Calcio D
Il Cjarlins Muzane dice addio alla quarta serie
A pagina X

Calcio dilettanti
Il Tamai vola agli spareggi nazionali con un pari
A pagina XI

Basket A2
L'avventura playoff si ferma per la Gesteco
A pagina XIII

UDINESE, OGGI NON PUOI PIÙ SBAGLIARE

▶I bianconeri non devono pensare che il Lecce sia appagato per la permanenza in A raggiunta: i salentini ci terranno a finire in crescendo. Cannavaro è fiducioso, ha molte carte da giocare

LA VIGILIA

Dipende solo dall'Udinese. Ma guai se i bianconeri dovessero ritenere di avere vita meno dura questo pomeriggio allo stadio "Via del Mare" solamente perché l'undici salentino ha conquistato la matematica salvezza in virtù delle sconfitte di Frosinone, Cagliari, Empoli, Sassuolo e Verona che fanno comunque assai comodo pure a loro. Ipotizzare il Lecce appagato e non concentrato al cento per cento è l'errore più grave che la squadra di Cannavaro potrebbe commettere. I giallorossi, davanti a 40mila fan festosi, vorranno sicuramente completare l'opera, ci tengono a finire in crescendo dopo lo scampato pericolo, ma a parte questa considerazione, il Lecce di questi tempi va che è un piacere guidata alla perfezione da l'ex Luca Gotti, anche se sarà priva di alcuni elementi importanti, su tutti l'infortunato Sansone e lo squalificato Piccoli.

POSSIBILITÀ

Naturalmente l'Udinese non parte sconfitta, intendiamoci. Ha mezzi fisici e atletici, ma anche psicologici (il pari conquistato in extremis con il Napoli ha sicuramente migliorato l'autostima) per conquistare il risultato positivo, vittoria compresa. Di deleterio sarebbe solamente il ko, ma i segnali generano fiducia, anche Cannavaro ne è convinto. Importanti sono i rientri di Perez e Payero che hanno scontato il turno di squalifica, la costante crescita di Success, Davis e Brenner. A disposizione c'è pure Pereyra che non ha giocato contro il Napoli per i capricci del ginocchio. Ieri il Tucu si è allenato, sta meglio, ma Cannavaro probabilmente lo terrà in serbo in vista della prossima sfida, quella con l'Empoli che sarà ospite del "Bluenergy", con la vittoria che varrà il doppio.

SI ALZA L'ASTICELLA

Cannavaro però è concentrato e parla solo del presente, ha preparato nei dettagli la sfida con i giallorossi, è consapevole che rispetto alla prestazione fornita contro il Napoli, non certo tra le migliori, va alzata l'asticella, vanno evitati gli errori marchiani che si sono visti; servirà più continuità, calma, pazienza, ma anche coraggio. L'Udinese non può e non deve chiudersi, accontentarsi del punticino non avrebbe senso, ecco perché ad offendere ci saranno tre attaccanti di ruolo. Quali non si sa, dato che a disposizione del tecnico ci sono i vari Lucca, Brenner, Davis, Success, Pereyra e Samardzic, che Cannavaro definisce attaccante vero, ma tutto lascia credere che nell'arco del match tutti avranno modo di essere utili con la sola eccezione di Pereyra. Dovrebbero comunque far parte dell'undici di partenza Lucca, terminale della manovra, Brenner e Samardzic subito a ridosso, in pratica lo stesso tridente che ha iniziato contro il Napoli.

CAPITANO Pereyra è chiamato a fare la differenza in questo finale: Cannavaro oggi potrebbe "riparmiarlo" (Foto LaPresse)

SITUAZIONE

Rispetto alle ultime gare il tecnico partenopeo potrà ruotare i suoi uomini in tutti e tre i settori come non si verificava da tempo. Ciò è importante perché oggi la fatica potrebbe farsi sentire e disporre di alternative valide potrebbe essere decisivo per cercare di far man bassa. In difesa ad esempio Giannetti, dopo essere rimasto out quattro gare, si candida ad entrare nella ripresa, idem Ferreira, mentre sulla corsia sinistra è prevista la solita staffetta tra Kamara, che partirà dall'inizio e Zemura.

TIFOSI

Al "Via del Mare" ci saranno 200 fan bianconeri, decisi a farsi sentire. «La presenza dei nostri fan in una trasferta così lontana, soprattutto così importante – ha tenuto a sottolineare a chiare note Cannavaro – vuole dire tantissimo, vuol dire che non siamo soli, che la gente ci sta vicino. Un altro motivo per noi di dare tutto in campo, la maglia va sudata, avvertiamo la grande responsabilità di non deludere, di disputare una gara più che positiva».

Guido Gomirato

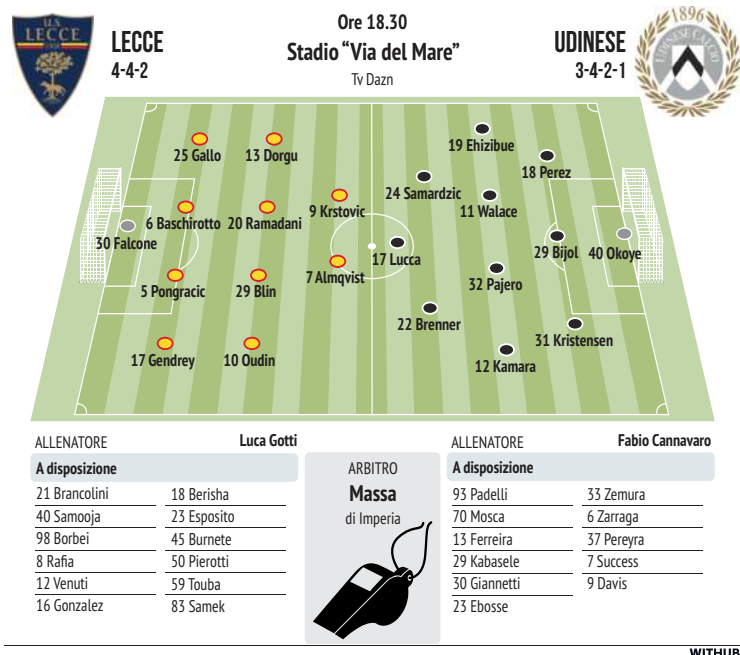
DALLA CAMPANIA IN FRIULI Sia mister Fabio Cannavaro che suo fratello Paolo sono due "partenopei doc" (Foto Ansa)

Gotti, mister salvezza: «Siamo in serie A, non si fanno regali»

L'AVVERSARIO

È un Lecce che si è salvato già sabato sera dopo la sconfitta del Cagliari a seguito di quella del Frosinone. Baschirotto e compagni, a cena insieme per seguire la gara di Milano, si sono riversati in piazza con il presidente Sticchi Damiani che ha potuto stappare champagne per festeggiare la seconda salvezza consecutiva, la prima di un allenatore subentrato, quel Luca Gotti che si ritroverà di fronte il suo passato lunedì e che in conferenza stampa si porta a casa con la consueta signorilità gli applausi.

«Sarei molto più lucido riguardo ai demeriti perché sono sempre il mio focus per migliorarmi. Sono molto contento per tutti noi, tifosi compresi. Sono contento per Roberto D'Aversa che ha portato 25 punti alla squadra e me l'ha consegnata in zona salvezza. Questa sottolineatura ha valore perché a me è capitata la stessa cosa lo scorso anno; lo Spezia non doveva retrocedere, né come squadra né per gli appassionati. Non riuscire a portare in fondo la scorsa stagione ed essere passivo rispetto a qualcosa che finisce male, ti fa star male. Sono sicuro che D'Aversa ci ha messo tutto sé stesso».

Ora però non ci sono regali da fare: «Sarebbe bellissimo poter gratificare più persone possibile, però abbiamo due aspetti importanti. Siamo in Serie A e non si fanno regali ai ragazzi, si premia l'impegno semmai. Sabato poi giocheremo contro l'Atalanta, doppia finalista, che ha obiettivi anche in campionato. Il nostro posizionamento ci impone professionalità».

E sul rinnovo: «Non aspettavo la salvezza per l'aspetto contrattuale, l'ho detto il primo giorno. Due mesi mi hanno dato tanti spunti, ho avuto tanta vicinanza dentro e fuori dal campo. Ne discuteremo nelle sedi giuste al momento giusto».

Belli i complimenti a D'Aversa ma i cronisti sottolineano il cambiamento della squadra con lui al timone: «Ognuno cerca di mettere mano come può. Io credo che il Lecce abbia fatto un percorso meritato. Vuol dire che c'è qualità nei giocatori. Indovini le mosse se le variabili che non puoi gestire di una partita ti vengono incontro. Se il gol di Cerri viene convalidato cambia la partita e magari le mie scelte sembrano sbagliate. L'aspetto episodico incide».

Partita speciale contro l'Udinese: «Ci sono aspetti personali, poi quelli professionali che isolano i primi. Conosco molto bene l'Udinese, ho visto quasi tutte le partite e ho le idee abbastanza chiare. Mi interesseranno le relazioni tra i calciatori che deciderò di schierare dall'inizio».

Gotti sa bene cosa gli lascia dal punto di vista personale questa salvezza: «Ognuno prova a migliorarsi sempre. Se uno pensa di non poter migliorare, è il caso di fermarsi. Il tema del cadere e rialzarsi è importantissimo. Importanti anche le persone con cui ti capita di condividere un percorso».

Stefano Giovampietro

IL PAREGGIO CONDANNA IL CJARLINS

▶La polemica di Zanutta: «Una vergogna, nascosti i palloni e buttate altre palle in campo. Non mi comporterei mai così» A sostenere la squadra erano arrivate oltre cento persone

IL PLAYOUT

Termina nel peggiore dei modi la stagione del Cjarlins Muzane, che pareggia 1-1 nel play-out a Breno e retrocede clamorosamente in Eccellenza dopo sette anni di militanza nella quarta serie italiana. Cjarlins Muzane che si presenta all'appuntamento obbligato a vincere, visto che il pareggio avrebbe premiato i bresciani. La prima chance del match è proprio di marca friulana, con il tentativo alto di Lucatti. Al 27' il Cjarlins Muzane va vicinissimo al vantaggio, ma il palo nega la gioia a Nchama, abile a colpire di testa sugli sviluppi di un corner. L'1-0 friulano arriva però quattro minuti più tardi: Dionisi crossa al centro per Fyda, la cui sponda viene raccolta da Bussi che, di testa, supera Del Vecchio. Cjarlins Muzane che, galvanizzato dal gol, sfiora il raddoppio poco dopo ancora Bussi, che questa volta vede la sua conclusione essere neutralizzata con i piedi dall'estremo difensore di casa. Breno che si rende pericoloso solamente in chiusura di prima frazione con Vita, trovando però la pronta risposta di Bonucci. Nella ripresa, parte ancora con il piede sull'acceleratore il Cjarlins Muzane, Del Vecchio è però bravo ad opporsi prima su Fyda e poi su Moraschi. E' invece la traversa qualche minuto più tardi a fermare il colpo di testa potente di Bussi. Friulani ancora pericolosi, questa volta con Lucatti, ma senza trovare il raddoppio. Breno che dunque all'86 perviene al pari: la deviazione di Cuomo su cross di Cristini inganna Bonucci e vale l'1-1. Risultato che porta il match ai supplementari. L'extra time vede il Cjarlins Muzane gettarsi in avanti alla disperata ricerca del gol salvezza. Ancora una volta, però, è il legno (il terzo del match) a fermare i friulani: al 114', il cross di Dionisi è deviato verso la propria porta da un difensore del Breno, ma la palla si stampa sulla traversa a Del Vecchio battuto. Questa l'ultima occasione del match che termina 1-1.

IL TECNICO

Fa festa il Breno, nel baratro invece il Cjarlins Muzane che retrocede in Eccellenza. «Non posso dire niente ai ragazzi. Al di là di due occasioni a fine primo tempo per delle disattenzioni non abbiamo concesso niente. Retrocediamo per una traversa, due pali ed un autogol - commenta il tecnico celestearancio Nicola Princivalli - Il calcio è questo, non si tratta di ingiustizie. Non meritavamo, ma la realtà è che siamo retrocessi. La squadra ha lottato, ha battagliato e non ha perso ed è retrocessa solo perché la situazione in classifica era peggiore di quella del Breno». Deluso il presidente Vincenzo Zanutta. Partito per vincere il campionato, finisce la stagione con un'amara retrocessione in Eccellenza: «Eravamo arrivati all'85' in vantaggio e con delle occasioni per raddoppiare, poi nell'unico tiro in porta del Breno con una mezza deviazione hanno pareggiato. Da lì in poi si è compiuta la vergogna del calcio. Hanno cominciato a nascondere i palloni dalle mani dei bambini, hanno iniziato a buttare seconde palle in campo. Da lì in poi non c'è stato più calcio. Spero di non comportarmi mai così per pareggiare una partita. Mi dispiace per i tifosi, eravamo in più di 100 persone provenienti da Carlino e Muzzana. A loro, che si sono fatti 4 ore di corriera o di macchina per arrivare fino a Breno, va il mio pensiero. Spero di riparare al danno della retrocessione. Questa retrocessione è un danno non solo per Carlino e Muzzana ma per tutta la regione. Faremo domanda di ripescaggio e secondo me avremo anche i punti per essere ripescati però ci sono delle regole, andremo a rileggerle e a far domanda. Proveremo anche questa strada».

Stefano Pontoni

TUTTO IN 90' Un momento della partita di ieri che ha fatto terminare nel peggiore dei modi la stagione del Cjarlins

BRENO	1
CJARLINS M.	1dts

GOL: Al 31' Bussi; nella ripresa, al 41' Cuomo (autorete).
BRENO: Del Vecchio, Tagliani, Berna, Bassini (24' st Maritato), Melchiori (4' sts Baschirotto), Vita, Burato (16' st Brancato), Pierantozzi (30' st Cristini), Truosolo, Scanzi, Pelematti (16' st Verzeni). A disposizione: Recladini, Arpini, Arcidiacono, Kasa. All. Bersi
CJARLINS MUZANE: Bonucci, Bonafede, Bassi (9' pts Zarrillo), Castagnaviz (1' sts Destito), Dionisi, Ciomo, Fyda, Nchama, Lucatti (1' pts Maletic), Belcastro (9' pt Moraschi e 35' st Clemente), Bussi. A disposizione: Basso, Cigagna, Chiccaro, Calabrese. All. Princivalli.
Arbitro Picardi di Viareggio. Ammoniti: Bassini, Vita, Truosolo, Bonafede, Bassi, Clemente e Moraschi.
NOTE. Angoli: 8 a 4 per il Cjarlins Muzane. Recuperi: 2' 4' 2' e 4'.

Cosa succede dopo il playout

Zanutta può sperare nel ripescaggio. Chions, toto-mister

Dopo la retrocessione del Cjarlins Muzane si apre la strada della domanda di ripescaggio per il club di Vincenzo Zanutta. Le probabilità di rivedere la squadra friulana in Serie D non sono poche ma, come ogni estate, troveranno compimento a luglio. Con il confermato Chions e con il novizio Brian Lignano alla partenza del prossimo campionato interregionale possono tornare ad essere 3 le rappresentanti del Fvg.
POCHI POSTI. Nel frattempo, comunque, vanno stilate le classifiche sui play off regionali e si fanno i conti con il Cjarlins Muzane in Eccellenza, quindi togliendo praticamente un avanzamento di posizione da ogni livello inferiore. In Promozione serve la finale fra Casarsa e Kras, domenica in campo neutro, per stabilire chi avrà accesso al campionato di Eccellenza, essendoci un solo posto disponibile. Dalla Prima categoria sale solo l'Azzurra Gorizia dai play off. Non salgono, pur avendo vinto le rispettive gare, né il Sedegliano (sul Vivai Rauscedo) e neanche l'Union 91 (sul Cussignacco). Dalla Seconda categoria salgono il Riviera e il Torre Tapogliano, rimane tagliato fuori il San Leonardo Valcellina.
PANCA GIALLOBLÙ. Il Chions comincia a muoversi alla ricerca del nuovo allenatore. Ai nomi già noti di Massimiliano Rossi e Alessandro Lenisa, si è aggiunto quello di Mirko Stefani. L'ex capitano del Pordenone, che nella stagione che va a finire ha allenato l'Under 17 dell'Udinese, è indicato come possibile outsider nella corsa al posto lasciato libero da Andrea Barbieri (pure lui tecnico nelle giovanili bianconere prima di assumere la guida gialloblu). Questa settimana comincia di fatto l'operatività di Simone Vido, rimasto uomo-mercato del Chions, a cui spettano le proposte da vagliare insieme al presidente Mauro Bressan e al dg Giampaolo Sut.

Ro.Vi.

Azzanese, una gara da incorniciare Nella sfida playout mantiene la Prima

PRIMA CATEGORIA

Domenica da album dei ricordi per l'Azzanese che, nella sfida secca playout, mantiene la Prima categoria mandando agli "inferi" il Camino. Gara dai due volti, quella dei biancazzurri di mister Alberto Toffolo. A un primo tempo dove sono stati i giallorossi del collega Luca Nonis ad avere il pallino del gioco e a portare i maggiori pericoli dalle parti di Luca Brunetta, ha fatto da contraltare una ripresa dove l'Azzanese ha osato di più, uscendo dalla propria metà campo. Sugli scudi, comunque, lo stesso Luca Brunetta, capitan Ismaele Faccioli che ha salvato la squadra dalla capitolazione andando a sostituirsi al l'estremo difensore, Gabriele Gangi con le sue autentiche pennellate da corner sinistro con Massimiliano Pignat e Daniele Puiatti che hanno finalizzato di testa, praticamente in fotocopia, gli inviti dell'ispiratore per antonomasia. Pronti, via. Al 7' Pressacco conclude da fuori area, palla che sorvola di poco la sbarra. All'11'scambio da destra di Pertoldi ancora per Pressacco dalla parte opposta. Brunetta è bravo a smanacciare in corner. Corre il 20' ed è ancora il Camino a farsi pericoloso con Picotti che, da sinistra, manda la sfera a fil di palo. Al 30' si fa vedere l'Azzanese che, su piazzato di Gangi dal limite, costringe la difesa in angolo. Al 40' ci prova Stolfo, la sfera sorvola la traversa. LO spartito cambia nella ripresa. Al 12'Rorato in area non riesce ad addomesticare il pallone su assist di Kevin Toffolo. Al 17' è ancora Brunetta che sventa il pericolo partito dai piedi di Pressacco e subito dopo si supera su conclusione di Picotti. Chi sbaglia, paga.

AZZANESE	2
CAMINO AL T.	1

GOL: st 20' Pignat, 24' Perdomo, 32' Puiatti.
AZZANESE: Brunetta, Barzan, Faccini, Gangi, Faccioli, Pignat, Rorato (st 26' Verardo), Di Noto, Puiatti (st 44' Shahini), Stolfo (st 41' Sartor), Kevin Toffolo. All. Alberto Toffolo.
CAMINO: Mazzorini, Peresan, Degano, Villotti, Perdomo, Pandolfo, Rumiz, Scodellaro (st 26' Trevisan), Pertoldi (st 37' Tossutti), Pressacco, Picotti. All. Nonis.
ARBITRO: Vendrame di Trieste.
NOTE: ammoniti Gangi e Pressacco. Recupero pt 1', st 4'+2'. Angoli 7-10. Spettatori 350 circa.

AZZURRI Spareggio salvezza a Prodolone di San Vito al Tagliamento tra Azzanese e Camino (Foto Nuove Tecniche/Giada Caruso)

NEL SECONDO TEMPO LA PARTITA HA SORRISO ALL'UNDICI DI TOFFOLO PER IL CAMINO INVECE SONO LACRIME AMARE

LA SVOLTA

La dura legge del calcio si materializza al 20'. Angolo di Gangi, incornata ferale di PIgnat che si alza a campanile in mezzo a una difesa andata a "farfalle". Nemmeno il tempo di esultare e al 24' è pareggio con Perdomo, in mischia, su ribattuta di Faccioli dalla linea di porta. Al 32' nuovo (e poi definitivo) vantaggio degli azzurri. Altro corner, altra precisa pennellata di Gangi. Stavolta è Puiatti a svettare e trafiggere l'estremo avversario con un preciso colpo di testa. Ci pensa poi ancora Brunetta a mettere i guanti sul piazzato dal limite di Pressacco. Al 40' la dea bendata non è di certo benevola con il neo entrato Verardo che s'invola in contropiede, si porta davanti al portiere in uscita e batte a colpo sicuro. La sfera, incredibilmente, dapprima sbatte sul palo di sinistra e poi carambola su quello opposto senza varcare la fatidica linea bianca. Di fatto è l'ultimo brivido di una sfida che valeva e vale l'intera stagione. Al triplice fischio di un ottimo direttore dì orchestra arrivato da Trieste, l'Azzanese scruta il cielo e fa festa. Per il Camino sono invece lacrime amare.

Cristina Turchet

L'ALA DEI ROSSI Lo sgusciante Souleymane Bougma del Tamai non molla l'avversario in mediana

(Foto Nuove Tecniche/Angelo Enzo)

IL TAMAI ORA VOLA AGLI SPAREGGI

▶I rossi del Borgo concludono il percorso spartendo la posta con l'Azzurra
Il dirigente: «La partita è stata vera e combattuta, andiamo avanti con merito»

AZZURRA P.	2
TAMAI	2

GOL: pt 27' Gashi, 40' Carniello; st 26' Mestre, 40' Gashi

AZZURRA PREMARIACCO: Alessio 6, Martinicigh 6 (st 39'' Dado 6), Ranocchi 6, Bric (st 39' Colautti 6), Cestari 6, Gregoric 6, Lorenzo Puddu 6 (st 42' Arcaba 6), Osso Armellino 6, Gashi 7, De Blasi 6 (st 33' Emanuele Puddu 6), Corvaglia 6 (st 18' Meroi 6). All. Campo.

TAMAI: Giordano 6, Mestre 6,5, Zossi 6, Parpinel 6,5, Bortolin 6 (st 43' Netto sv), Piasentin 6, Mortati 6 (st 24' Dema 6), Consorti 6 (st 24' Cesarin 6), Bougma 6, Carniello 6,5, Morassutti 6 (st 40' Zorzetto 6). All. De Agostini.

ARBITRO: Matteo Menis di Oristano 6

NOTE: ammoniti Corvaglia, Arcaba, Piasentin, Mortati e Consorti. Calci d'angolo: 0-4. Recupero 2' più 6'.

I ROSSI

Il Tamai pareggia con l'Azzurra e vola agli spareggi per la promozione in serie D. E' questo il verdetto dell'ultima giornata di campionato in Eccellenza. Un secondo posto finale condiviso con il Pro Gorizia (ambedue con 64 punti) che ha premiato però la squadra del presidente, Elia Verardo, grazie agli scontri diretti: 2-2 e 3-1. «La partita è stata vera e combattuta - sottolinea il dirigente degli ospiti, Giancarlo Bortolin - le due squadre hanno cercato la vittoria per tutto l'arco dell'incontro e la sequenza delle marcature lo può testimoniare. Il Tamai va quindi agli spareggi con merito». Non altrettanto si può dire del Gorizia che ha diviso la posta in palio con uno scialbo 0-0 sul campo del fanalino di coda, Spal Cordovado, quasi non fosse più di tanto interessato, al confronto del 26 maggio.

LA PARTITA

La cronaca. La partita è iniziata fin dalle prime battute con le due squadre decise a giocarsi la disputa senza risparmio. L'Azzurra in particolare, probabilmente memore del 4-0 subito all'andata, già dai primi minuti si è resa pericolosa con Gashi, ma senza esito. Il Tamai si è fatto vedere al 15' con Mortati e al 22' Morassutti, dopo un fallaccio di Cestari, ha cercato il gol, senza ottenerlo, su punizione dal limite. Al 27' sono stati però i locali a passare in vantaggio con Gashi, lanciato da Lorenzo Puddu, in sospetta posizione di fuorigioco. L'attaccante di casa è però riuscito ad eludere arbitro e guardalinee, per poi involarsi verso la porta difesa da Giordano e realizzare la marcatura. Il Tamai a questo punto si è innervosito, tanto che il giudice di gara è stato costretto a tirar fuori il cartellino giallo per ben due volte. Nonostante tutto la squadra guidata da De Agostini, nel finale di tempo, è riuscita a pareggiare le sorti della disputa con Carniello, dopo un calcio d'angolo battuto da Bortolin. Nella ripresa, al 18', sono andati vicino al vantaggio i locali: De Biasi, autore di un calcio di punizione, ha fornito a Gashi un pallone d'oro, finito di poco sopra la traversa. Il Tamai non è rimasto con le mani in mano, tanto che al 26' Mestre è andato a rete, dopo un'azione corale sulla sinistra: Morassutti ha crossato al centro e il numero due ospite di destro ha realizzato il 2-1. Sembrava fatta, invece il Premariacco nel finale è riuscito a trovare l'angolino giusto sulla destra ancora con Gashi, per il definitivo 2-2.

Nazzareno Loreti

A Codroipo

Un quarto posto che fa la storia

CODROIPO	2
ZAULE RABUIESE	0

GOL: pt 3' Ruffo; st 35' Rizzi.

CODROIPO: Moretti 7, Duca 6.5 (st11' D. Beltrame 7), Facchinutti 7.5, Codromaz 6.5 (st 24' Rizzi 6.5), Tonizzo 8, Nadalini 6.5, Lascala 7 (st 20' P. Beltrame 6), Fraschetti 7, Battaino 6 (st11' Mallardo 6.5), Ruffo 7.5, Facchini 6.5 (st 33' Music 6). All. Franti.

ZAULE RABUIESE: Dagnolo 7, Razem 6, Pozzani sv (pt 24' Miot 7), Podda 6 (st 1' Villanovich 6), Loschiavo 6.5, Sergi 7, Podgornik 6.5 (st 29' Dilena 6), Tonini 6.5, Pisani 6.5, Presti 6.5, Tawgui 6 (st 1' Menichini 6.5). All. Carola.

ARBITRO: Curreli di Pordenone 7

NOTE: recupero pt 2', st 3'; angoli 6-1.

CODROIPO Gran quarto posto che farà la storia della società. Gara intensa e ricca di episodi, dominata dal Codroipo, pur concedendo qualcosa. Corre il 3' quando Facchinutti serve Ruffo che si accentra e fa partire una fucilata che si spegne sotto la sbarra. Ancora Ruffo e Lascala mettono a nudo le pecche difensive ospiti, sempre in ambasce. Al 27' Lascala carica il mancino, gran riflesso di Dagnolo che si salva con l'aiuto del palo. I giuliani provano in avanti, Miot e Presti però non ci azzeccano. Poi, un paio di salvataggi su Fraschetti e Ruffo, concludono la frazione.

Dopo 25" nella ripresa Moretti si guadagna la pagnotta artigliando la sfera su conclusione ravvicinata di Menichini. Sul fronte opposto Facchinutti e Ruffo hanno la potenza, non la mira. Al 15' Lascala libera Ruffo davanti a Dagnolo, il diagonale però finisce sul fondo. Sulla ripartenza errore di Nadalini, Moretti sventa in uscita. Al 21' Menichini ha la palla del pari ma la incorna sul fondo da due passi. Squadre lunghe, così al 35' cala il sipario quando un tracciante di D. Beltrame impegna Dagnolo, la sfera s'impenna e il più lesto è Rizzi che la mette dentro.

Luigino Collovati

Sanvitese rimontata La Spal spegne tutte le velleità di Gorizia

JUVENTINA	2
SANVITESE	2

GOL: st 7' Specogna, 9' Rinaldi, 18' Bance, 35' Pillon.

JUVENTINA: Mecchia (st 1' Gregoris), Furlan (st 21' Munzone), Brichese, Agnoletti, Colavecchio, Russian, Specogna, Tuan (st 15' Pillon), Bertoli, Lombardi (st 15' Piscopo), Zanolla (st 1' Botter). All. Bernardo.

SANVITESE: Costalunga, Trevisan, Dalla Nora (st 23' Mccanick), Bertoia, Comand, F. Cotti Cometti, Bance, Venaruzzo, L. Rinaldi, A. Cotti Cometti (st 41' Della Bianca), Dainese (st 1' Pasut). All. Moroso.

ARBITRO: Iozzi di Trieste. NOTE: spettatori 250 circa. Ammoniti Specogna, Pillon e mister Bernardo. Espulso Pillon (st 47') per gioco falloso.

GORIZIA (r.v.) Partita equilibrata e giocata con intensità e un punto per parte. Più occasioni locali nel primo tempo. In un paio di situazioni Costalunga si supera, in particolare su Bertoli all'incrocio, dopo rasoiata e su un'altra da lontano. Per la Sanvitese un'incursione di Bance, senza seguito.

Nella ripresa la situazione si sblocca dopo un fallo non fischiato su Alessandro Cotti Cometti. L'azione prosegue, la palla rimbalza in maniera favorevole per Specogna, il cui pallonetto va in rete. Recupera subito la Sanvitese, su una mischia risolta da Rinaldi. Il vantaggio momentaneo degli ospiti parte da Alessandro Cotti Cometti: saltando un paio di avversari si accentra, il filtrante è per Bance che, con un tocco sotto, scavalca il subentrato Gregoris. La squadra di Moroso non mette in cassaforte il risultato, la formazione di Bernardo spinge e colpisce. Dopo proteste della Juventina per un possibile rigore, palla in mezzo a Pillon che gioca di sponda, su cross riceve di nuovo e, lasciato solo, firma il 2-2.

SPAL CORDOVADO	0
PRO GORIZIA	0

CORDOVADO: Peresson, Bortolussi, De Luca, Tedino, De Cecco, Rinaldi, Sandoletti (st 38' Cassin), Tomasi (st 24' Gilbert), Turchetto, Zecchin, Tumiotto (st 49' Morassutti). All. Conversano.

PRO GORIZIA: Umari, Loi, Lavanga (st 4' Madiotto), Piscopo, Samotti (st 31' Pagliaro), Duca, Lucheo, Contento, Lombardo (st 44' Hoti), Grion, Boschetti. All. Sandrin.

ARBITRO: Zorzon di Trieste.

NOTE: terreno in buone condizioni, spettatori 300 circa. Ammoniti Tedino, Rinaldi, De Cecco e Loi.

CORDOVADO (ro.vi.) Pareggiare con la già retrocessa Spal Cordovado toglie ogni possibilità alla Pro Gorizia di accedere agli spareggi interregionali.

La concomitante parità imposta dall'Azzurra al Tamai avrebbe potuto lasciare strada libera agli isontini. Gli stessi punti e una classifica avulsa sfavorevole stoppano all'ultima giornata le velleità goriziane. Partita gagliarda quella della Spal Cordovado, che cerca di finire dignitosamente la sua stagione infelice, che la retrocede in Promozione.

La Pro Gorizia non si esprime in modo del tutto convincente per ottenere una vittoria sul campo del fanalino di coda. Il primo tempo è di marca isontina nel complesso. I giallorossi di casa, comunque, rispondono con un paio di occasioni di Turchetto. La ripresa vede partire Gorizia alla ricerca del gol. Peresson para su Duca, con gli ospiti a collezionare inoltre una serie di calci d'angolo senza frutto. Il pari per la squadra di Sandrin si stampa definitivamente sul palo colpito da Contento, al 30', con un tentativo da fuori.

Il Fiume Bannia si salva Il Brian Lignano si gode un pareggio passerella

FIUMEBANNIA	1
BRIAN LIGNANO	1

GOL: pt 10' Pluchino; st 28' Zambon (autorete).

FIUME VENETO BANNIA: A. Zanier, Iacono (st 7' A. Di Lazzaro), Zambon, Girardi, D. Di Lazzaro, Dassiè, Sclippa (st 24' Barattin), Sbaraini, Sellan, Da Ros (st 44' Alberti), Pluchino (st 35' Dedej). All. Colletto.

BRIAN LIGNANO: Faggiani (st 29' Brusatin), Guizzo, Persello, Rossi, Polvar, Bonilla, Campana (st 1' Alessio), Shefqeti (st 22' Variola), Malisan (st 7' Michelin), Del Fabbro (st 7' Bearzotti). All. Moras.

ARBITRO: Zannier di Udine.

NOTE: terreno in buone condizioni, spettatori 350 circa. Nessun ammonito.

RAMARRI

Il punto che serviva ai neroverdi è arrivato all'ultima giornata. Il quintultimo posto per distacco dalla penultima non comporta lo spareggio e quindi il Fiume Veneto si salva. L'ultima apparizione della capolista Brian Lignano nel campionato di Eccellenza, si trasforma in un pareggio–passerella, dopo qualche schermaglia iniziale. Si porta in vantaggio la squadra di mister Colletto, con la firma di Pluchino, ricevuto un cross di Sclippa su cui il portiere avversario non è irreprensibile nella respinta. La palla sotto misura torna utile al centravanti per la sua diciassettesima segnatura stagionale. La partita termina con un pari equo ottenuto dalla capolista in virtù di un'autorete fiumana. Un tiro cross ospite viene intercettato da Zambon, tocco maldestro che devia la sfera sul palo alla destra di Zanier, poi su quello a sinistra, prima di oltrepassare la linea bianca.

r.v.

ECCELLENZA

RISULTATI

Azz.Premariacco-Tamai	2-2
C.Maniago-Pro Fagagna	2-1
Com.Fiume-Brian Lignano	1-1
Juv.S.Andrea-Sanvitese	2-2
Pol.Codroipo-Zaule Rabuiese	2-0
Rive Flaibano-Chiarbola Ponziana	3-0
Sistiana S.-Tolmezzo	2-1
Spal Cordovado-Pro Gorizia	0-0
Tricesimo-San Luigi	3-0

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
BRIAN LIGNANO	72	34	21	9	4	80	32
TAMAI	64	34	18	10	6	61	32
PRO GORIZIA	64	34	19	7	8	65	42
POL.CODROIPO	54	34	16	6	12	50	42
TOLMEZZO	52	34	14	10	10	56	38
SANVITESE	49	34	12	13	9	40	36
RIVE FLAIBANO	48	34	13	9	12	52	44
AZZ.PREMARIACCO	47	34	11	14	9	34	36
JUV.S.ANDREA	45	34	12	9	13	44	47
CHIARBOLA PONZIANA	45	34	13	6	15	49	62
PRO FAGAGNA	44	34	11	11	12	52	49
SAN LUIGI	42	34	10	12	12	43	54
COM.FIUME	41	34	11	8	15	44	50
C.MANIAGO	41	34	8	17	9	32	46
ZAULE RABUIESE	36	34	9	9	16	33	41
TRICESIMO	36	34	8	12	14	35	43
SISTIANA S.	34	34	9	7	18	24	41
SPAL CORDOVADO	17	34	4	5	25	22	81

I VERDETTI

PROMOSSO IN SERIE D: Brian Lignano
ALLA FASE NAZIONALE: Tamai
FINALE PLAYOUT 19/5: Zaule Rabuiese – Tricesimo
RETROCESSE IN PROMOZIONE: Sistiana S. e Spal Cordovado

Il Maniago Vajont è salvo, passeggiata per il Rive

I PEDEMONTANI

Serviva una vittoria ai ragazzi di mister Mussoletto per garantirsi la permanenza in Eccellenza senza guardare gli altri risultati e la missione è stata compiuta. Successo di misura dei padroni di casa, protagonisti però di una partenza col brivido. Al 5', infatti, gli ospiti di Lizzi si portano in vantaggio con Venuti, abile a sfruttare nel migliore dei modi una disattenzione difensiva della retroguardia locale. I pordenonesi accusano il colpo ma poi si riorganizzano e, poco prima del finale di primo tempo, trovano il sospirato pareggio di Bigatton, che raccoglie e controlla perfettamente un traversone a lui indirizzato trafiggendo il portiere avversario.

Nella ripresa i maniaghesi continuano a spingere ma la Pro Fagagna è compatta e concede pochi spazi. Al 72' è Edoardo Bortolussi a rompere gli equilibri, indirizzando in rete di testa un piazzato di Adamo e completando la rimonta del Maniago Vajont, che festeggia al triplice fischio la meritata vittoria e la salvezza.

M.B.

MANIAGO VAJONT	2
PRO FAGAGNA	1

GOL: pt 5' Venuti, 38' Bigatton; st 27' Edoardo Bortolussi.

MANIAGO VAJONT: An. Plai, Borda, Simonella (st 35' Danquah), Zaami (st 1' Al. Plai), Vallerugo, Adamo, Liberati (st 1' Del Degan), Roveredo, Manzato, Bigatton, E. Bortolussi (st 43' Gjini). All. Mussoletto.

PRO FAGAGNA: Zuccolo (st 36' Merlino), Bozzo, Venuti, Del Piccolo (st 29' Durat), Filippo Zuliani, Peressini, Craviari, Pinzano, Simone Domini (st 10' Comuzzo), Clarini D'Angelo (st 17' Tell), Frimpong (st 22' Cassin). All. Lizzi.

ARBITRO: Lunazzi di Udine.

ATTACCANTE Andrea Manzato

RIVE FLAIBANO	3
CHIARBOLA P.	0

GOL: st 6' e 40' Comisso, 45' Kabine.

RIVE D'ARCANO FLAIBANO: Zanin, A. Lizzi (st 20' Ruffo), Colavetta, Clarini D'Angelo, Vettoretto, Parpinel, Degano (st 17' Gori), Cozzarolo (st 38' Alessio), Comisso (st 42' Secli), Kabine, Goz (st 17' Burba). All. Rossi.

CHIARBOLA PONZIANA: Musolino (st 41' Perossa), Marta (st 1' Franchi), Trevisan, Farosich, Zacchigna (st 25' Sistiani), Frontali, Montestella, Zaro, Costa (st 7' Malandrino), Sain (st 29' Male), Dekovic. All. Musolino.

ARBITRO: Comar di Udine.

NOTE: ammoniti Vettoretto, Parpinel e Frontali.

FLAIBANO (mb) Il Rive accelera nella ripresa: affermazione netta. Doppietta di Comisso e Kabine per il 3-0 finale.

Seconda categoria girone A

IL MATCH DEI VALCELLINESI Un momento del confronto di ieri

Il San Leonardo conquista la Prima categoria dopo ben 92 anni

SAN LEONARDO 1
VALVASONE ASM 0dts

GOL: Pts 1' Bizzaro.
SAN LEONARDO: Ragazzoni 7, G. Marini 6.5, Sortini 6.5, Cappella 6, E. Marini 6.5, A. Rovedo 6, Corona 6 (st 43' Del Bianco 6), M. Rovedo 6.5, Margarita 6 (st 32' Bizzaro 7), Mascolo 6.5, Trubian 6. All. Bellitto.
VALVASONE ASM: Daneluzzi 7, Biason 6 (st 38' Facchina 6), Pucciarelli 6, Pittaro 5.5, Scandiuzzi 6 (st 18' Peressin 6), Pagura 6, Bini 6, Centis 6, Bianco 6, Smarra 6 (sts 1' Moretti 6), Zanette 6 (st 8' Loriggiola 6). All. Bressanutti.
ARBITRO: Ivanaj dal Basso Friuli 6.5.
NOTE: ammoniti G. Marini, A. Rovedo, Biason, M. Rovedo, Corona, E. Marini. Espulsi al st 49' Pittaro, al sts 10' Pagura e al sts 15' Bianco e mister Bressanutti.

Il San Leonardo scrive la storia. Per la prima volta nella sua longeva vita, iniziata ben 92 anni fa (nel 1932), approda in Prima Categoria, dopo 10 anni dall'ultima promozione (2013-2014, dall'allora Terza categoria all'attuale Seconda), a coronamento di un'annata strepitosa. I giocatori allenati da mister Bellitto, escono vittoriosi per 1-0 nel playoff che li vedeva avversari del Valvasone, nonostante bastasse anche il pareggio nei 120 minuti, in virtù della miglior posizione in classifica guadagnata domenica scorsa nello scontro diretto terminato 2-2.
La partita inizia con fasi di gioco molto spezzettate e l'unico pericolo della prima frazione viene da una punizione di Trubian ben parata da Daneluzzi. La ripresa si apre con due occasioni clamorose, una per parte: prima Smarra sbaglia, da solo dopo un'imbucata regolare, a tu per tu con Ragazzoni che sfodera un autentico miracolo; poi Mascolo, in area di rigore, viene ipnotizzato dall'estremo ospite. Entrambe le compagini provano a sbloccare il risultato, ma quando sembra che stiano aspettando solo il fischio dell'arbitro ecco al 49' l'episodio chiave: Mascolo, involato versa la porta, viene strattonato vivacemente dal capitano valvasonese Pittaro. L'arbitro non può far altro che estrarre il secondo giallo e relativo rosso. I padroni di casa, con l'uomo in più, colpiscono al primo affondo: corner magistrale dalla sinistra dove sbuca il neo entrato Bizzaro che anticipa tutti e incorna sul primo palo. Le emozioni non finiscono qui perché al 7' Marco Rovedo sfiora il raddoppio con una punizione dal limite che si stampa sulla traversa lasciando anche l'illusione del gol e al 14' Ragazzoni salva nuovamente i suoi. Sul capovolgimento di fronte, Daneluzzi compie una prodezza distendendosi per negare il gol a Gianmarco Marini, lanciato in contropiede dal gemello Emanuele. Il Valvasone, alle corde, non demorde ma due limpide espulsioni, per altrettanti falli tattici, costringono gli ospiti ad alzare bandiera bianca. L'arbitro fischia tre volte e il San Leonardo può iniziare a festeggiare insieme al pubblico accorso a sostenere la squadra.

Isaia Rovere

VITTORIA BEFFA A SEDEGLIANO INVECE CASARSA SOGNA ANCORA

▶L'undici di Livon vince ai tempi supplementari contro il Gravis ma la retrocessione del Cjarlins gli nega la promozione in Prima: ora spera nei ripescaggi. Resta vivo l'obiettivo Eccellenza per la squadra di Pagnucco

CASARSA 2
FORUM JULII 1

GOL: pt 39' Paciulli; st 23' Ilic, 45' Dema.
CASARSA: Nicodemo 6, Venier 6,5, Luca Petris 6,5, Ajola 6,5, Tosone 6, Toffolo 6, Bayire 7, Vidoni 6, Dema 7,5 (st 47' Fabbro sv), Alfenore 6 (st 32' Tocchetto sv), Paciulli 7,5 (st 20' Giuseppin 6). All. Pagnucco.
FORUM JULII: Zanier 7,5, Calderini 6,5, Owusu 6 (st 46' Gjoni sv), Snidarcig 6, Maestrutti 6, Cantarutti 6, Ilic 7 (st 40' Pucci sv), Comugnaro 6,5, Sokanovic 5, Campanella 5,5 (st 15' Bradaschia 5,5), Miano 6,5. All. Russo.
ARBITRO: Trotta di Udine 6
NOTE: ammoniti Venier, Luca Petris, Vidoni, Tocchetto, Calderini, Maestrutti, Sokanovic, Campanella. Angoli 4-2. Recupero pt 2'; st 8'.

PROMOZIONE

Resta vivissimo il sogno Eccellenza per il Casarsa, che davanti al pubblico amico ha ragione della Forum Julii nell'attesissima sfida play off e ora si giocherà la promozione nella finalissima in campo neutro contro i triestini del Kras, vittoriosi nell'altro match relativo al girone B contro il Lavarian Mortean Esperia. Una sfida che si sarebbe potuta evitare, dando ad entrambe le compagini l'ascesa di categoria, ma da Breno non sono giunte buone notizie. L'1-1 maturato dal Cjarlinsmuzane nel play-out infatti condanna la squadra del presidente Zanutta alla retrocessione, non consegnando dunque un altro posto libero all'Eccellenza. A Casarsa una gran bella partita, tra due squadre che si sono date battaglia fino al triplice fischio senza risparmiarsi. Ospiti protagonisti di un avvio di partita dirompente. Dopo 14 secondi già il primo brivido per i gialloverdi, con il destro da fuori di Campanella che finisce fuori di poco alla destra di Nicodemo. Poi, al 4', Campanella pennella su calcio piazzato per il colpo di testa di Cantarutti, che manda clamorosamente a lato da due passi graziando il Casarsa. Mister Pagnucco prova a scuotere i suoi e il Casarsa, con il passare dei minuti, inizia a guadagnare metri. Al 10' decisivo Maestrutti ad intercettare la conclusione a botta sicura di Alfenore. Su rovesciamento di fronte, Ilic raccoglie il perfetto suggerimento di Calderini e serve in area Sokanovic che manca lo stop. La sfera giunge comunque tra i piedi di Comugnaro che calcia alto. Poco dopo, nel giro di due minuti, doppia colossale occasione per il Casarsa.

IL MIRACOLO

Formidabile in entrambe le circostanze Zanier, che prima dice no a Vidoni con un autentico miracolo e poi compie un'altra prodezza su Dema. Nulla può invece il portiere ospite al 37', quando Paciulli raccoglie il traversone di Venier, evita la marcatura di Maestrutti e batte Zanier da posizione defilata con un perfetto rasoterra. Allo scadere del tempo Petris salva il risultato intercettando la conclusione di Sokanovic con Nicodemo battuto. Nella ripresa la Forum Julii va subito all'attacco a caccia del pari. Owusu spaventa seriamente il Casarsa al 54', poco dopo invece è Sokanovic a fallire una grandissima occasione calciando sopra la traversa. Al 67' ci trova Ilic il pareggio. Miano impegna Nicodemo con un tiro da fuori, sulla ribattuta del portiere si avventa Ilic che firma l'1-1. Nella parte finale dell'incontro la gara resta intensa ma non offre spunti degni di nota fino al 90' quando, su un traversone dalle retrovie, Maestrutti manca l'aggancio e Dema ne approfitta, depositando in rete il gol della vittoria per la squadra di Pagnucco.

M.B.

PER LA FORUM JULII ZANIER COMUNQUE HA COMPIUTO ALCUNI MIRACOLI MA GLI AVVERSARI HANNO AVUTO LA MEGLIO

GIALLOVERDI
Abbracci tra i giocatori del Casarsa dopo un gol (Foto Nuove Tecniche/Covre). Sotto il Sedegliano festeggia

SEDEGLIANO 2
VCR GRAVIS 1

GOL: pt 44' D. Biasucci (rig.), 46' A. D'Andrea (rig.); sts 10' Venuto.
SEDEGLIANO: Ceka 6, Touiri 6, D. Biasucci 6,5, Cignola 6, D'Antoni 6 (Sut 6), Monti 6 (Nezha 6), Gasparini 6 (C. Biasucci 6), Degano 6, Donati 6 (Venuto 6,5), Marigo 6,5, Morsanutto 6 (Racca 6). All. Livon 6,5.
V.C.R. GRAVIS: T. D'Andrea 6, Rossi 6, Bargnesi 6 (Felitto 6), Marson 6 (Rossi 6), Baradel 6, Marchi 6 (Colautti 6), Moretti 6 (Palmieri 6), Fornasier 6 (P. D'Andrea 6), Romano 6, A. D'Andrea 6,5, S. D'Andrea 6. All. Orcuiolo 6,5.
ARBITRO: Moschioni di Gradisca d'Isonzo 6. Assistenti: Prandin e Cesarin.
NOTE: ammoniti: D. Biasucci, Sut, Venuto, C. Biasucci, mister Livon, Baradel, S. D'Andrea, Romano, A. D'Andrea.

PRIMA CATEGORIA

È una vittoria dal gusto amaro per il Sedegliano che vince 2-1 dopo i tempi supplementari lo spareggio play off con il Vcr Gravis, ma in virtù della retrocessione dalla serie D al campionato di Eccellenza Fvg del Cjarlins Muzane non può brindare al salto di categoria. Al campionato di Promozione prenderanno invece parte nella stagione 2024-25 solo le vincenti dei gironi di Prima Categoria e l'Azzurra Gorizia che ha potuto evitare lo spareggio. La speranza adesso è sperare in un eventuale ripescaggio durante l'estate. La gara è stata a tratti dura, l'avversario non ha regalato nulla. Alla fine hanno prevalso i padroni di casa del Sedegliano, che con una formazione fatta per la maggior parte da ragazzi del posto, si è imposta grazie al carattere e alla determinazione e con la spinta dei propri sostenitori accorsi quest'oggi in massa considerata la posta in palio.

Allo stadio Comunale "Il Castelliere" decide il match la rete al minuto 10 del secondo tempo supplementare dopo che i tempi regolamentari erano terminati in perfetta parità 1 a 1. Al vantaggio locale al minuto 44 di Denis Biasucci, hanno prontamente risposto gli ospiti al minuto 46 con Alessio D'Andrea. Entrambe le reti sono state realizzate su calcio di rigore.

Come anticipato, per il Sedegliano il passaggio in Promozione sarebbe stata la prima volta in assoluto. L'Asd Sedegliano Calcio nasce solo nel settembre del 1962 e negli anni la prima squadra ha sempre partecipato ai campionati di Seconda e Terza categoria tranne una breve apparizione tra il 2003 e il 2005. È solo nell'ultimo lustro che la società si è stabilizzata nei tornei di Prima categoria, puntando sul settore giovanile, dove con serietà e impegno negli anni si è saputa consolidare fino ad arrivare agli ottimi risultati odierni.

HANNO DETTO

«È stata la partita che un po' mi aspettavo, meno bella di quelle fatte in stagione, ma la posta in palio era veramente alta. Il risultato positivo non ci premia, ma oggi abbiamo meritato di vincere - commenta mister Peter Livon -. Questa vittoria nasce da un percorso che abbiamo iniziato la scorsa estate dove abbiamo cambiato tanto a livello di organico e avevamo come obiettivo la salvezza. Invece siamo arrivati secondi in campionato e abbiamo vinto i play off. A prescindere da tutto è stata una stagione eccezionale e bisogna fare i complimenti a tutti i ragazzi e soprattutto alla società che ci ha sostenuto fin dal primo giorno. Intanto festeggiamo, ce lo meritiamo. Se non arrivasse il ripescaggio abbiamo creato le basi per riprovarci l'anno prossimo».

Giuseppe Palomba

IL MISTER DI CASA: «AVEVAMO COME OBIETTIVO LA SALVEZZA E INVECE ABBIAMO VINTO I PLAYOFF. CI RIPROVIAMO IL PROSSIMO ANNO»

GESTECO, SFUMA L'IMPRESA

▶I ducali fermati da Cantù, nonostante la rimonta nell'ultima metà della partita. Il copione di gara tre non è stato replicato

▶Sono stati gli avversari ad avere la meglio e a staccare il pass per le semifinali playoff contro l'Apu Udine

I PLAYOFF DI A2

La Ueb Gesteco Cividale chiude qui la sua stagione. La sontuosa prestazione in Gara 3 non basta e in un PalaGesteco nuovamente tutto esaurito è Cantù ad avere la meglio per 72-74 e staccare il pass per le semifinali playoff contro l'Apu Udine. Il primo quarto vede subito due squadre giocare ad altissimo ritmo. Al secondo minuto di gioco si vedono i primi punti del match con Rota. Cantù prova a prendere il controllo della gara ma le Eagles riescono a rispondere colpo su colpo, grazie anche a un Dell'Agnello particolarmente preciso al tiro. Il ritmo continua a crescere e di conseguenza sono ripetuti i cambi di fronte per un primo quarto che non lascia un attimo di tempo per respirare. Nel secondo invece, coach Pillastrini mette Berti su Young e Cantù fa più fatica a chiudere l'azione sotto canestro. Cagnardi però studia subito una contromossa e con giochi dentro-fuori gli ospiti riescono ad allungare e mantenere un vantaggio di un paio di punti portandosi sul 18-28. Rientra Dell'Agnello e Cividale riprende a macinare punti sul perimetro. Un Miani, guerrigliero a rimbalzo, prima vince la palla che scarica a Redivo per la tripla del -6 e poi si smarca bene sotto canestro portando le Eagles a due quattro lunghezze da Cantù. Un gesto atletico di Nikolic a pochi decimi dalla sirena dell'intervallo lungo, che prende un tiro sbilenco di Moraschini e in girata appoggia al tabellone, chiude il secondo quarto sul punteggio di 29-35. Nel terzo quarto i singoli di Cantù cominciano ad alzare la qualità del loro gioco. Inizia Young con un back to back dall'arco che poteva significare il definitivo allungo per gli ospiti ma Rota si prende la squadra sulle spalle e riapre nuovamente il match. Prima due penetrazioni micidiali e poi una tripla in transizione che porta il punteggio sul 46-41 infuocando il PalaGesteco.

TECNICA

La classe di Baldi Rossi e soprattutto la super difesa di Nikolic su Redivo permette ai canturini di ritornare sul più due e poi inizia la partita di Moraschini. Il 24 mette in mostra tutta la sua tecnica prendendosi tra terzo e ultimo quarto dei tiri di un coefficiente altissimo, ma segnandoli tutti. Ogni fiammata della Gesteco per provare a rientrare è stata prontamente ribattuta da una giocata dal classe 1991. Redivo, Miani e Dell'Agnello si prendono gli ultimi possessi portando la gara sul 72-73 a meno di un minuto dalla fine. E da quel momento inizia la gestione dei timeout e dei liberi che premia Cantù, spaventata però dal tiro finale di Redivo che prende il ferro e sul quale Marangon in volo non riesce a concretizzarlo a canestro. Finisce qui la stagione della Ueb Gesteco Cividale, una cavalcata storica con dieci vittorie consecutive nella fase a orologio. A Micalich e coach Pillastrini il compito ora di ripartire nella costruzione del roster.

Stefano Pontoni

GESTECO 72
CANTÙ 74

UEB GESTECO CIVIDALE: Mastellari 0, Dell'Agnello 13, Rota 17, Miani 14, Redivo 17, Begni 0, Balladino 0, Campani 0, Marangon 5, Isotta 3, Berti 3, Pittioni 0.

CANTÙ: Nikolic 12, Baldi Rossi 4, Young 13, Moraschini 25, Hickey 10, Tarallo 0, Bucarelli 2, Burns 8, Cesana 0, Berdini 0, Del Cadia 0 Arbitri: Attard, Giovannetti, Grappasonno.

ARBITRI: Attard, Giovannetti, Grappasonno.

NOTE: parziali: 15-19, 29-35, 51-55, 72-74. Tiri liberi: Cividale 16-18, Cantù 14 su 18. Tiri da tre: Cividale 10 su 26. Cantù 10 su 24.

SI LOTTA SOTTO IL CANESTRO I cividalesi ieri hanno affrontato Cantù nella quarta gara del playoff

Calcio carnico

Scontro di gioco, ambulanza in campo: Matiz, quattro costole rotte

LA STAGIONE

Pronostici rispettati nella giornata di apertura della Prima categoria del Carnico.
I campioni uscenti del Cavazzo si sono imposti con pieno merito sulla neopromossa Stella Azzurra, anche se hanno dovuto aspettare il secondo tempo per trovare le reti con la supercoppia Nait-Micelli. Nel finale Cragnolini para il rigore di Cimenti, con partita che quindi si chiude sul 2-0.
Come spesso è capitato lo scorso anno, a Ovaro il Real trova il successo in rimonta nel finale. Ovarese avanti con Josef Gloder, pareggia allo scadere della frazione Cecconi, poi all'86 Veritti sigla il 2-1 definitivo.
Il giorno precedente il Cedarchis aveva ribadito il suo grande inizio stagione vincendo in casa del Villa con grande protagonista ancora una volta Gollino, sempre in rete nelle 5 partite finora disputate tra Coppa Carnia, Coppa delle Coppe e campionato (nella Supercoppa era assente).
L'attaccante giallorosso ha segnato all'inizio dei due tempi, con il Villa che accorcia con il nuovo arrivato Miano, ma il risultato finale sarà 2-1.
Bene anche un'altra candidata alle posizioni di vertice, la Folgore, che con lo stesso punteggio passa in casa dei Mobilieri con il rigore di Cisotti e il raddoppio di Zammarchi. Nel finale i sutriesi accorciano con Puntel.
Portieri protagonisti nello 0-0 tra Amaro e Tarvisio: prima l'estremo difensore di casa Agozzino para il rigore di Stefano Matiz, poi il collega Davide Mascia fa lo stesso con Temil. Agozzino e Matiz si sono poi scontrati nella ripresa e ad avere la peggio è stato Matiz, portato in ambulanza (entrata in campo) all'ospedale di Tolmezzo per la frattura di quattro costole.
Finisce senza reti anche tra Campagnola e Pontebbana, sempre con i numeri 1 decisivi, in questo caso Cragnolini e Bricchi.
SECONDA CATEGORIA. La Seconda Categoria si era aperta sabato con la sfida di Paularo tra neo-retrocesse, vinta dall'Illegiana grazie a Rossi e alla rete all'89' di Alessandro Radina, mentre il momentaneo pari della Velox porta la firma di Daniele Matiz.
Stesso punteggio per il Ravascletto, che con Vidali e Barbacetto passa in casa della Val del Lago, a rete con Picco.
La domenica ha visto il netto 4-0 della Viola (autorete Piller Hoffer, Sgobino, Marin, Lazzara) in casa di un Sappada in difficoltà, mentre l'Arta ha la meglio 1-0 sul Castello grazie a Puntel.
Avanti di due gol con Carrera e Pietro Pallober, l'Ardita si fa raggiungere nel primo tempo dall'Ampezzo, in rete con Tremonti e Facchin: finisce 2-2.
Parità anche tra Cercivento (Alpini) e Lauco (rigore Costa) nel confronto tra due squadre qualificate agli ottavi di finale di Coppa Carnia e quindi candidate ad una stagione da protagoniste.
TERZA CATEGORIA. In Terza, dove si è disputata la seconda giornata (il calendario prevede 26 partite contro le 22 delle altre categorie), il Verzegnis resta a punteggio pieno grazie all'1-0 interno sul Val Resia siglato da De Cillia, con l'ex Folgore De Toni che nel finale salva il risultato respingendo il, rigore di Siega.
A punteggio pieno c'è anche la Moggese grazie al 4-2 a Bordano. Delle 14 squadre partecipanti, solo le capolista e il Comeglians (vittorioso nel derby con l'Ancora) sono imbattute, mentre l'unica a quota zero è l'Edera, battuta 5-0 dal Timaucleulis nel ritorno dopo 19 mesi al "Pivotti" di Enemonzo.
La giornata si completa con il 4-1 del San Pietro in casa del Fusca, il 2-1 dell'Audax sul Trasaghis e la vittoria in rimonta della Delizia in casa con il Paluzza, sempre con il punteggio di 2-1.
GIOVANISSIMI. Ieri ha preso il via anche il torneo Giovanissimi, con i campioni in carica del San Pietro vittoriosi 7-0 in casa della Stella Azzurra, mentre i Mobilieri hanno prevalso 3-2 sul Tarvisio. Domani si giocano Cavazzo-Villa e Arta-Ampezzo, riposa la Pontebbana.

Bruno Tavosanis

SPIOVENTE
È cominciata la stagione del Carnico (Foto Cella)

JUNIORES U19 REGIONALI

RISULTATI

VILLANOVA ASD-SPAL CORDOVADO	1-4
LIVENTINA S.ODORICO-CORVA (*)	22/5
Riposa: SACILESE	

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
CORVA	3	2	1	0	1	3	2
SACILESE	3	1	1	0	0	2	0
SPAL CORDOVADO	3	2	1	0	1	4	3
VILLANOVA ASD	3	3	1	0	2	3	7
LIVENTINA S. ODORICO	0	0	0	0	0	0	0

PROSSIMO TURNO 18 MAGGIO

CORVA-SACILESE
SPAL CORDOVADO-LIVENTINA S.ODORICO
Riposa: VILLANOVA ASD

MEGA

Semifinale conquistata: continua il sogno del Pordenone

CALCIO A 5 A2

A Pordenone non è ancora tempo di vacanze. La squadra di Marko Hrvatin è ancora in corsa per poter ambire alla massima categoria del futsal già dalla prossima stagione.

Dati alla mano, ora esiste il 25% di possibilità per poter festeggiare, in quanto sono rimaste solo quattro squadre a contendersi un posto in prima classe: il Pordenone, il Leonardo, la Città di Melilli e il Manfredonia.

I ramarri sono riusciti a superare la prima fase avendo la meglio sullo Sporting Altamarca. È stata decisiva la gara di andata, giocata al Palamaser, con successo ospite per 1-3. Il ritorno del Palaflora di Torre, giocato sabato, doveva essere una festa davanti al pubblico di casa per timbrare il passaggio alle semifinali e così è stato, anche se non sono mancati momenti di apprensione nella ripresa, quando gli avversari hanno iniziato a rimontare il netto svantaggio. L'Altamarca si è portata a casa una vittoria comunque ininfluente ai fini della qualificazione.

Pronti-via e i padroni di casa si portano subito avanti con Langella, raddoppiando poco dopo con Minatel e trovando il tris con Ziberi. Sul 3-0, i locali concedono qualcosa nel finale di tempo, come il rigore trasformato da Delmestre che riaccende la gara (3-1), mentre nella ripresa compare, lentamente, la paura. Nei primi 3' della seconda frazione la squadra di Pagana segna due volte, portandosi pericolosamente sul 3-3, firmando il sorpasso a pochi secondi dalla sirena. Il ritorno è andato ai trevigiani con un gol di scarto sugli avversari, per un complessivo di 6-5 a favore dei pordenonesi.

Queste le parole del tecnico dei ramarri Marko Hrvatin a qualificazione avvenuta: «Abbiamo fatto un grandissimo primo tempo, dove eravamo sul +5 tenendo conto anche dell'andata. Una volta tornati in spogliatoio per l'intervallo, la testa della squadra era evidentemente già alla semifinale e questa cosa non mi è piaciuta».

Nella ripresa gli avversari hanno recuperato buona parte del gap: «Abbiamo lasciato ancora una volta possibilità all'Altamarca – sottolinea Hrvatin - e questo deve essere un allarme per il futuro. Certe partite vanno gestite meglio».

Fortunatamente, la qualificazione è stata messa seriamente in pericolo solo dopo il gol del 3-4 arrivato a 8 secondi dalla fine: «Sono comunque arrabbiato per la sconfitta – ribadisce il mister –. Non abbiamo rischiato il passaggio del turno, però i tifosi volevano la vittoria».

Ora testa alla trasferta di sabato 18 a Cagliari, ospiti del Leonardo: «È una squadra allenata molto bene e organizzata con idee di gioco molto chiare. Saranno due partite molto difficili, perché in palio c'è un posto importante. Non ti giochi ogni giorno un posto per andare in serie A». conclude Hrvatin.

Alessio Tellan

I RAMARRI SABATO ATTESI A CAGLIARI MA MISTER HRVATIN METTE SOTTO ACCUSA LA SQUADRA PER IL KO CONTRO L'ALTAMARCA

RAMARRI L'esultanza di Vascello e Ziberi (Foto Pazienti)

MARTELLOZZO CONGEDO AMARO ALTRA SCONFITTA

▶La Mt Ecoservice sceglie di schierare le Under 16 nella sfida contro Villa Vicentina, per far fare esperienza alle ragazze in vista delle finali nazionali in programma a Bormio dal 21 al 26 maggio

MARTELLOZZO	1
POVEGLIANO	3

MARTELLOZZO FUTURA CORDENONS: Bomben 19, Da Ronch 9, Meneghel 4, Fracassi 9, Lauro (L), Fantin, Zambon, De Giovanni 2, Florian 2, Todesco 7, Qarraj (L), Bernardini, Ciman 2. All. Giovanni Gazzola.
CARNIO POVEGLIANO: Antonello, Penna (L), Gionchetti (L), Tessari, Cietto, De Vido, Caoduro, Sanson, Bonisiol, Guerriero, Cadamuro, Ferro, Monari, Paganin, Boz. All. Gianluca Di Egidio.
ARBITRI: di Marco e Merlo di Padova.
NOTE: parziali 13-25, 25-19, 22-25, 23-25.

B MASCHILE

La Martellozzo, retrocessa ormai da diverse giornate, è stata sconfitta anche nell'epilogo di campionato dal forte Povegliano, terzo in classifica.

«È stata la classica partita di fine stagione - è l'amaro commento del tecnico Giovanni Gazzola -: i ragazzi hanno tentato di chiudere l'annata con un successo ma non ci sono riusciti». Ma si è comunque visto tanto agonismo. In campo Bernardini al palleggio, Da Ronch opposto, Meneghel e Fracassi centrali, Bomben e Todesco in banda, Qurraj libero. Impiegati tutti i giocatori del Futura. Da rilevare il positivo secondo set vinto dai locali.

Gli altri risultati: Padova - Casalserugo 3-2, Unitrento - Trentino 2-3, Monselice - Bassano 3-0, Trebaseleghe - Treviso 3-0, Massanzago - Valsugana 3-1, Kuadrifoglio - Lucernari 2-3. **Classifica:** Unitrento e Monselice 65, Povegliano 50, Lucernari 49, Trentino e Bassano 44, Treviso e Trebaseleghe 43, Valsugana 36, Massanzago 32, Kuadrifoglio 31, Casalserugo 21, Padova 16, Martellozzo Cordenons 7.

Na.Lo.

MT ECOSERVICE In alto le rondini gialloblù, qui sotto l'allenatore Alessio Biondi (Foto Sinosich)

MT ECOSERVICE	0
VILLA VICENTINA	3

MT ECOSERVICE CHIONS FIUME: Giorgini, Metus, Scagnetto, Del Bianco, Susan Prato, Visintin, Toffoli, Ventinelli, Rocca, Bianchin, Bigheran (L), Orro, Mirian Prato (L), Fabbo. All. Alessio Biondi.
VILLA VICENTINA: Sioni (L), Brumat, Olivo, Fregonese, Buffolini, Deana, Dri, Ulian, Pinatti, Donda, Fiori, Mucelli, Tortolo (L), Tomasin, Comino, Birsa, Marta. All. Fabio Sandri.
ARBITRO: Trabuio di Padova e Buscato di Noventa di Piave.
NOTE: parziali 18-25, 13-25, 23-25.

B2 FEMMINILE

Battuta d'arresto indolore per la Mt Ecoservice con Villa Vicentina. Il Chions Fiume Veneto, che ha chiuso il campionato al 6° posto, ha infatti utilizzato le under 16 con le sole Fabbo e Toffoli in veste di titolari.

«Abbiamo deciso di far fare esperienza alle sedicenni e tenere a riposo le under 18 che ieri sono partite per Conversano, in vista delle Finali Nazionali di categoria - sostiene il tecnico Alessio Biondi -. Le ragazze hanno fatto vedere cose interessanti nonostante il divario di età: è mancata solo un po' di continuità». Il gruppo under 16, fresco del titolo regionale, ha così avuto modo di preparare le finali nazionali che si terranno a Bormio dal 21 al 26 maggio.

Gli altri risultati: Natisonia - Officina 0-3, Cus Pd - Cus Ve 3-2, Pavia Ud - Usma 2-3, Trieste - Vega Ve 3-0, Sangiorgina - Carinatese 3-2, Rojalkennedy - Vergati 0-3. **La Classifica:** 1) Vergati e Officina 60, Usma 57, Pavia Ud 54, Sangiorgina 49, Mt Ecoservice Cfv 45, Trieste 39, Carinatese e Cus Ve 30, Cus Pd e Rojalkennedy 29, Villa Vicentina 28, Vega Ve 24, Natisonia 12.

Naz. Lor.

MARTELLOZZO In casa del Futura adesso si confida nel ripescaggio dopo la riforma della B

Tavella, stagione terminata

▶I gialloblù, avanti 4-0, si fanno raggiungere: fatali i supplementari

AUT. TAVELLA	5
WASKEN LODI	6

AUTOSCUOLA TAVELLA: Ferronato, Simone Sergi, Marullo, Del Savio, Enrico Sergi, Alex Cortes (3 reti), Zucchiatti, Battistuzzi, Dall'Acqua, Lieffort. All. Mario Cortes.
WASKEN LODI: Coppola, Orsi, Zanelli, Monticelli (4), Grasso, Bassi (1), Broglia (1), Borsa, Ruja. All. Alberto Sanpellegrini.
ARBITRO: Marcolin di Vicenza.
NOTE: Tempi regolamentari 4-4. Supplementari: 1-2. Espulsi 2': Zucchiatti e Cortes.

HOCKEY B

Stagione terminata per l'Autoscuola Tavella. La sconfitta subita nello spareggio del mattino con il Lodi ha di fatto chiuso la strada ai padroni di casa, impegnati negli spareggi promozione.

Un vero peccato se si considera che il Pordenone a 5' dalla fine stava conducendo per 4-0, poi il tentativo di rallentare una gara, ormai quasi vinta, è terminato in maniera catastrofica.

In avvio i lombardi faticavano a entrare in partita, mentre i gialloblù sono riusciti a sbloccare il risultato su rigore con Zucchiatti e andare al riposo in vantaggio. Nel secondo tempo ancora Zucchiatti e due volte Cortes hanno consolidato il bottino. A quel punto il Gs ha cercato di amministrare, mentre il Lodi dopo essersi sbloccato su rigore ha cominciato a crederci, grazie ad un Monticelli, determinante. Il pareggio era nell'aria ed è infatti arrivato a un minuto dalla fine (4-4). Ai supplementari ad emergere è stato il Lodi che ci ha creduto di più.

«I ragazzi ci hanno provato - afferma con amarezza il presidente Maistrello - per otto mesi ci hanno regalato grandi emozioni, ma non è bastato. Grazie soprattutto al pubblico del PalaMarrone: folto, caldo e gioioso. È stata una stagione fantastica. A ottobre ci riproveremo».

Na.Lo.

IL GS HOCKEY
La formazione dell'Autoscuola Tavella edizione 2023-24

Serie D e giovanili

Prata e Chions Fiume "cannibali": una tripletta di titoli a testa alle finali regionali

I REGIONALI

Cambiano le location, ma non cambiano i primi. Sulla tavola delle finali regionali a vincere sono sempre il Volley Prata e il Chions Fiume Volley, che hanno ottenuto una tripletta di titoli regionali a testa. MVP delle finali Riccardo Brescacin (Prata) ed Emma Zannier (CFV).
Non hanno fatto eccezione le finali regionali U15 Maschili e U14 Femminili disputatesi ieri in un PalaPrata con allestimento da Serie A con tanto di Taraflex, speaker e Area Hospitality. Sul campo a dimostrarsi più forte è stata la Viteria 2000 Prata guidata da Francesco Gagliardi che dopo aver dominato la semifinale contro la Fincantieri Monfalcone ha battuto nella finalissima il Volleybas Udine. Finale combattuta e finita in quattro set con i Passerotti bravi a scattare sul 2-0 con parziali netti (25-18 / 25-14). Ritorno di fiamma degli udinesi che portano la contesa al quarto set. Match poi concluso dalla Viteria 2000 con un 25-19 che ha scatenato la festa. Ora i giovani gialloblù inizieranno a pensare alle finali nazionali di categoria che si terranno a Schio dal 28 maggio al 2 Giugno.
Vince il terzo titolo anche il Chions Fiume Volley che dopo una semifinale abbastanza agevole contro il Talmassons batte l'Eurovolleyschool Trieste. Le gialloblù ora faranno rotta verso le Finali Nazionali in quel di Cesena.
Il titolo regionale U13 maschile invece è andato al Futura Cordenons che ha battuto in due gare la Girotto Rappresentanze Prata in due gare terminate entrambe per 2-1. Altra soddisfazione per Prata arriva anche dall'S3 Maschile secondo livello. I giovani U12 pratensi hanno vinto il titolo regionale dopo una serie finale in tre partite contro Turriaco e ora andranno a giocare le finali nazionali di categoria dal 10 al 12 Giugno a Caorle.
Titolo regionale anche per il Futura Cordenons che ha battuto nella finale dell'S3 Misto di primo livello (ragazzi e ragazze dai 6 ai 9 anni) la Libertas Martignacco. Si sono conclusi anche i campionati regionali maschili. La Serie D ha visto la promozione della dominatrice del campionato Slovolley, che nell'ultimo match ha dovuto sudare per vincere 3-1 contro Insieme Per Pordenone. Bello anche l'ultimo match della Liberats Fiume Veneto che si è arresa solo al tie break al Soca Savogna D'Isonzo. Un campionato comunque positivo per le pordenonesi impreziosito anche dalla salvezza ottenuta con grande anticipo dai giovani della Viteria 2000 Prata. In Serie D ha vinto il campionato l'Intrepida Mariano, che è stata promossa in Serie C assieme alla Rojalese.
Si è fermata ad un passo dalla promozione la corsa dell'APM Prata. Una stagione eccellente per i ragazzi di Enrico Romanetto, tutti U17. Bene anche il Favria San Vito, che ha raggiunto i Play off e il Travesio che ha raggiunto l'obiettivo stagionale della salvezza senza troppi patemi.

Mauro Rossato

RAGAZZE Gran finale di stagione per i sestetti giovanili

BIANCONERI I cestisti dell'Old Wild West Apu Udine schierati sul parquet con i giovanissimi della società prima dell'inizio della partita

(Foto Lodolo)

VERTEMATI SODDISFATTO «MA DOBBIAMO CRESCERE»

L'Oww ha conquistato le semifinali infliggendo un secco 3-0 alla Ferraroni
Alibegovic: «Abbiamo fatto un primo passo, ora però manteniamo la calma»

A2 MASCHILE

Un secco 3-0 alla Ferraroni e ora l'Oww è in semifinale. Come volevasi dimostrare, verrebbe da aggiungere, perché alla vigilia di questa serie dei quarti di finale playoff lo avevamo scritto che Cremona fosse una vittima annunciata sbilanciandoci - ma in fondo nemmeno troppo - a pronosticare lo "sweep".

E tuttavia la squadra di Luca Bechi - come sempre si dovrebbe fare con qualunque avversario - va rispettata e ancora di più per il fatto che in gara-2 era andata vicinissima a espugnare il palaCarnera, impresa riuscita in stagione solamente all'Unieuro Forlì dell'allenatore dell'anno Antimo Martino, se parliamo di partite vere (quella con la Real Sebastiani Rieti alla penultima giornata della fase a orologio non lo è stata).

PROVA AUTOREVOLE

Rispetto alle precedenti due gare, entrambe disputate fra le mura amiche, sabato sera l'Old Wild West Udine ha cercato - riuscendoci - d'imporsi sin dall'inizio, per non rischiare brutte sorprese e chiudere in fretta la serie per poi avere una settimana di tempo utile per prepararsi alla semifinale. C'è riuscita, indirizzando il match in apertura con una fiammata di Raphael Gaspardo (tre bombe consecutive). Sul parziale di 13-30 a metà secondo quarto e con la difesa bianconera che dominava in lungo e in largo la scena, è apparso evidente che il futuro era già scritto, anche perché con ogni probabilità la Ferraroni aveva già speso tutto nei due precedenti confronti e la spallata subìta nei 10' iniziali le aveva spento sul nascere ogni illusione.

IL COACH BIANCONERO

Sentiamo cos'ha detto il tecnico dell'Oww, Adriano Vertemati, al termine di gara-3: «Comincerei con il fare i complimenti alla Juvi Cremona perché al di là del 3-0, la serie è stata molto più complicata di quanto non dica lo score finale. Venivamo da un mese di sconfitte e di difficoltà nello sviluppare il nostro gioco. Il nostro obiettivo è crescere dentro ai playoff e crescere durante ogni serie. In realtà abbiamo disputato una prima partita abbastanza solida e abbiamo poi brekkato nel finale e una seconda partita invece di sofferenza che forse ci ha insegnato ancora qualcosa su noi stessi in questo momento. Oggi eravamo chiamati a fare una partita seria, da playoff, con la difesa di un certo livello e lo abbiamo fatto. Sono soddisfatto di ciò che abbiamo prodotto; si può fare sempre meglio, ma in trasferta, onestamente, alla terza partita in breve tempo ci prendiamo quello che abbiamo fatto, siamo contenti e andiamo avanti sapendo che è ancora lunga e che in questi playoff dobbiamo ancora crescere molto».

ALIBEGOVIC

Questo invece il commento di Mirza Alibegovic, che ha sfiorato la doppia-doppia chiudendo con 12 punti e 9 rimbalzi: «Siamo veramente contenti per la solidità difensiva che abbiamo proposto per quaranta minuti. Dopo le prime due partite, in cui Cremona ci aveva messi in difficoltà per larghi tratti, gara-1 fino al terzo quarto e gara-2 tutta la partita, oggi siamo stati bravi a entrare in campo subito concentrati, pensando soprattutto a difendere senza concedere canestri facili. Direi che oggi non abbiamo sbagliato proprio niente, a parte magari qualche canestrino sul +20, però la solidità difensiva questa sera è stata veramente super. In attacco la cosa più importante è che tra di noi ci passiamo la palla, condividiamo tutti i possessi perché alla fine, volendo andare sempre più avanti nei playoff, abbiamo bisogno di tutti. Ora manteniamo la calma, abbiamo fatto un primo passo, ma sappiamo che è ancora lunghissima; complimenti a noi, al fantastico pubblico arrivato da Udine che ci ha incitato per tutta la partita. Procediamo un centimetro alla volta come diciamo noi».

Adesso i playoff dell'Old Wild West entrano davvero nel vivo.

Carlo Alberto Sindici

Delser più forte della maledizione Battuta Broni

▶Nuovo infortunio, stavolta a Bacchini
Successo all'overtime

DELSER APU	80
LOGIMAN BRONI	77dts

DELSER APU WOMEN UDINE: Bacchini 11, Milani 14, Shash 2, Cancelli 6, Bianchi 8, Ceppellotti, Katshitshi 16, Gregori 23, Codolo n.e., Bovenzi n.e., Agostini n.e., Casella n.e.. All. Riga.
LOGIMAN BRONI: Moroni 8, Ianezic 17, Bonvecchio 18, Labanca 4, Coser 4, Marciniak 17, De Pasquale 3, Bocchetti 2, Grassia 4, Ferrazzi, Carbonella n.e.. All. Magagnoli.
ARBITRI: Scaramellini e Valletta.
NOTE. Parziali: 20-23, 45-37, 56-53, 64-64. Tiri liberi: Udine 23/29, Broni 16/19. Tiri da due: Udine 21/48, Broni 23/44. Tiri da tre: Udine 5/19, Broni 5/22.

PRESSING Grinta e agonismo sul parquet con la Delser

A2 ROSA

Delser più forte anche della maledizione che l'ha presa di mira nei playoff: dopo Katshitshi (rientrata proprio sabato) e Bovenzi (in panchina ma indisponibile) è stata questa volta Bacchini a infortunarsi.

Meglio le ragazze ospiti in avvio, aggressive e reattive al punto giusto specialmente con la ex Ianezic, che colpisce a ripetizione facendo registrare il primo parziale degno di questo nome sul 3-9. Udine per adesso subisce, anche perché Broni continua a fare corsa di testa grazie al fatturato offensivo dell'incontenibile Bonvecchio.

Nel secondo quarto accelera la Delser, che con Gregori e Milani raggiunge e conserva un vantaggio di otto lunghezze. Dopo di che le Apu Women rimangono avanti pure nella ripresa, respingendo i vari tentativi di riaggancio da parte delle ospiti, che però si concretizzano proprio all'ultimo secondo grazie alla fortunosa tabellata dall'arco di Ianezic. Nel frattempo (a 1'16" dal termine) esce Bacchini per infortunio alla caviglia.

Supplementare, dunque. Gregori (cinque punti consecutivi) e Milani (canestro in penetrazione) per il +5 interno. Ianezic e Bonvecchio riavvicinano Broni a Udine (71-70), che almeno un punticino di vantaggio riesce però a difenderlo e si arriva quindi all'ultimo giro di lancette. Moroni realizza da centro area (75-74). Bianchi fa 2/2 ai liberi. Marciniak perde palla. Ancora un viaggio in lunetta per Bianchi (1/2 stavolta). Marciniak spara da tre (78-77). Il fallo sistematico consegna a Milani la responsabilità di due liberi pesantissimi: la figlia di Achille li realizza entrambi. Marciniak prova a strappare per i capelli un nuovo overtime, ma il suo tiro dai 6.75 non entra.

C.A.S.

Zambon trascinatore, Azzano sul velluto

BCC AZZANO	81
SAN VITO CEMUT	65

BCC AZZANO: Lovisa 2, Mezzarobba 9, Luca Favaretto, Alberto Zambon 7, Marco Favaretto, Migliorini 5, Corazza 15, Toscano, Marco Zambon 17, Turchet 14, Pasquali 12. All. Carrer.
SAN VITO CEMUT: Trezzi 2, Suzzi 2, Grimaldi 9, Mihelj 4, Angelini 5, Gregori, Cigliani 8, Cernivani 9, De Denaro 16, Crotta 10. All. Barzelatto.
ARBITRI: Meneguzzi di Pordenone e Gattullo di San Vito al Tagliamento.
NOTE. Parziali: 21-20, 37-34, 63-50.

DIVISIONE REGIONALE 1

Arriva un momento della stagione in cui non ci si può più permettere degli errori. Ebbene, quel momento è arrivato anche per la Bcc Azzano, che punta a conquistare le Final Four di Divisione Regionale 1 e che prima dello scontro diretto con la Credifriuli Cervignano, in programma sabato prossimo a Terzo d'Aquileia, si è ritrovata di fronte il San Vito Cemut, squadra imbottita di vecchi marpioni del parquet.

Imparata a memoria la lezione della gara di andata, quando furono sconfitti con otto lunghezze di scarto, i ragazzi di Eleonora Carrer approcciano il confronto convinti del fatto loro, attaccano in maniera efficace la zona del Cemut con Pasquali, Zambon e Corazza, raggiungono anche un vantaggio massimo di +7 a un minuto dal termine del primo tempo, scarto che viene però ridotto a tre sole lunghezze e alla pausa lunga ci si entra allora sul punteggio di 37-34.

Il San Vito, sopravvissuto sin qui anche grazie ai frequenti viaggi in lunetta, nel terzo quarto perde l'appiglio e scivola a -13, messo in grossissime difficoltà dalle scorribande offensive del capitano Marco Zambon (che infila la difesa giuliana con le sue penetrazioni) e di Mezzarobba.

Nella frazione conclusiva l'Azzano ci entra insomma con una cospicua doppia cifra di vantaggio da difendere e ci riuscirà senza troppa fatica, facendo prevalere la maggiore freschezza rispetto a un San Vito Cemut che non ha saputo trovare in attacco delle valide alternative a De Denaro (16 punti a referto per lui). Il risultato finale di 81-65 rispecchia tutto sommato quanto si è potuto vedere in campo nel corso dei quaranta minuti di confronto.

C.A.S.

Finale senza storia, dominio Spilibasket

SPILIBASKET	59
VILLANOVA HRV	51

SPILIBASKET: D'Avenia 3, Gaino 2, Simone Degan 17, Lombardi 4, Zilli 5, Kuzmanovic 11, Cantarutti 5, Masella 2, Fabbro, Attico 8, Alessandro Degan 2, Bagnarol n.e..
VILLANOVA HRV PORDENONE: Cattaruzza 7, Stefanato 10, Pascolo 4, Rizzetto, Santarossa, Mennella 6, Salerno 4, Dalla Porta 4, De Chiara 6, Buttazzoni 3, Michelis 7. All. Antoniel.
ARBITRI: Fedrigo di Aviano e Elhanafy di Sesto al Reghena.
NOTE. Parziali: 20-9, 33-28, 44-39.

DIVISIONE REGIONALE 3

A mettersi in tasca la finale provinciale del campionato di Divisione Regionale 3 è questo Spilibasket, che potremmo definire Attico-centrico specie in difesa, chiave peraltro del successo mosaicista in quanto capace di contenere l'avversario a soli 51 punti senza quasi mai lasciargli trovare il giusto ritmo offensivo.

Simone Degan e Kuzmanovic innescano in apertura del confronto l'allungo che condizionerà in seguito tutto l'incontro (20-9 è il parziale alla prima sirena). Michelis, Stefanato e De Chiara nella frazione successiva riescono a riportare in partita Villanova ed è questo in effetti il migliore quarto di gioco per la squadra di Antoniel dal punto di vista realizzativo.

Nel terzo periodo entrambi gli attacchi faticano a trovare il canestro e lo score si muove lentamente, favorendo uno Spilibasket che tiene sempre dietro l'avversario. In tal senso le triple, una a testa, di Kuzmanovic e Attico sono puro ossigeno, mentre gli unici punti su azione nel quarto periodo mosaicista li mettono a segno Lombardi e, ancora, Attico, dopo di che la formazione guidata in panchina dal capitano Bagnarol andrà a segno solamente a cronometro fermo (gli undici punti finali, sei dei quali del freddissimo, glaciale, under Simone Degan, che nel momento decisivo non sbaglia niente).

Nella finalina per il terzo e quarto posto la Polisigma B Zoppola ha superato la Polisportiva Montereale con il punteggio di 99-82. Questi erano stati i risultati delle due semifinali giocate venerdì: Spilibasket-Polisigma B Zoppola 77-76 e Villanova Hrv Pordenone-Polisportiva Montereale 62-50.

C.A.S.

DIFESA "MONSTRE" DEI PADRONI DI CASA NELLA FINALINA LA POLISIGMA B DI ZOPPOLA SUPERA MONTEREALE